

notizie

numero
speciale

DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE



notizie del Consiglio regionale del Piemonte

NUMERO SPECIALE

SOMMARIO	Editoriale	pag. 1
	Il Consiglio regionale del Piemonte	pag. 2
	Tavola rotonda sull'attività della Regione nella prima legislatura	pag. 3
	Cronologia dei lavori del Consiglio regionale	pag. 21
	Le leggi della Regione	pag. 55
	L'attività degli organi consiliari	pag. 87

A cura dell'Ufficio Stampa del Consiglio regionale del Piemonte
Via Maria Vittoria, 18 - 10123 Torino - Tel. (011) 533.933

Mensile - Anno IV - Supplem. al n. 5
Maggio 1975

Stampato dalla Casa edit. "La Cartostampa" - Via Principe
Amedeo 18 E - 10123 Torino - Tel. (011) 553.463
presso le grafiche donna e giachetti spa - villanova monf.to

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2298 del
19 dicembre 1972

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III -
Pubblicità inferiore al 70%.

Comitato di Direzione:

Aldo Viglione
Giuseppe Fassino
Dino Santoreno

Pierino Franzì
Armando Gerini
Fernando Vera

Direttore responsabile:

Roberto Salvio

Hanno collaborato a questo numero:

Gianfranco Morgando
Maria Rovero

Maria Teresa Pagnajeff
Carla Spagnuolo

Questo numero è stato stampato in 40.000 copie e distribuito gratuitamente.

Questo numero speciale di "Notizie del Consiglio regionale del Piemonte" è dedicato ad una sintesi della prima legislatura.

In questa sede, ribadendo quanto ho detto nella seduta conclusiva dell'Assemblea piemontese del 30 aprile, sento di dovere esprimere a tutti i Consiglieri, e specialmente a quei Gruppi che più si sono impegnati, un profondo ringraziamento per l'attività svolta, per l'impegno dimostrato, che ha consentito - particolarmente in questi ultimi mesi - di portare a conclusione una intensa attività legislativa su argomenti importanti e qualificanti che il Piemonte certamente attendeva.

La prima legislatura regionale ha costituito per tutti noi un'esperienza nuova, della cui importanza e dimensione abbiamo preso via via coscienza di fronte alle sempre più numerose istanze delle popolazioni che rappresentiamo, che hanno individuato nell'istituzione regionale un momento interlocutorio di tutti i problemi, economici, sociali, strutturali, del mondo del lavoro e dell'occupazione.

Di fronte a queste continue e pressanti istanze, di fronte alle lentezze ed ai ritardi del Governo centrale, del sistema finanziario e dei meccanismi burocratici, abbiamo sentito il carico di responsabilità che è affidato alle Regioni ed abbiamo denunciato i mezzi sovente scarsi a disposizione per soddisfarle.

Tuttavia la volontà di affrontare i problemi non è mancata anche se certamente nella nostra attività possono riscontrarsi incertezze o ritardi.

Il Consiglio regionale può chiudere la sua prima legislatura avendo al suo attivo un numero notevole di leggi qualificanti e una serie imponente di interventi a favore dell'occupazione e per dare un contributo alla situazione di crisi economica gravante nel Paese e risentita particolarmente dalla nostra Regione: questo "numero speciale", riassuntivo del lavoro degli scorsi cinque anni, costituisce la riprova di questo impegno dell'Assemblea.

I dibattiti consiliari nel Consiglio regionale su temi di interesse determinante quali la casa, l'occupazione, la scuola, l'attività e le funzioni stesse della Regione, hanno evidenziato già più volte gli aspetti positivi e le inevitabili carenze della nostra azione.

Non possiamo nasconderci che a periodi di intensa attività si sono susseguiti momenti di minore impegno, che una azione più intensa poteva essere svolta, soprattutto in alcuni settori.

Tuttavia, pur senza accenti trionfalistici, credo di poter interpretare con una certa unitarietà le forze presenti nel Consiglio regionale affermando che uno sforzo è stato fatto nel rispondere sempre alle istanze più urgenti, che è esistita una volontà generalizzata di far funzionare il Consiglio regionale nella direzione voluta dai cittadini e dai lavoratori del Piemonte.

Un importante sforzo è inoltre stato fatto al fine di sensibilizzare i lavoratori, i giovani, tutti i piemontesi, nei confronti degli ideali della lotta di Liberazione che, di fronte a riaffioranti forme di fascismo, devono conservarsi vivi ed operanti.

In questo senso si è cercato di collaborare attivamente alla difesa dell'istituzione ed al rafforzamento del discorso delle autonomie.

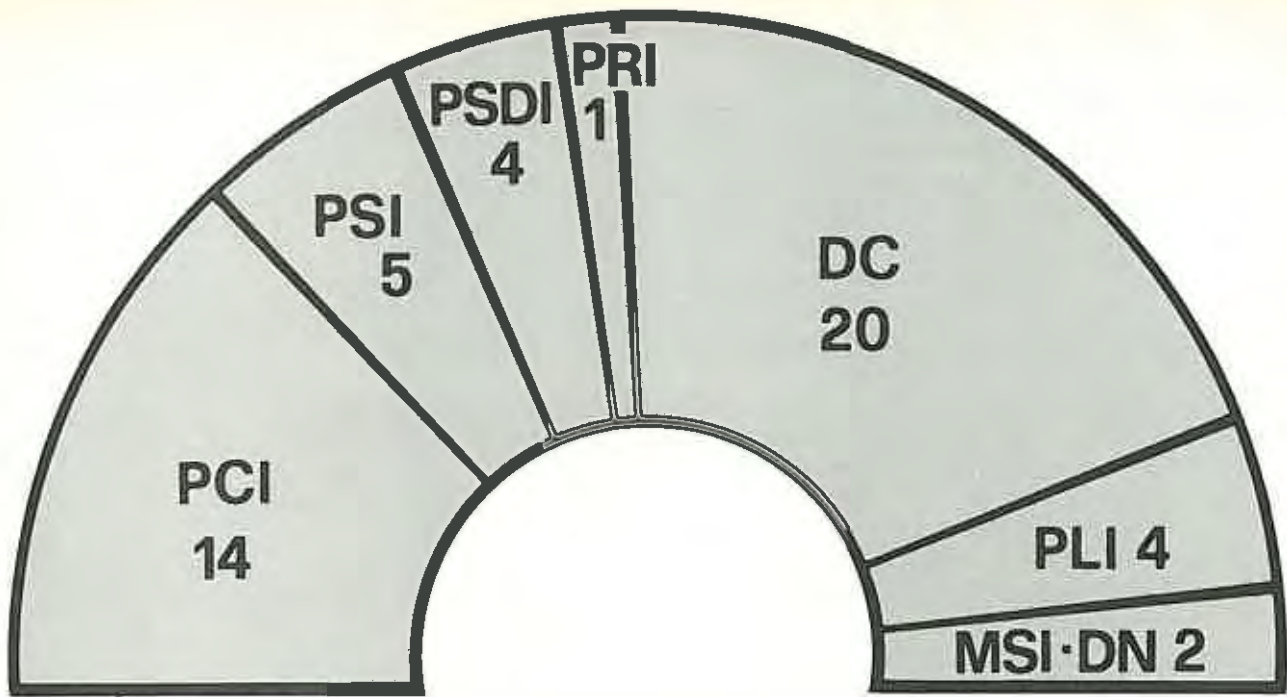
Molto resta da fare e ci auguriamo che i problemi non risolti o solo sfiorati nella presente legislatura possano trovare spazio e soluzione nel prossimo futuro.

Un doveroso ringraziamento infine ritengo di poter rivolgere a tutti coloro che, attraverso le pagine di "Notizie" hanno seguito costantemente il lavoro dell'Assemblea piemontese: il loro interessamento all'attività regionale è stato un segno assai significativo delle attese della comunità piemontese nei confronti dell'Istituto regionale.

Aldo Viglione

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

notizie



IL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ARPELLA Angelo	(DC)	GARABELLO Enzo	(DC)
BELTRAMI Vittorio	(DC)	GERINI Armando	(PLI)
BENZI Germano	(PSDI)	GILETTA Giuseppe	(DC)
BERTI Antonio	(PCI)	GIOVANA Mario	(PCI)
BERTORELLO Domenico	(DC)	LO TURCO Giorgio	(PCI)
BESATE Pietro	(PCI)	MARCHESOTTI Domenico	(PCI)
BIANCHI Adriano	(DC)	MENOZZI Stanislao	(DC)
BONO Sereno	(PCI)	MINUCCI Adalberto	(PCI)
BORANDO Carlo	(DC)	NESI Nerio	(PSI)
CALLERI Edoardo	(DC)	OBERTO Gianni	(DC)
CALSOLARO Corrado	(PSI)	PAGANELLI Ettore	(DC)
CARAZZONI Carlo	(MSI - D.N.)	PETRINI Luigi	(DC)
CARDINALI Giulio	(PSDI)	RASCHIO Luciano	(PCI)
CHIABRANDO Mauro	(DC)	REVELLI-Francesco	(PCI)
CONTI Domenico	(DC)	RIVALTA Luigi	(PCI)
CURCI Domenico	(MSI - D.N.)	ROSSOTTO Carlofelice	(PLI)
DEBENEDETTI Mario	(PSDI)	SANLORENZO Dino	(PCI)
DOTTI Augusto	(DC)	SIMONELLI Claudio	(PSI)
FABBRIS Carmen	(PCI)	SOLDANO Albertina	(DC)
FALCO Giovanni	(DC)	VECCHIONE Mario	(PCI)
FASSINO Giuseppe	(PLI)	VERA Fernando	(PSDI)
FERRARIS Bruno	(PCI)	VIETTI Anna Maria	(DC)
FONIO Mario	(PSI)	VIGLIONE Aldo	(PSI)
FRANZI Pierino	(DC)	VISONE Carlo	(DC)
GANDOLFI Aldo	(PRI)	ZANONE Valerio	(PLI)

Al 30 aprile 1975

TAVOLA ROTONDA DI «NOTIZIE»

LA PRIMA LEGISLATURA: BILANCIO DI ATTIVITÀ

RAPPRESENTANTI DELLE FORZE POLITICHE
GIUDICANO IL LAVORO
DELL'ISTITUTO REGIONALE
NEI CINQUE ANNI



TAVOLA ROTONDA

1) Alla fine della prima legislatura delle Regioni a Statuto ordinario, quale giudizio dà del lavoro da esse svolto, pur tra le molte difficoltà frapposte al loro pieno funzionamento? In particolare, quali provvedimenti ritiene urgenti e necessari, a livello nazionale, per garantire nella seconda legislatura regionale un completo adempimento del dettato costituzionale, nella linea di un decentramento istituzionale rivelatosi ormai indilazionabile?



ADRIANO BIANCHI (DC)

Il nostro giudizio è insieme critico e positivo.

Le Regioni sono nate in mezzo a difficoltà, ad incertezze, in un quadro legislativo insufficiente, senza che preventivamente fossero approvate le leggi di principio o leggi-quadro che definissero l'ambito entro il quale la legislazione regionale si sarebbe dovuta sviluppare. Ciononostante, le Regioni hanno affermato la loro vitalità e l'esigenza di un nuovo modo di essere dello Stato: lo Stato regionale. Direi anzi, che proprio la crisi economica, sociale, politica che ci ha colpiti in questi anni, anziché deprimere, anziché svilire la funzione della Regione, ne ha messo in evidenza il carattere essenziale per la sua attitudine ad interpretare e a rappresentare gli interessi globali della comunità. Tutti ricordiamo gli interventi che la Regione ha svolto nel settore della occupazione, delle aziende in crisi e quale interlocutrice delle grandi forze economiche che, in un primo tempo, sono state titubanti, incerte se considerare la Regione un interlocutore valido, per giungere successivamente a riconoscere che questa sua

funzione era indispensabile e direi creativa.

Questa azione di supplenza, che andava al di là delle competenze regionali, così come definite in sede istituzionale, ha consentito di meglio definire le linee dello sviluppo economico, il problema delle localizzazioni industriali.

In questo quadro si colloca, ad esempio, la legge sulle aree attrezzate e la formulazione di previsioni di sviluppo più realistiche: si è scesi cioè al concreto, a riferimenti precisi rispetto alle ipotesi e alle indicazioni che gli studi sul piano di sviluppo avevano potuto formulare.

Si chiede poi cosa occorra fare perchè la seconda legislatura si dispieghi con piena efficienza e con risultati efficaci. Ritengo che per alcune materie occorra assolutamente che il Parlamento provveda con leggi di principio: in materia urbanistica, in materia di sanità, per il trasferimento di più organiche competenze in materia di ecologia e di tutela ambientale, dove si è rivelata una particolare attitudine e capacità della Regione di provvedere.

In materia finanziaria occorre l'integrazione del fondo e che il trasferimento di funzioni amministrative sia unito al trasferimento degli stanziamenti relativi disposti nel bilancio statale. Infine (ed è il problema che la Regione Piemonte ha concorso ad impostare e ad avviare a soluzione con l'approvazione della legge sui comprensori), il riordino delle competenze - visto che ormai l'esperienza regionale è da considerare irreversibile e qualifica lo Stato - il problema del riordino delle competenze fra lo Stato, gli Enti locali, la Regione. Si discute oggi se si possono intro-

durare nuovi livelli di governo locale. Noi non riteniamo che ci sia da moltiplicare gli Enti, ma ci sia da riordinare, secondo un nuovo indirizzo, secondo nuove direttive, che consentano di realizzare in modo efficace un diverso tipo di partecipazione delle forze sociali, degli Enti locali, delle autonomie, ed insieme una maggiore efficienza e capacità decisionale. C'è poi ancora il problema delle procedure della programmazione. Credo che anche per avviare la programmazione regionale, e non solo quella regionale, occorra una indicazione univoca di alcune linee fondamentali delle procedure della programmazione.



ANTONIO BERTI (PCI)

Il giudizio sulle Regioni va espresso, in modo complessivo e per le singole esperienze. Perchè non tutte le Regioni hanno funzionato allo stesso modo.

Sul piano della valutazione politica generale noi diciamo che l'esperienza delle Regioni, nel loro complesso, costituisce un fatto positivo nella realtà del nostro Paese. E questa valutazione va data per una serie di considerazioni.

In primo luogo, per come sono nate. Noi sappiamo che le Regioni non sono nate come risultato di un grande movimento specifico di massa. Tuttavia, c'è un rapporto diretto fra la nascita delle Regioni e i grandi movimenti di lotta del '68-'69, in cui lo Stato è stato posto sotto accusa, dimostrandosi incapace di rispondere alle istanze che i movimenti di lotta nelle scuole, nelle fabbriche, nella società in generale, insomma, avevano determinato. Ecco, la istituzione delle Regioni, con ventidue anni di ritardo, si è quindi imposta, per esigenza di rinnovare le strutture di uno Stato ormai vecchio e superato.

TAVOLA ROTONDA

Cogliamo come elemento positivo delle Regioni il fatto che a distanza di cinque anni esse hanno, tutto sommato, fatto intravedere all'opinione pubblica, pur se rimangono vaste zone di incomprensione sulla efficacia di questo istituto, un tipo nuovo di Stato. La gente, abituata a parlare di Ministeri, di Ministri eccetera eccetera, ha cominciato a vedere che il potere può esistere anche ad un livello più vicino e più accessibile. Un barlume, diciamo così, di che cosa può essere il decentramento politico del Paese è venuto dalle Regioni.

D'altra parte, il rapporto certamente più stretto e diretto necessariamente esistente tra Regioni e masse popolari, ha determinato una maggiore sensibilità sulle questioni, sui problemi. La Regione Piemonte, anche soltanto per quanto si riferisce ai lavoratori in lotta per l'occupazione delle fabbriche, ha indubbiamente costituito per gli stessi un punto di riferimento preciso: si sono rivolti alla Regione per avere una risposta politica che prima richiedevano al Parlamento. E quindi questo ha indotto certe volte, sollecitato, obbligato altre volte gli organi della Regione ad intervenire per sollecitare, iniziative dal Governo centrale, e ad operare direttamente in modo certamente nuovo al di là dei risultati che di volta in volta si sono ottenuti.

Non possiamo non sottolineare che proprio in rapporto a questo diretto collegamento con la realtà delle singole Regioni stesse sono venute assumendo alcune posizioni di grande importanza. Va sottolineato il ruolo antifascista delle Regioni; le Regioni, da questo punto di vista, hanno espresso un grado di iniziativa interessante e valido; vari Consigli regionali

hanno costituito punto di riferimento e di coordinamento per iniziative assunte da Comuni e Comitati antifascisti delle singole Regioni. Questo, nella situazione politica del nostro Paese, è un elemento indubbiamente a favore di questi nuovi Istituti.

Direi che le Regioni, ancora per il tipo di rapporto che, volenti o nolenti, hanno dovuto stabilire con la realtà operante delle singole Regioni, ad esempio sui problemi dello sviluppo economico, hanno portato in generale le Regioni, nel loro complesso, ad assumere posizioni di contrasto, rispetto all'impostazione del bilancio dello Stato e rispetto a certe politiche e iniziative del Governo. Si può dire che le Regioni hanno quasi perennemente contestato lo Stato e il Governo che lo dirige per scelte in effetti anti-regionaliste. Dobbiamo in ultima analisi dire che a favore delle Regioni hanno ancora giocato i fattori di unità nazionale. Chi aveva visto le Regioni come elemento di rottura dell'unità nazionale deve ricredersi, perchè - e faccio un unico riferimento - la posizione delle Regioni, e della nostra, in particolare, per iniziativa e impostazione politica del PCI, sui problemi del rapporto Nord-Sud ecc., testimonia che da questo punto di vista le Regioni hanno operato come elemento di unità più che come elemento di frantumazione. Questi sono indubbiamente punti positivi.

Dobbiamo dire che le Regioni hanno dovuto subire gli attacchi della reazione. In effetti, anche l'atteggiamento dello stesso Governo che, pure, più volte ha parlato di decollo delle Regioni, ha finito con l'assumere nei confronti di queste un atteggiamento certe

volte di vero e proprio sabotaggio.

Naturalmente, in questo contesto generale ci sono Regioni che hanno operato meglio. Noi diciamo che le Regioni «rosse» hanno per esempio istituito modelli di partecipazione popolare veramente innovativi, fedeli agli Statuti adottati, ottenendo - anche sul piano operativo e legislativo - risultati che la Regione Piemonte, con le quattro crisi di Giunta che hanno paralizzato per mesi l'attività del Consiglio e con la rinuncia ad applicare metodi effettivamente democratici per l'esercizio delle funzioni amministrative, non ha certamente raggiunto.

Per il futuro, ci sono problemi di responsabilità politica delle forze politiche che governano il Paese, che sono le stesse che governano gran parte delle Regioni. Noi auspichiamo che i rappresentanti regionali dei partiti di Governo sappiano incidere nei loro partiti a livello nazionale perchè questa democratizzazione dello Stato attraverso le Regioni possa essere un fatto compiuto. Per parte nostra, ci impegnamo, operiamo e contiamo molto sulla forza del movimento dei lavoratori, che sente questa esigenza di rinnovamento come un elemento da cui non si può prescindere per andare avanti.



CORRADO CALSOLARO (PSI)

Per rispondere alla prima domanda, vorrei riferirmi a quanto ha detto il compagno Lagorio, che è sicuramente uno dei leaders dell'autonomismo regionale, Presidente della Giunta regionale toscana, a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione per il 1975. Il compagno Lagorio ha detto:

«La gestazione delle Regioni è stata lunga. Meglio sarebbe dire che la fase costituente - quella costituente regionale che ad un certo momento qualcuno ha annunciato conclusa con la stagione degli Statuti e con quella successiva, e assai meno esaltante, dei decreti delegati - è ancora lontana dal suo compimento. La prima legislatura regionale finisce con le Regioni che debbono essere ancora costruite».

Mi sembra che le parole del Presidente della Giunta regionale toscana, nella loro sintetica semplicità e chiarezza, definiscano esattamente le prospettive della seconda legislatura: sono state istituite le Regioni, bisogna ora costruirle.

Il giudizio sul lavoro svolto dalle Regioni nella prima legislatura implica delle risposte ad u-

na serie di quesiti: se cioè esse abbiano effettivamente allargato la sfera di democrazia e di partecipazione nel nostro Paese, introducendo un nuovo modo di fare politica; se abbiano realmente modificato il metodo della formazione delle scelte e delle decisioni per renderle più aderenti alle esigenze della collettività; se abbiano saputo porsi come validi interlocutori politici nei confronti dello Stato, e se a loro volta abbiano saputo farsi riconoscere come tali dagli Enti locali, dal movimento dei lavoratori, dalle formazioni sociali, dal mondo imprenditoriale pubblico e privato.

È un giudizio che, a nostro avviso, non può prescindere da quelle difficoltà obiettive che le Regioni hanno dovuto affrontare sin dalla loro nascita, alle quali alludeva il collega Bianchi nel corso del suo intervento.

La nascita delle Regioni doveva essere l'occasione per la riforma dello Stato. Lo Stato italiano, in sostanza, lo Stato liberale, lo Stato fascista, ad un certo limite lo stesso Stato democratico, è sempre rimasto lo stesso e si è andato via via costruendo senza un ordine, senza un disegno organico. Basti pensare alle competenze: per una materia nel nostro Paese non c'è un solo organo competente: ce ne sono due, tre, molti, e sono organi che non collaborano fra di loro, in perpetua polemica per la difesa delle loro prerogative.

La nascita delle Regioni doveva portare al superamento di questo caos, doveva essere l'occasione per riformare lo Stato: per riformare, ad esempio, quella che è stata definita, in materia di lavori pubblici, la politica del telegramma: il nune tutelare di Roma, la pratica segreta che diventa pubblica soltanto nel

TAVOLA ROTONDA

momento in cui il nune tutelare di Roma va all'Ufficio postale e scrive: «Per mio interessamento, il Comune di... ha ottenuto la sovvenzione da parte dello Stato» per una certa opera pubblica. Politica del telegramma che è un certo tipo di fare politica, vecchio di cent'anni e rimasto inalterato dall'unità.

Bianchi — *Vedremo in queste elezioni se sarà premiato o penalizzato il sistema dell'invio dei telegrammi.*

Calsolaro — *Speriamo che non sia premiato.*

Bianchi — *Me lo auguro.*

Calsolaro — *Noi ci battiamo affinché non sia premiato. Arriverà il momento in cui non sarà più premiato.*

Bianchi — *Figurati io che non ne ho mai fatti.*

Vera — *... telegrammi socialisti anziché democristiani.*

Calsolaro — *Riprendendo il filo del discorso, alle Regioni sono passate non le materie previste dall'art. 117 della Costituzione (tutta l'agricoltura, tutta l'urbanistica, tutta la sanità, tutto l'artigianato, tutto il turismo e così via), ma parti di queste materie, spezzoni di questi poteri. Una gran parte dei quali è rimasta nelle mani dello Stato, anzi, della miriade di uffici che a livello dello Stato li gestiscono.*

Sono stati trasferiti male i poteri: non sono trasferiti i mezzi finanziari. È nota la vertenza, sulla quale non mi soffermo, delle Regioni con lo Stato in ordine al fondo comune e al fondo di sviluppo. Quindi, le Regioni chiedono la riforma della legge finanziaria che le riguarda: per disporre di maggiori fondi, ma anche per disporre di entrate più certe. In sostanza, non devono trovarsi nelle condizioni di funzionare solo se il Governo consente loro di funzionare.

Non basta, naturalmente, la riforma della finanza regionale: sono necessarie, l'abbiamo detto più volte in consiglio, la riforma della legge comunale e provinciale e la riforma della finanza locale. Richiamo il principio delle leggi-quadro, che sono un'occasione anche pericolosa. Le leggi-quadro non devono riprodurre il non-sistema dei decreti delegati, non devono essere nuovi capstri al collo delle Regioni, ma devono invece porsi come vere e proprie leggi di riforma per il raggiungimento degli obiettivi comuni, nel quadro dell'armonizzazione dei livelli Stato-Governo e Regioni, fissati nella Costituzione. Sono d'accordo con quanto diceva il collega Bianchi, ripreso e richiamato dal collega Berti, che le Regioni costituiscono una presenza nuova e viva nel vecchio corpo dello Stato, che esse hanno messo in movimento forze politiche e sociali che si rivolgono oggi alle Regioni e sempre meno allo Stato, costituendo un punto di riferimento degli Enti locali, delle forze produttive e della collettività. In questo quadro di riferimento la partecipazione come collegialità delle decisioni, collegamento articolato con gli Enti locali, mutamento dei rapporti politici e della logica del potere rappresenta un momento essenziale del processo di edificazione in senso autonomistico di un nuovo Stato regionale.



FERNANDO VERA (PSDI)

Premesso che il giudizio è complessivamente positivo, malgrado le difficoltà incontrate, anzi, direi, forse proprio per le difficoltà incontrate, la parte più interessante della domanda è la seconda, cioè quali provvedimenti potrebbero rendere più agevole il cammino della seconda legislatura.

Una risposta istintualmente corporativa sarebbe quella di dire: più potere alle Regioni. Però non credo che sarebbe la risposta esatta. Semmai, occorre chiedere una migliore articolazione del potere concesso alle Regioni, pur riconoscendo, come giusto, allo Stato quei compiti di controllo e di coordinamento che spettano ad uno Stato nazionale.

Occorre che la concessione, mediante le deleghe legislative, di poteri alle Regioni sia articolata ed organica nello stesso tempo e segua non il criterio dei pezzi di potere che la burocrazia centrale è disposta a concedere agli Enti regionali ma risponda invece ad esigenze di efficienza e di funzionalità. Solo così ne conseguiranno deleghe per settori organici, come purtroppo fino ad ora è avvenuto solo parzialmente. Ci sono

settori: l'urbanistica, il turismo, l'agricoltura, l'ecologia, l'assistenza, la cultura, e soprattutto la promozione dello sviluppo economico ed industriale, che ingloba anche i problemi del lavoro, che sono propri della vita di una comunità regionale e sui quali la Regione, fatta salva la funzione coordinatrice dello Stato, dovrebbe avere una completa competenza.

Esiste poi il problema dei rapporti e della complementarietà fra la azione legislativa regionale e l'azione legislativa parlamentare.

Noi abbiamo visto molte volte che incagli di carattere giuridico rappresentano delle remore di fronte alle quali si blocca la nostra azione in modo insormontabile. Essi avrebbero potuto facilmente essere rimossi attraverso una iniziativa legislativa parlamentare o anche per mezzo di una proposta regionale di legge nazionale che fosse rapidamente recepita dal Parlamento.

Purtroppo il clima di paralisi legislativa, o quantomeno di inguaribile lentezza, che affligge il Parlamento italiano rende estremamente difficile da realizzare sia l'una che l'altra soluzione. Ciò nonostante siamo tutti convinti che eliminando alcune di queste remore le Regioni avrebbero potuto meglio legiferare, cito un esempio, anche perchè è l'ultimo cui ci siamo trovati di fronte in questa legislatura, quello dei comprensori, un Istituto che molti Statuti regionali, a suo tempo approvati dal Governo, prevedono, e che, ciò malgrado non è previsto dalla legislazione nazionale e quindi nasce monco, asfittico, proprio per la difficoltà di dare ad esso uno stato giuridico completo.

A questo proposito, esiste

anche un problema di rapporti fra tutte le strutture dello Stato, considerando ovviamente per Stato non soltanto gli organi di governo centrale, ma le Regioni, le Province, i Comuni, tutte le articolazioni dello Stato a tutti i livelli.

Problema di rapporti fra loro, di definizioni di potere, di evitare delle sovrapposizioni e delle confusioni fra gli uni e gli altri che oggi invece esistono. La struttura ideale di uno Stato moderno è quella in cui le sue varie istanze, le sue varie articolazioni si incastrano a maglia, con un tessuto di tipo orizzontale, mentre purtroppo lo Stato italiano, le cui caratteristiche affondano, come già ricordava il collega Calsolaro, nella paleostoria dello Stato unitario, è nato e si è successivamente formato per sovrapposizione di elementi con una struttura piramidale e verticale che è indubbiamente la più inadatta alla vita ed al progresso di una società moderna.

TAVOLA ROTONDA



VALERIO ZANONE (PLI)

Per valutare le difficoltà che si sono frapposte al funzionamento delle Regioni; bisogna prima di tutto dare un giudizio sulla legislazione statale concernente le Regioni in questo quinquennio.

Si nota a prima vista una diversità fra l'ampiezza della potestà statutaria che le Regioni si sono attribuite, e che è stata accettata dal Parlamento, e l'ampiezza dell'autonomia legislativa. Rispetto alle previsioni del costituente la potestà statutaria delle Regioni risulta ampliata e l'autonomia legislativa risulta ridotta.

Ciò dipende principalmente dalla mancata emanazione delle leggi-cornice, che avrebbero dovuto, per iniziativa o del Governo o dei parlamentari o delle Regioni stesse, delimitare il quadro di esercizio del potere legislativo regionale. La mancata emanazione delle leggi di cornice, di fatto, ha consentito la compressione delle competenze regionali nelle stesse materie di competenza diretta. E lo Stato, tutto sommato, ha manifestato la tendenza ad espropriare con leggi di carattere provvedi-

mentale la legislazione regionale nelle decisioni di maggiore importanza.

D'altra parte, il modo in cui si è avviata la competenza delle Regioni, con decreti delegati che hanno ritagliato competenze residue a favore delle Amministrazioni statali, ha costituito un clima di conflittualità burocratica che, aggiungendosi alla difficoltà di individuare presso gli organi dello Stato l'interlocutore giusto, ha provocato per reazioni vari episodi di regionalismo di assalto.

Se ci si chiede di individuare provvedimenti specifici, vorrei proporre alcuni: ad esempio, la possibilità di ampliare le competenze della Commissione interparlamentare per le questioni regionali, la quale dovrebbe essere potenziata per quanto attiene ai giudizi di merito sui rinvii delle leggi regionali; la possibilità di istituire presso la Presidenza del Consiglio una commissione consultiva interregionale con funzioni più estese di quelle della Commissione analoga che opera attualmente presso il Ministero del Bilancio; infine, una riforma della figura del Commissario di Governo, che la renda più aderente alla previsione costituzionale, cioè che attribuisca magari alla giustizia amministrativa i compiti di controllo sugli atti amministrativi della Regione, oggi presieduti dal Commissario, e invece affidi al Commissario di Governo il coordinamento delle funzioni statali periferiche con quelle regionali.

Per un giudizio sulla produzione legislativa delle Regioni, mi sembra che si debbano distinguere tre fasi: una prima del dal '70 al '72, che è per necessità di approvazione di statuti e delle prime leggi di organizzazione interna; una seconda, che

riguarda gli anni '72 e '73, in cui si ha una legislazione di attesa in gran parte meramente integrativa dell'ordinamento statale o di carattere provvisorio in attesa della definizione dei piani della programmazione regionale; infine, verso la metà del '73, si delinea il decollo legislativo vero e proprio, che in alcune materie, come l'organizzazione del territorio, la tutela dell'ambiente, l'assistenza sociale, contiene già alcune anticipazioni e alcuni atti innovativi rispetto all'ordinamento statale. Questa terza fase, a mio avviso, consente di esprimere sull'esperienza complessiva di questa prima legislazione un giudizio che è critico ma non pessimistico.



ALDO GANDOLFI (PRI)

Anche per i repubblicani il giudizio sulla prima legislatura regionale è piuttosto critico, ma per ragioni che secondo noi stanno a monte della legislatura. Cioè, l'avvio delle Regioni è stato fundamentalmente mal preparato. Il nostro Partito aveva chiesto, nella fase di avvio della riforma regionale, nel 1970 che prima si varassero le leggi-cornice, le leggi-quadro nelle quali poi calare l'attività legislativa regionale. Questo non è stato fatto, e quindi con una indeterminatezza di confini, di limiti, di poteri che ha dato poi la stura a dei meccanismi patologici, cioè dei tentativi della burocrazia ministeriale e del potere politico centrale di limitare la portata e quindi l'effettiva novità di questo istituto, la tendenza da parte delle Regioni a porre il problema del rapporto fra Stato e Regioni sul piano contestativo, di conflittualità di poteri, su un piano eccessivamente ideologizzato: cioè il conflitto si è aperto più sul piano delle imposizioni di principio dei contenuti ideologici che si volevano dare all'istituto regionale che della ricerca dell'assetto istituzionale

corretto, cioè del modo di porre taluni problemi politici di riforma dello Stato e di creazione di uno Stato articolato e democratico ma coerente anche con impostazioni e indirizzi della programmazione economica nazionale.

Come si può uscire da questi limiti, da questa situazione, tutto sommato abbastanza critica, dell'istituto regionale? Come dicevo, riportandoci sul terreno serio e concreto, di attuazione di riforma dello Stato e di corretta impostazione della politica di programmazione economica. Cioè, va anzi tutto affrontata - ci sembra che questo sia il dato più evidente della storia regionale di questi cinque anni - una riforma costituzionale. Non possiamo continuare a dar vita a enti e a forme di intervento pubblico sul territorio tra loro scoordinate, bisogna riportarci al momento di definizione di compiti costituzionali: bisogna, secondo noi, arrivare alla abolizione delle Amministrazioni provinciali e attraverso le Regioni dar vita ad una dimensione intermedia tra Regione e Comuni che sia validamente operativa. Il discorso dei comprensori, che qui in Piemonte, come in altre Regioni, è stato iniziato, va portato fino in fondo: il comprensorio deve divenire un ente previsto, inserito nella Costituzione come ente territoriale in grado di diventare quindi soggetto di deleghe da parte degli organi di livello superiore e soggetto anche di poteri amministrativi precisi in materie quali l'urbanistica, i trasporti e così via.

Bisogna poi arrivare alla emanazione di leggi-quadro, che sono le uniche che possano dare pienezza di poteri e organicità di intervento, senza più smagliature, alla legislazione

TAVOLA ROTONDA

regionale, bisogna arrivare, nel quadro di una corretta impostazione di politica economica programmata, a dare effettivamente alle Regioni tutti i poteri necessari ad articolare sul territorio gli interventi pubblici, perchè in questo riteniamo sia la funzione fondamentale delle Regioni, nel quadro delle politiche decise dal Parlamento e portate avanti dal Governo. Bisogna quindi arrivare non solo a dare completezza di poteri ma a stabilire un rapporto nuovo tra le Regioni e taluni organi operativi dello Stato, tipo le Ferrovie dello Stato, l'Anas, cioè le aziende attraverso le quali lo Stato articola i suoi interventi devono determinare dei rapporti nuovi, organizzandosi intanto loro per strutture decentrate e più autonome e garantendo alle Regioni la possibilità di incidere concretamente e globalmente sulle politiche del territorio.

In sostanza, è tutto un rapporto nuovo tra Stato e Regioni, tra aziende dello Stato e organi regionali che va impostato e risolto nei prossimi anni in una maniera veramente innovativa, che risponda alle aspirazioni che stavano alla base della riforma regionale.

2) I cinque anni di attività della Regione Piemonte, hanno prodotto un complesso di provvedimenti, giudicati globalmente in modo diverso dalle forze politiche consiliari nel dibattito in sede di Assemblea che ha concluso la prima legislatura. Vuole illustrare brevemente il giudizio espresso dal suo Gruppo e le ragioni di tale atteggiamento?

ALDO GANDOLFI (PRI)

Il giudizio sui cinque anni di attività della Regione Piemonte ovviamente risente un pò del quadro critico che ho tracciato in precedenza. Se diamo per scontati i limiti entro i quali ci siamo trovati ad operare, il giudizio può essere positivo, ma se valutiamo i problemi che abbiamo affrontati e risolti rispetto all'obiettivo più ampio di fare della Regione il centro di direzione politica di tutti gli interventi pubblici sul territorio non possiamo non denunciare un senso di delusione. In fondo l'appuntamento con la programmazione, innanzi tutto per i limiti che avevamo alle spalle di limitatezza di poteri e di mancanza di coordinamento con gli interventi dello Stato e poi per alcuni limiti anche neutri, l'obiettivo di una programmazione degli interventi, di un avvio di equilibrio territoriale riteniamo che sia stato mancato ed è un obiettivo che si ripropone in pieno per la seconda legislatura.

In un quadro di programmazione di interventi, di programmazione pluriennale della spesa, di chiara visione di riassetto del territorio e di qualificazione di interventi nel senso del riassetto del territorio, poche cose possiamo enumerare. Certamente il discorso delle aree industriali attrezzate che si è sviluppato e si è qualificato in questo senso. Poi il discorso del piano territoriale di coordinamento per l'area metropolitana di Torino cui abbiamo dato negli ultimi giorni soluzione parziale, ma già con alcune scelte qualificanti che vanno nel senso di mettere sotto

controllo tutta una serie di fenomeni: uso del suolo, le decisioni nel campo delle infrastrutture e così via. Vi sono stati infine, in questa direzione, altri fatti positivi: gli interventi per la difesa dell'ambiente, alcune scelte nel campo dell'assistenza scolastica, qualcosa che abbiamo fatto nel campo dei trasporti. Però una visione sufficientemente organica, una cornice nella quale andare a collocare gli interventi con la certezza che rispondessero globalmente a degli ordini di priorità e a degli indirizzi precisi, è mancata e questo lo denunciavamo anche con l'assenza di un piano di sviluppo regionale, per quanto noi vediamo le scelte di piano non tanto come problemi di redazione di documenti, quanto come capacità di darsi delle priorità e di lavorare in quella direzione.

Questa è quindi una valutazione parzialmente critica e in fondo anche autocritica che dobbiamo farci ed un tentativo di chiarire i termini nei quali, secondo noi, va impostata la seconda legislatura. Abbiamo di fronte due problemi grossi, che sono la crisi del settore industriale ed il problema del riequilibrio del territorio che richiedono alle forze politiche questo ripensamento autocritico della passata legislatura, la capacità di valutare quanto si è ceduto a pressioni settoriali e spinte, pur legittime, ma in fondo non chiare in un quadro di valutazioni globali e quanto è necessario recuperare nell'azione regionale per sviluppare una linea di lavoro per la prossima legislatura che abbia il senso delle priorità e delle cose più importanti da affrontare, la capacità di orientare tutti gli sforzi e gli interventi finanziari in quella direzione.

VALERIO ZANONE (PLI)

Non sarebbe giusto stabilire una demarcazione politica troppo accentuata fra le due formule di maggioranza che hanno governato la Regione in questi cinque anni, cioè fra il tripartito con appoggio liberale e le Giunte di centro sinistra. Vorrei che non si confondessero, in sostanza, le periodizzazioni temporali con quelle politiche: il giudizio sulle due formule di maggioranza deve tener conto che le Giunte appoggiate dal gruppo liberale dovevano affrontare problemi di primo impianto e si sono quindi trovate a fare i conti con quelle fasi interlocutorie e di attesa che, come ho cercato di dire nel primo intervento, caratterizzano non la Regione Piemonte, ma tutte le Regioni italiane.

Devo anche osservare che in termini di rapporti reali, pur nella evidente differenza politica dei singoli gruppi, se compissimo un'analisi dei provvedimenti legislativi adottati dal Consiglio in questa legislatura, troveremmo che la gran parte di essi è stata approvata da una maggioranza più ampia della maggioranza di Giunta; ciò significa che c'è una corresponsabilità comune di tutti i gruppi democratici, la quale ovviamente va però imputata anche in ragione della consistenza numerica dei diversi gruppi.

Concordo con il collega Gandolfi sulla necessità di tener conto nel bilancio dei vincoli esterni che hanno limitato il decollo di fatto agli ultimi tre anni: questa è una legislatura che presenta un bilancio parziale, limitato alla sua seconda metà.

TAVOLA ROTONDA

Cosa si può dire della parte sostanziale di questa legislatura? C'è un aspetto positivo, nel senso che si è avviata in modi che dovranno essere perfezionati, ma che già hanno un loro spessore effettivo, la partecipazione della comunità regionale, alle decisioni pubbliche e si sono poste le premesse per quella rifondazione comunitaria del governo locale di cui tutti avvertiamo l'esigenza.

Dal punto di vista negativo bisogna viceversa dire che le realizzazioni sono state molto inferiori alle aspettative ed ai programmi e che nel complesso una strategia di insieme nell'azione regionale non è emersa con sufficiente evidenza, anche perchè si è invertito quello che doveva essere il procedimento naturale: la politica regionale doveva essere una politica di programmi attuati attraverso una serie di leggi, invece abbiamo fatto una serie di leggi prima di fare il programma.

Qualche giudizio sommario sui settori. Mi pare che si sia fatta, tutto sommato, una buona politica delle istituzioni: ricordo in particolare la legge sugli istituti della partecipazione, (iniziativa popolare e referendum) e la legge ultima sull'articolazione comprensoriale. Mi pare che si sia fatta una buona politica per la tutela ambientale sia in materia di provvedimenti contro gli inquinamenti, sia in difesa del patrimonio naturale ed ambientale.

Mi pare viceversa che in altri settori importanti dell'attività regionale il bilancio sia negativo: l'agricoltura presenta una serie ampia di interventi, che però è stata troppo condizionata, a mio avviso, dalla pressione degli interessi categoriali; per la politica del territorio si è fatto ben poco, si è arrivati l'ultimo giorno ad approvare le li-

nee per il piano di coordinamento dell'area metropolitana, senza arrivare ad una politica di scelte, ma soltanto ad una serie di no; il settore sanitario si è scontrato con un'eredità estremamente difficile; nel settore culturale non si è fatto praticamente nulla e anche le proposte per le biblioteche e i musei sono cadute nel vuoto.

Calsolaro — *Non si è fatto niente del tutto.*

Zanone — *Complessivamente che cosa si può dire? È troppo presto per parlare, per il Piemonte, come per altre Regioni, di un regionalismo maturo; questo è un regionalismo in fase di primo avvio e di decollo. Certo, rispetto alle aspettative della vigilia i ritardi dell'attuazione sono molto evidenti; gli orientamenti principali dell'azione regionale in materia di diversificazione produttiva (sia per quanto riguarda la diversificazione industriale, sia per quanto riguarda la diversificazione tra l'industria e gli altri settori economici), in materia di riequilibrio del territorio, in materia di espansione dei servizi sociali e di miglioramento della qualità della vita, risultano tutti rinviati alla seconda legislatura.*

FERNANDO VERA (PSDI)

Certamente nel giudizio sull'attività della Regione in questi cinque anni si ripropone il contrasto già verificato anche in dibattiti di assemblea, tra i sostenitori di un certo pragmatismo, o se preferite empirismo, ed i sostenitori della pianificazione più integrale possibile. Io ho l'impressione che se questa contrapposizione viene portata avanti in modo netto, essa è assolutamente mistificante, come è mistificante l'affermare - lo abbiamo letto su un quotidiano torinese - che la Regione ha prodotto sì cento e passa leggi, però è mancata all'appuntamento con il piano di sviluppo regionale e con il piano territoriale di coordinamento. Una valutazione posta in questi termini non è accettabile.

Ragioniamo per paradossi: se le centinaia di miliardi che la Regione ha investito nell'agricoltura, nella difesa ecologica, nell'edilizia popolare, nei lavori pubblici, nell'assistenza, ecc.. (che poi corrispondono alla realizzazione di opere per una cifra molto superiore) non ci fossero state e ci fosse stata invece soltanto una pianificazione, sia pure intellettualmente la più sofisticata possibile, ma limitata ad un piano astratto, ho l'impressione che il giudizio dell'opinione pubblica sul nostro operato sarebbe oggi molto meno positivo o molto più negativo, o addirittura completamente negativo.

Del resto mi pare che la stessa opposizione (lo ricordava prima Zanone) per molte leggi ha contestato il modo, ma non la sostanza delle proposte che venivano fatte e la loro ri-

spondenza ad esigenze sentite dalla comunità, e spesso in modo anche urgente.

Se poi, emergendo da una visione provinciale, ci guardiamo attorno, vediamo che esempi di pianificazione regionale estremamente efficiente sono nel mondo occidentale piuttosto rari. Siamo ancora in una fase largamente sperimentale, salvo il caso di alcuni «länder» tedeschi che sono poi quelli che normalmente vengono citati. Non parliamo poi, per carità di patria, del fallimento della programmazione nazionale e non dimentichiamoci che anche i Paesi dove tutto è concentrato in mani pubbliche, e dove teoricamente una pianificazione integrale sembrerebbe assai facile, i risultati sono stati spesso deludenti.

Certo agli effetti di un valido risultato programmatico sono mancati innanzi tutto due elementi: una reale partecipazione e volontà ed impegno di collaborazione delle componenti della società regionale e lo stesso strumento dell'IRES, da noi scelto, che va profondamente rivisto nella sua funzionalità. Nel nuovo impianto dell'IRES occorrerà soddisfare l'esigenza che questo Ente si dia una mentalità più privatistica, intendo privatistica nel senso della produttività dei risultati che spesso è mancata e che già rappresentava un elemento di giudizio negativo nei confronti del vecchio IRES.

Ciò detto senza mancare di rispetto alle capacità intellettuali e scientifiche dei singoli componenti dell'IRES.

Nel complesso, come già dicevo, il giudizio sull'attività della prima legislatura piemontese, che coinvolge, non dimentichiamolo, la Giunta le Commissioni ed il Consiglio, è un giudizio positivo.

Se si vuole indicare una cosa che si sarebbe potuta fare e si è fatta solo parzialmente, il riferimento autocratico più accettabile mi pare quello, cui accennava poco fa Gandolfi, ad una certa mancanza di coordinamento; cioè gli interventi della Regione ci sono stati, sono stati concreti e realistici, ma non sono stati calati in quadro completamente coordinato.

Un altro elemento che è mancato, e che con la maggiore esperienza che avrà la seconda legislatura dovrebbe invece essere presente, è quello di una immediata verifica della produttività di ciascuna legge che dovrebbe rappresentare la caratteristica che maggiormente differenzia l'attività legislativa delle Regioni da quella del Parlamento nazionale per la quale è più difficile un'immediata verifica.

La Regione, invece, per le dimensioni stesse del proprio territorio, ha la possibilità di adattare le sue leggi alla risposta della società in cui opera e modificarla conseguentemente, rendendole producenti di effetti ed immediatamente operanti.

Ciò che invece non è mancato, e va sottolineato, è l'intervento della Regione, al di là dell'obbligo istituzionale, nel rispondere ad istanze vive e pressanti che le provenivano dalla società regionale.

Cito soltanto due esempi che mi paiono più significativi: quello dei problemi dell'occupazione ed anche delle più importanti vertenze sindacali e quello delle preoccupazioni per l'avvenire delle libere istituzioni per il dilagare dell'estremismo, soprattutto quello fascista.

Tornando alla divaricazione di giudizio di cui dicevo all'inizio, e che non accetto, noi non intendiamo portare qui una opzione anti-piano; valutiamo positivamente la funzione della

TAVOLA ROTONDA

programmazione nel quadro di una società moderna, ma riteniamo che una politica veramente sociale sia una politica che produca immediati e concreti risultati socialmente validi. Respingiamo quindi ipotesi velleitarie ed astratte o, peggio, il conformismo nei confronti delle mode imperanti. Noi riteniamo importante certamente il programmare la nostra attività ed il tentare di programmare l'attività dell'intera comunità regionale, ma riteniamo soprattutto importante costruire qualcosa, non impedire agli altri di costruire, ove ciò valga a dare alla comunità regionale delle opere socialmente e immediatamente utili.

CORRADO CALSOLARO (PSI)

Il Gruppo socialista esprime un giudizio complessivamente favorevole all'attività della Giunta di centro-sinistra, la Giunta chiamata «dei 500 giorni». Non condivido - senza entrare in polemica - l'impostazione data dal collega Zanone sullo «stacco». In occasione della costituzione della Giunta di

centro-sinistra avevamo posto in rilievo la necessità di mutare un indirizzo politico sostanzialmente immobilistico che noi consideravamo come causa determinante del mancato decollo della Regione e della pigrizia legislativa che aveva caratterizzato l'azione della Giunta di centro-destra. Messa definitivamente alle spalle questa fase che noi riteniamo di arretramento democratico aperta con l'esperimento, anche a livello nazionale di centro-destra, abbiamo considerato ed apprezzato positivamente sia l'apporto che nel seno dei Partiti impegnati a livello governativo hanno assunto quelle forze che della ricostituita collaborazione di centro-sinistra si sono fatte promotrici e realizzatrici, sia l'importanza di quell'opposizione diversa proposta dal Gruppo comunista, che io stesso ebbi a definire, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta all'inizio del 1974, come «opposizione di governo» e che, a nostro avviso, ha costituito senza dubbio alcuno un ulteriore motivo di impegno e di responsabilità da parte della maggioranza.

In questo quadro vorrei cogliere l'occasione per esprimere il più



vivo ringraziamento del Gruppo consiliare socialista alla Presidenza del Consiglio regionale che si è fatta interprete attiva e sollecita della vocazione democratica ed antifascista di tutto il Consiglio, degli Enti locali, delle forze politiche e sindacali, dell'intera collettività piemontese.

Certo, alcuni impegni - è già stato detto - non sono stati portati a termine: mi riferisco in modo particolare al piano regionale di sviluppo, anche se il bilancio regionale si è sforzato (e a questo accennava già prima il collega Gandolfi) di collocarsi nella sua logica, anticipandone alcune soluzioni, accompagnandosi ad un'ampia definizione di progetti di intervento, di ricerche a sostegno dell'attività della Amministrazione regionale, di leggi destinate a costituire la trama attraverso la quale il programma si realizza.

Si è però varata la legge sui comprensori: essi costituiranno un rapporto essenziale per lo stesso esercizio delle deleghe.

Il nodo del problema - e qui mi richiamo alla prima domanda - è quello della redistribuzione dei poteri e dei fondi fra tre livelli istituzionali che sono: lo Stato-Governo, le Regioni e i poteri locali, per far saltare il vecchio Stato burocratico e centralizzatore e per rafforzare la democrazia nel Paese. In questa prospettiva il comprensorio pare la dimensione ottimale e più efficace per diventare l'istituto fondamentale di esercizio dei poteri regionali. È vero che non è stato approvato il piano territoriale di coordinamento, ma si sono fissati alcuni indirizzi fondamentali: no alle grandi infrastrutture, no all'insediamento di Borgaro. Siamo già nella logica della

programmazione, nella logica di scelte diverse. La legge per la costituzione di aree industriali attrezzate - a cui si riferivano in precedenza i colleghi Bianchi e Gandolfi - mi pare sia un esempio sufficientemente valido.

Del tutto positiva è stata, a nostro avviso, la politica dell'ambiente con una serie di provvedimenti certamente qualificanti e di grande impegno finanziario: cito l'ultimo, la legge sui parchi e le riserve naturali che contiene appunto disposizioni vincolistiche tali da porre un freno all'ulteriore degradazione del sistema.

Analogo giudizio riteniamo di poter dare sugli interventi a sostegno dell'economia, a favore delle categorie maggiormente colpite dalla crisi edilizia: l'artigianato, il turismo, il commercio.

La validità di queste leggi - alcune delle quali hanno cominciato ad operare solo da poco tempo, altre sono in attesa del visto governativo o lo hanno appena ottenuto - dovrà essere opportunamente verificata dal nuovo Consiglio.

Quello che però ci interessa soprattutto rilevare è il nuovo tipo di rapporto tra maggioranza e opposizioni democratiche che si è creato con la costituzione della Giunta di centro-sinistra; l'individuazione delle autonomie locali come problema centrale dello sviluppo della Comunità; la difesa dei livelli di occupazione nel quadro di una politica di diversificazione produttiva e di deconcentrazione industriale, di sviluppo di alcuni settori fino ad oggi trascurati.

A questo punto mi pare giusto mettere in rilievo una cosa della quale mai nessuno parla: il giudizio positivo che si deve dare soprattutto sui lavori delle

Commissioni, che hanno portato un contributo «culturale» di grande rilievo all'attività della Regione. Si tratta di un lavoro oscuro, senza gloria e senza pubblicità; diciamo pure, dato che siamo in periodo elettorale, un lavoro che non dà preferenze, ma secondo noi insostituibile di ricerca, di confronto, di dibattito aperto e approfondito.

Come Consigliere che non ha incarichi né di Presidenza, né di Giunta, mi sembra giusto rivendicare questo primato «morale» delle Commissioni che hanno sopportato il grosso peso della partecipazione e della consultazione.

Berti — Hanno «goduto» del privilegio della partecipazione.

Calsolaro — Sovente si sorride della partecipazione, delle consultazioni; si dice che sono stanche. Può anche darsi che ci sia del vero, ma è anche vero che bisogna correggere, bisogna migliorare. Attraverso la partecipazione, le consultazioni, si è effettivamente allargata la base democratica delle forze politiche regionali, con l'ingresso di nuove forze che non sono subalterne o ubbidienti, ma che intendono contare, non con un rituale partecipativo, ma con un impegno politico che si fa sempre più vasto e collettivo.

TAVOLA ROTONDA

ANTONIO BERTI (PCI)

Rispondendo alla prima domanda, ponevo in evidenza che le Regioni vanno giudicate nel loro complesso e per singole esperienze. Ho poi denunciato gli ostacoli che da parte del governo e di altri si sono frapposti all'attività delle Regioni, cioè le cause esterne che hanno impedito alle Regioni di agire più celermente.

Aggiungo ora che proprio questo tipo di freno posto all'attività delle Regioni, ha costituito una punizione per le Regioni che hanno impostato sin dall'inizio il loro lavoro sulla partecipazione, sulla ricerca, sulle leggi che innovavano rispetto alla legislazione statale, che hanno promosso studi ed iniziative per produrre qualcosa di nuovo ed ha invece ingiustamente premiato le Regioni che in questo contesto di difficoltà provocate dall'esterno si sono collocate, si sono adagate.

Direi che la Regione Piemonte appartiene a questo secondo gruppo di Regioni. Difatti, una delle critiche essenziali che abbiamo fatto all'attività legislativa della maggioranza, è proprio quella di avere rinunciato a collocarsi in modo organico rispetto al futuro e di avere rinunciato quasi totalmente ad assumere carattere innovativo rispetto alla legislazione statale.

Queste sono le osservazioni di fondo. Per il resto, le leggi vanno giudicate in rapporto alla capacità che hanno dimostrato di apportare delle modifiche sostanziali alle strutture produttive del Piemonte per avviare un nuovo processo di sviluppo economico. Se dobbiamo stare alla realtà, dopo cinque anni di

attività regionale, dopo tre anni di attività legislativa e pur concedendo tutte le attenuanti politiche possibili, bisogna dire che la realtà dei settori produttivi del Piemonte è press'a poco, quando non si è aggravata, quella dell'inizio dell'attività della Regione.

Se noi prendiamo due punti di riferimento essenziali, l'agricoltura e l'occupazione, dobbiamo constatare che la prima è ora forse in condizioni peggiori di come era cinque anni fa, anche perchè le leggi regionali non hanno operato, e vedremo poi il perchè, e in riferimento a quello che forse oggi è il numero dei problemi che abbiamo di fronte e che certamente ritroveremo all'inizio della prossima legislatura, quello dell'occupazione, dopo la crisi nel settore dell'auto, di tutti i problemi connessi a queste piccole e medie industrie, noi diciamo che la Regione poteva, al di là di tutte le difficoltà di carattere amministrativo, legislativo e politico che si sono fraposte, poteva assumere alcune iniziative certamente nuove, capaci di dimostrare all'opinione pubblica che la Regione, nonostante gli ostacoli, ha la capacità e la forza, se si lega alle masse dei lavoratori, di produrre qualcosa di nuovo anche nelle strutture produttive.

Noi abbiamo sostenuto a più riprese che la Regione, attraverso la politica di piano, doveva riuscire a portare avanti azioni di rinnovamento degli indirizzi produttivi. Risulta invece chiaramente che sul piano della diversificazione produttiva, della riconversione degli impianti produttivi che oggi non reggono, indirizzi dalla Regione Piemonte non ne sono venuti, la maggioranza non ha espresso altro che affermazioni generiche.

Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che la Regione poteva introdurre misure drastiche per eliminare gli sprechi, per bloccare le spese superflue. Diciamo che la Regione doveva e poteva essere parte diligente per una politica coordinata e selettiva del credito e da questo punto di vista noi registriamo una carenza macroscopica della maggioranza, che ha rinunciato persino ad istituire la tesoreria regionale che, in quanto costituita da un consorzio di banche, è l'approccio fondamentale per un'azione di accordo con le banche proprio per la selezione del credito.

Infine, noi diciamo che la Regione, con la sua politica di piano, poteva indirizzare lo sviluppo economico verso nuovi settori produttivi per dare sbocchi positivi alle lotte per l'occupazione. Rispetto quindi a questo grosso problema dell'occupazione e a quello che si poteva fare, noi diciamo che la maggioranza, che la Giunta regionale nelle sue doppie edizioni, anche se la Giunta dei 500 giorni ha indubbiamente operato meglio perchè è stato battuto il gruppo di potere che prima l'aveva condizionata in ogni senso, tuttavia non ha saputo nè voluto affrontare problemi di fondo quali quelli che ho enunciato.

Per queste carenze, per l'impostazione di leggi che hanno stanziato a pioggia miliardi di contributi senza direzione organica e nonostante leggi che talvolta sono state approvate anche da noi per certi contributi proposti da noi e recepiti dalla Giunta, nel complesso il giudizio che noi diamo della gestione politica di questa prima legislatura regionale, da parte della DC e degli altri Partiti di maggioranza, è negativo.

ADRIANO BIANCHI (DC)

I periodi che hanno caratterizzato l'attività della Regione, a mio avviso sono sostanzialmente tre: quello statutario, che non va dimenticato nel momento in cui concludiamo la legislatura, perchè ha consentito di adottare soluzioni che hanno garantito la funzionalità degli organi regionali in modo direi elevato; poi ha sperimentato i rapporti partecipativi senza vanificarli in termini cerimoniali; infine, ha sperimentato un rapporto politico nell'attività costituente, realizzando un confronto fra le forze politiche, che è stato insieme netto e costruttivo, senza confusione dei ruoli.

La validità di questo primo periodo ha, secondo il mio avviso, nutrito e sollecitato l'ulteriore e recente fase di interventi di carattere istituzionale perchè a quelle prime impostazioni si ricollegano quegli interventi cui ha fatto riferimento, se non erro, il collega Zanone, parlando dei comprensori e degli istituti della partecipazione, legge sul referendum e così via.

Un secondo momento estremamente interessante è quello dei decreti delegati e qui è aperta una polemica, presente anche in questo dialogo fra noi. La Regione Piemonte si è collocata in una posizione diversa rispetto ad altre Regioni anche rette da maggioranze analoghe e, cioè, non ha scelto la via velleitaria della contrapposizione o della contestazione nei confronti dello Stato, ma quella di una corretta dialettica istituzionale, svolgendo il proprio ruolo di confronto con lo Stato in modo da pervenire all'occupazione progressiva di tutto lo spazio costituzionale che pote-

va esserle offerto, nella fiducia che la realtà, le spinte che venivano dalle realtà sociali e politiche, avrebbero progressivamente offerto spazio alla Regione e avrebbero smontato le resistenze pregiudiziali indubbiamente verificatesi al livello dell'apparato statale nel suo complesso.

Credo che questa impostazione si sia rivelata molto produttiva e positiva, tanto è vero che in qualche modo, pur nel quadro delle sue critiche, il collega Berti riconosce che vi è stato un premio in termini di attività operativa che ha potuto direttamente seguire.

A metà di questo periodo c'è stato indubbiamente un momento di incertezza, tra il passaggio dalla fase costituente a quella di assunzione delle funzioni amministrative, avvenuta in termini efficaci e corretti. La Regione Piemonte - è un fatto che si potrà verificare a distanza - le funzioni amministrative le ha assunte nei termini...

Berti — Volevo dire che le ha premiate ingiustamente, lo spirito era questo.

Bianchi — La polemica sul piano culturale e costituzionale, può avere una sua portata ma, sul piano politico e quindi concreto, comporta la risposta che io tento di dare.

L'assunzione delle funzioni amministrative è dunque avvenuta in termini molto realistici che hanno consentito una fluidità operativa immediata, con l'utilizzazione della legislazione statale. C'è stato, poi, un momento di incertezza nel passaggio dalla assunzione della legislazione statale alla formulazione della legislazione regionale. Superato questo momento di incertezza c'è stato l'avvio che si è concluso, non con una galoppata finale per approvare leggi

TAVOLA ROTONDA

affrettatamente preparate, ma per concludere cose lungamente e meditatamente studiate - così come ha sottolineato il collega Calsolaro - attraverso un duro e qualificante lavoro anche delle Commissioni oltre che della Giunta.

In ordine alle singole materie oggetto della legislazione regionale ho sentito che vi sono alcuni pareri discordi. Mi sorprende, ad esempio, che la legislazione in materia agricola sia ritenuta largamente insufficiente, o incapace di determinare dei risultati concreti. Noi non possiamo dimenticare che l'agricoltura in tutta Italia, in tutto il mondo, affronta una crisi storica di carattere strutturale. Gli interventi della Regione Piemonte hanno costituito, per riconoscimento di larghi settori e delle categorie agricole, per non dire della totalità degli interessati all'agricoltura, il momento della inversione di tendenza.

La legge n. 17 sulla zootecnia, l'approvazione dell'Ente di sviluppo agricolo, hanno costituito l'inizio di un nuovo corso e rappresentato un riferimento che ha consolidato l'impegno in agricoltura delle varie categorie.

L'ultima serie di leggi: quella sul risanamento delle Cantine sociali, la legge generale per gli interventi in agricoltura che mobilita complessivamente 160 miliardi qualificando i settori di intervento, la legge per il sostegno e lo stimolo alla cooperazione ed all'associazionismo, secondo le accoglienze che anche personalmente ho potuto constatare e verificare in questi giorni, offrono all'agricoltura una serie di strumenti che sono ritenuti validi ed efficaci, proprio in funzione di alcune scelte che identificano l'imprenditore agricolo come il de-

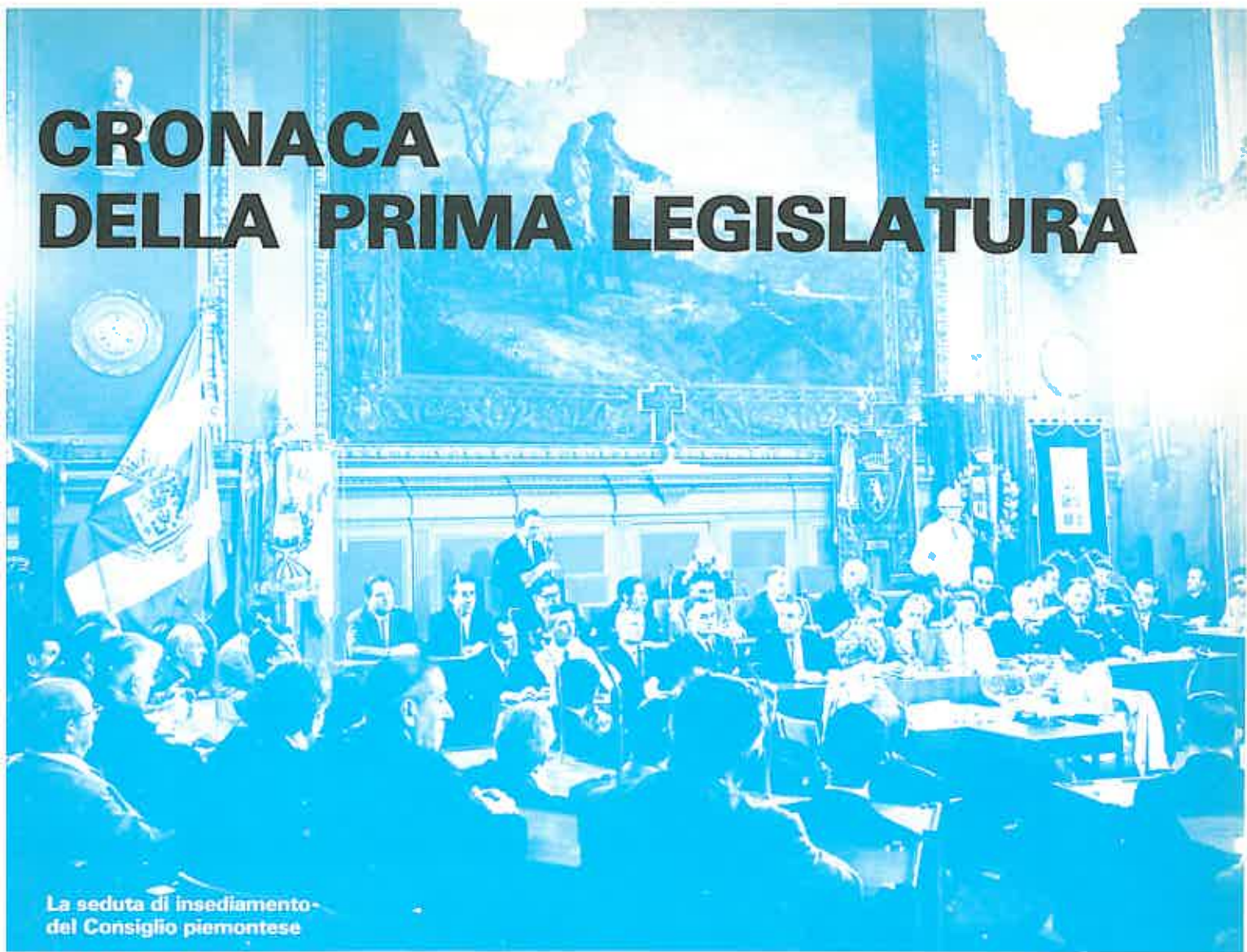
stinatario naturale degli interventi regionali.

In ordine all'occupazione ed alla politica del credito, è da osservare che l'attività di interpretazione, di rappresentanza, di supplenza per la tutela degli interessi globali della Regione nel suo complesso, hanno comportato, anche per implicito, una indicazione di scelte economiche, accompagnate da alcuni provvedimenti già ricordati (quelli sulle aree attrezzate ad esempio) che hanno consentito il superamento di momenti difficili della crisi.

La serie di aziende che la Regione ha concorso a salvare; la serie di interventi qualificati e quindi anche selezionati che la Regione ha concorso a determinare sul piano finanziario per sostenere l'occupazione; la serie di consensi alle proposte che le ipotesi di piano di sviluppo hanno formulato per la diversificazione dell'attività produttiva in Piemonte, che sono stati ottenuti anche dai grandi centri delle decisioni economiche, dalla Fiat alla Montedison, in un confronto dialettico con gli organi regionali, credo che tutto questo stia ad indicare che la Regione non è venuta meno al suo ruolo, anzi, lo ha accentuato proprio in funzione della condizione di crisi.

Certo, questa prima legislatura è stata anche una legislatura di rodaggio, di presa di coscienza dei problemi, di definizione degli strumenti di intervento. Credo che siano state messe tutte le premesse valide perchè la seconda legislatura possa affrontare, con autorità e strumenti sufficienti, sia il dialogo con lo Stato, sia il dialogo con la società civile, con le forze sociali che sono impegnate nella produzione e nel lavoro per dare corrette soluzioni ai problemi che vengono posti.

CRONACA DELLA PRIMA LEGISLATURA



La seduta di insediamento
del Consiglio piemontese

13 LUGLIO 1970

L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Le cronache giornalistiche riferiscono che erano le ore 17,18 di lunedì 13 luglio 1970 quando l'avv. Gianni Oberto dichiarò: «Ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, assumo, nella mia qualità di Consigliere anziano per età, la Presidenza provvisoria del Consiglio regionale del Piemonte. Da questo momento la Regione Piemonte, costituita in Ente autonomo, esercita propri poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione».

L'applauso unanime dei 50

Consiglieri regionali eletti nella consultazione del 7 giugno 1970 e degli invitati alla seduta di insediamento (rappresentanti del Governo, parlamentari, autorità piemontesi, rappresentanti del mondo economico e sindacale) segnò la nascita della Regione Piemonte.

La presenza nell'aula del Consiglio provinciale di Torino, a Palazzo delle Segreterie, delle bandiere delle sei Province, testimoniava la simbolica presenza di tutta la popolazione piemontese alla cerimonia. I gonfaloncini delle città del Piemonte insignite di medaglia d'oro al valor militare nella lotta di liberazione ricordavano inoltre che l'autonomia regionale trovava le sue origini nella Costituzione repubblicana, nata dalla Resistenza.

Dopo alcuni indirizzi di saluto del Presidente della Provincia di Torino, del Sindaco di Torino e del Commissario del Governo per la Regione Piemonte, il Consigliere anziano avv. Oberto pronunciava il discorso di insediamento del Consiglio regionale.

L'ELEZIONE DEL PRIMO UFFICIO DI PRESIDENZA

L'elezione dell'Ufficio di Presidenza della Assemblea - che si svolse immediatamente dopo - consentì al Consiglio di affrontare il primo dibattito politico.

Consiglieri regionali delle otto forze politiche rappresentate nell'Assemblea diedero vita ad una discussione generale sui

compiti e le funzioni della neonata Regione.

I risultati della prima votazione del Consiglio piemontese - per l'elezione dei componenti l'Ufficio di Presidenza - testimoniarono dello spirito unitario che animò tutta la prima fase dei lavori dell'Assemblea: il sen. Paolo Vittorelli (PSI) fu eletto Presidente del Consiglio; gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza furono l'avv. Gianni Oberto (DC) e Dino Sanlorenzo (PCI), Vice Presidenti; il cav. Stanislao Menozzi (DC) e il sen. Cesare Rotta (PLI), Consiglieri Segretari.

23 LUGLIO 1970

LA NOMINA DELLA PRIMA GIUNTA REGIONALE

Nelle sedute successive - e precisamente il 23 luglio 1970 - il Consiglio nominò la prima Giunta regionale che risultò così composta: Presidente: dott. Edoardo Calleri Di Sala (DC); Assessori effettivi: avv. Angelo Armella (DC), dott. Germano Benzi (PSU), geom. Carlo Borando (DC), ing. Giulio Cardinali (PSU), dott. Domenico Conti (DC), dott. Augusto Dotti (DC), dott. Giovanni Falco (DC), avv. Mario Fonio (PSI), rag. Piero Franzi (DC), ing. Aldo Gandolfi (PRI), comm. Luigi Petrini (DC), avv. Aldo Viglione (PSI); Assessori supplenti: geom. Mauro Chiabrando (DC), prof. Enzo Garabellò (DC), avv. Ettore Paganelli (DC), dott.ssa Anna Maria Vietti (DC).

In precedenza, infatti, un ordine del giorno approvato dall'Assemblea aveva fissato in 12 il numero degli Assessori effettivi e in 4 quello dei supplenti.

Il Presidente della Giunta e la lista degli Assessori riportarono

30 voti favorevoli: votarono a favore la DC, il PSI, il PSU e il PRI. Nella votazione per il Presidente della Giunta 12 voti di Consiglieri comunisti andarono al Consigliere Berti (PCI); liberali e missini si astennero.

6 OTTOBRE 1970

L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PROVVISORIO DEL CONSIGLIO

I primi, importanti impegni che il Consiglio regionale fu chiamato ad affrontare riguardarono l'elaborazione dello Statuto della Regione Piemonte e del Regolamento provvisorio dell'Assemblea. Due apposite Commissioni consiliari furono incaricate dello studio dei problemi e delle predisposizioni di bozze dei provvedimenti.

La Commissione per il Regolamento era presieduta dal Presidente Vittorelli e composta dai Consiglieri Conti e Falco (DC), Berti e Marchesotti (PCI), Nesi (PSI), Cardinali (PSU), Gerini (PLI), Curci (MSI), Gandolfi (PRI) e Giovana (PSIUP): essa concluse sollecitamente il suo lavoro di modo che l'Assemblea piemontese poteva approvare il primo stralcio di norme di Regolamento nella seduta del 6 ottobre 1970.

Come sottolineava la relazione conclusiva della Commissione, il Regolamento provvisorio riguardava l'organizzazione del Consiglio (titolo I) e il suo funzionamento (titolo II). Del titolo III (relativo alle procedure di controllo) veniva regolamentata solo la materia delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni, che non necessitava di una preventiva definizione statutaria.

16 OTTOBRE 1970

UNA MODIFICA ALLA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio regionale registrava intanto una prima modifica nella propria composizione: il 16 ottobre 1970 il sig. Fernando Vera subentrava - quale primo dei non eletti nella lista PSU per la circoscrizione di Torino - nella carica di Consigliere regionale all'on. Terenzio Magliano, dimessosi per incompatibilità con il mandato parlamentare.

10 NOVEMBRE 1970

LO STATUTO DEL PIEMONTE

Parallelamente, anche la Commissione per lo Statuto portava avanti i suoi lavori, riunendosi pure alcune volte congiuntamente alla Commissione per il Regolamento, al fine di coordinare i due testi.

La Commissione Statuto, presieduta per la prima parte di attività dal Vice Presidente Oberto e successivamente - a seguito di indisposizione di questi - dal Presidente Vittorelli, era composta dai Consiglieri Armella (poi sostituito da Calleri) e Bianchi (DC), Rivalta e Sanlorenzo (PCI), Simonelli (PSI), Debenedetti (PSU), Zanone (PLI), Carazzoni (MSI), Gandolfi (PRI) e Giovana (PSIUP).

Dopo 21 riunioni plenarie e numerose sedute delle tre Sottocommissioni in cui essa si divise, la Commissione Statuto presentò al Consiglio, nella solenne seduta del 30 ottobre 1970, la bozza di Statuto predisposta.

Il dibattito consiliare sullo Statuto fu lungo e approfondito e occupò 8 sedute e più di 50 ore complessive di discussione e votazioni. Nella notte tra il 10 e l'11 novembre 1970, lo Statuto della Regione Piemonte fu approvato con 45 voti favorevoli e 2 contrari (i rappresentanti del MSI), proprio allo scadere dei 120 giorni di tempo stabiliti dalla «legge Scelba». La Regione Piemonte fu la terza Regione italiana a Statuto ordinario (dopo Lazio e Lombardia) a dotarsi di questo documento fondamentale per la propria attività futura.



L'approvazione dello Statuto della Regione a palazzo Madama

15 DICEMBRE 1970

NOMINA DEI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE NEL COMITATO DI CONTROLLO

Dopo l'approvazione dello Statuto (cui il Consiglio fu chiamato ad apportare successivamente alcune modifiche), l'Assemblea piemontese procedette il 15 dicembre 1970 alla nomina della Giunta per le elezioni (cioè dell'organo consiliare incaricato di procedere all'esame delle condizioni di eleggibilità e di compatibilità di ogni Consigliere) e alla elezione dei rappresentanti del Consiglio regionale nel Comitato di Controllo sulle Province: membri effettivi di quest'ultimo furono nominati l'avv. Giuseppe Cirio, l'avv. Arturo Colonna e il dott. Mario Vecchione; membri supplenti l'avv. Emilio Bianchi e l'avv. Giuseppe Lazzari. Per quanto riguarda invece la Commissione di controllo sugli atti della Regione, il Consiglio piemontese aveva provveduto sin dal 23 luglio 1970 alla designazione di due terne di esperti

CRISI DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

Sin dal periodo iniziale di attività il Consiglio regionale fu ripetutamente chiamato ad occuparsi di numerosi e gravi problemi di lavoratori rimasti senza occupazione a seguito di una vasta e generale crisi della piccola e media industria che aveva colpito il Piemonte.

Oggetto di particolare attenzione fu inoltre la situazione della «Magnadyne» di Torino.

L'ordine del giorno che il Consiglio regionale approvò nella seduta del 15 dicembre 1970 sui problemi della piccola e media industria piemontese, esprimeva con chiarezza la viva preoccupazione per il «difendersi, all'interno di processi di concentrazione e riconversione produttive, di drastiche riduzioni dell'occupazione».

«Il Consiglio regionale - era detto tra l'altro nella mozione sulla piccola e media industria - postula la necessità che per affrontare alla radice tali fenomeni si dia corso ad una politica economica che si incentri sull'obiettivo della difesa e dello sviluppo

dell'occupazione, da realizzarsi mediante una scelta di priorità negli investimenti, una politica di rigore e di ordine nella spesa pubblica ed una nuova politica del credito e tributaria, che tendano ad alleggerire i costi di produzione e garantiscano che le conquiste salariali e contrattuali dei lavoratori siano punti fermi acquisiti nell'interesse della collettività e tali da costituire, nello stesso tempo, base, premessa e stimolo per una rinnovata funzione della piccola e media industria».

14 FEBBRAIO 1971

RIUNIONE A TORINO DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI REGIONALI

Per iniziativa della Presidenza del Consiglio regionale del Piemonte, i Presidenti delle Assemblies delle 15 Regioni italiane a Statuto ordinario si sono riuniti a Torino il 14 febbraio 1971 per un aggiornamento e ampliamento dei temi già trattati in un

precedente incontro svoltosi a Salsomaggiore.

Tra gli argomenti esaminati, le osservazioni formulate dagli organi parlamentari agli Statuti regionali; le strutture e il funzionamento degli organi consiliari e i loro rapporti con gli altri organi della Regione; l'avvio del funzionamento delle attività di controllo.

9 MARZO 1971

LA SECONDA GIUNTA REGIONALE

Il 19 gennaio 1971, la prima Giunta regionale rassegnò ufficialmente le proprie dimissioni, motivate dalla necessità di adeguare l'organo esecutivo della Regione alle nuove determinazioni numeriche stabilite dallo Statuto.

Dopo un lungo periodo di trattative, la seconda Giunta regionale fu eletta - con il voto favorevole dei quattro partiti di centro-sinistra (DC - PSI - PSDI - PRI) - il 9 marzo 1971: a presiederla fu ancora il dott. Edoardo Calleri di Sala (DC). Assessori regionali furono nominati l'avv. Angelo Armella (DC - Sanità), il geom. Carlo Borando (DC - Commercio), l'ing. Giulio Cardinali (PSDI - Urbanistica), il dott. Domenico Conti (DC - Lavoro e Istruzione), l'avv. Mario Debenedetti (PSDI - Turismo), il dott. Giovanni Falco (DC - Viabilità), l'avv. Mario Fonio (PSI - Tutela dell'ambiente), il rag. Piero Franzi (DC - Agricoltura), l'ing. Aldo Gandolfi (PRI - Trasporti), il comm. Luigi Petrini (DC - Industria), l'avv. Claudio Simonelli (PSI - Programmazione e Bilancio) e la dott.ssa Anna Maria Vietti (DC - Assistenza).

Il programma della Giunta fu presentato e discusso in varie sedute del mese di aprile.



18 MARZO 1971

IMPEGNO ANTIFASCISTA

In diverse occasioni il Consiglio regionale assunse ferme prese di posizione di condanna del «ripetersi di rigurgiti neofascisti che assumono il tono e la forma dell'intimidazione e della violenza» (ordine del giorno del 14 dicembre 1970), unendosi «alla imponente manifestazione di volontà democratica che si leva dalle popolazioni della Repubblica nata dalla Resistenza» (ordine del giorno del 19 febbraio 1971).

Conseguente a tali affermazioni di volontà, un altro documento dell'Assemblea piemontese - approvato il 18 marzo 1971 - manifestava l'impegno del Consiglio «a portare avanti con coerenza una politica che stimoli e promuova una costante espansione della vita democratica e della partecipazione popolare, convinto che solo per questa via è possibile eliminare le radici del

fascismo e di ogni involuzione democratica».

Altre prese di posizione sullo stesso argomento vennero poi approvate - dopo brevi dibattiti - nelle sedute di Consiglio del 9 febbraio 1972, dell'8 giugno 1972 e del 26 ottobre 1972: in quest'ultima occasione l'Assemblea, prendendo spunto dai gravissimi attentati dinamitardi alle linee ferroviarie sulle quali transitavano i treni di lavoratori diretti a Reggio Calabria per la manifestazione sindacale per lo sviluppo del Mezzogiorno, «rilevata l'estrema gravità del piano criminale ed eversivo della destra reazionaria e fascista che opera da troppo tempo impunita nel Paese», concludeva invitando il Governo «a perseverare, senza equivoci, in tutte le iniziative necessarie perchè venga scoperto il piano eversivo messo in atto, accertate le responsabilità ad ogni livello e colpiti i complici e i criminali che lo hanno ideato e posto in essere».

Varie altre mozioni e documenti di ribadito impegno antifascista sono stati approvati dal Consiglio negli anni successivi.

28 APRILE 1971

IL SECONDO STRALCIO DI NORME DEL REGOLAMENTO

Il 28 aprile 1971 il Consiglio approvò il secondo stralcio di norme di Regolamento, relativo alle Commissioni permanenti. Il numero delle Commissioni fu fissato in otto; il secondo stralcio di Regolamento provvisorio dell'Assemblea indicava le materie di competenza di ciascuna Commissione e le modalità di composizione e funzionamento. Nella stessa seduta del 28 aprile 1971 venivano anche designati i Consiglieri componenti ognuna delle otto Commissioni permanenti.

Altre modifiche nella composizione del Consiglio regionale si ebbero nell'estate del 1971 con le dimissioni dei Consiglieri sen. Cesare Rotta (17 giugno) e geom. Giovanni Borello (6 luglio): il primo, dimessosi per incompatibilità con il mandato parlamentare assunto nelle precedenti settimane, fu sostituito nella carica di Consigliere dall'avv. Carlofelice Rossotto, primo dei non eletti del PLI nella circoscrizione di Torino. A sostituire il geom. Borello, dimissionario per incompatibilità con la carica di Presidente della Camera di Commercio di Asti, fu invece chiamato il dott. Carlo Visone, primo dei non eletti nella lista della DC di Asti.

RAPPORTI TRA STATO E REGIONE

Specialmente nella prima fase dell'attività regionale, e sino all'emanazione dei decreti delegati, il Consiglio piemontese è intervenuto ripetutamente e con decisione, in polemica con talu-

ALCUNI DATI SULL'ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

Il Consiglio regionale, che costituisce l'Assemblea nella quale vengono discusse ed approvate le leggi regionali, ha svolto nella sua prima legislatura una intensa attività che dapprima si è caratterizzata nella cosiddetta «fase costituente» per l'approvazione dello Statuto regionale del Piemonte.

Successivamente è seguita una fase in cui l'attività è stata particolarmente volta a realizzare alcuni strumenti di organizzazione, quali i Regolamenti consiliari, il Regolamento del Comitato regionale di Controllo, alcuni interventi inerenti il personale, il funzionamento dei Gruppi, ecc..

Quindi sono stati adottati numerosi provvedimenti nelle materie di competenza regionale tra cui alcune importanti leggi di carattere programmatico.

Accanto alle leggi ed ai regolamenti, il Consiglio regionale del Piemonte ha discusso interrogazioni ed interpellanze, ha votato 147 deliberazioni e si è espresso su molteplici argomenti contenuti in mozioni e ordini del giorno.

Tutta questa attività politica, legislativa e programmatica si è svolta nel corso di 312 sedute, con una frequenza pressoché settimanale delle convocazioni dell'Assemblea consiliare.

Le leggi approvate dal Consiglio nella prima legislatura sono state complessivamente 157; 17 di esse sono state rinviate dal Governo; 2 leggi - riapprovate dall'Assemblea - sono andate alla Corte Costituzionale; una trentina di leggi - nel momento in cui scriviamo - sono in attesa del «visto» del Commissario del Governo.

I GRUPPI CONSILIARI

Il Regolamento del Consiglio regionale del Piemonte stabilisce che, entro 2 giorni dalla prima seduta dopo le elezioni, i Consiglieri eletti dichiarino all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea a quale Gruppo politico consiliare intendano appartenere, considerandosi Gruppo la riunione di almeno tre Consiglieri. Se esistono Consiglieri i quali appartengono a Gruppi che non raggiungono tre adesioni, essi costituiscono un unico Gruppo dei non iscritti. A questo proposito, va ricordato che il Consigliere Gandolfi, unico eletto per il PRI alla Regione, ed i Consiglieri Carazzoni e Curci, eletti per il MSI-DN alla Regione, non costituirono un unico Gruppo dei non iscritti, per rifiuto del Consigliere repubblicano. Analoga volontà era stata espressa dal Consigliere Giovana, eletto nella lista del PSIUP e che poi confluì nel Gruppo PCI.

Tutti gli altri Consiglieri dichiararono la loro appartenenza ad un Gruppo politico, nominando ciascuno un Capo Gruppo e precisamente il Gruppo DC nominò Adriano Bianchi; il PCI Antonio Berti; il PSI Nerio Nesi (poi sostituito da Aldo Viglione, al quale subentrò a sua volta Corrado Calsolaro); il PSDI Fernando Vera; il PLI Giuseppe Fassino (poi sostituito da Valerio Zanone).

ni atteggiamenti antiregionali degli organi centrali.

In un ordine del giorno approvato il 28 aprile 1971, il Consiglio, «ribadito che l'assunzione delle funzioni legislative costituzionalmente previste realizza il momento più qualificante e decisivo della riforma regionale», afferma, tra l'altro, «A) che è essenziale ed urgente che il Governo e il Parlamento provvedano per l'approvazione delle leggi cornice sulle materie di competenza regionale, condizionanti l'attività legislativa regionale e destinate a darle certezza, avendo riguardo di non interpretare, in funzione dell'interesse nazionale, in modo restrittivo l'ambito delle competenze costituzionali delle Regioni; B) che l'interesse nazionale e quello delle altre Regioni, previsto come limite costituzionale all'attività legislativa di competenza regionale, deve essere inteso in funzione di effettive esigenze unitarie e di equilibrio interregionale, cui la Regione Piemonte è sensibile ed interessata secondo la lettera e lo spirito dello Statuto che si è data, e non deve offrire l'occasione o il mezzo per limitare l'ambito dei suoi poteri legislativi».

Altre prese di posizione del

Consiglio relativamente alla soluzione dei problemi dei rapporti tra Stato e Regioni hanno riguardato successivamente i ritardi dello Stato nel trasferimento alla Regione delle materie e delle funzioni stabiliti dalla Costituzione, i contenuti di alcuni «decreti delegati», i problemi dell'autonomia finanziaria della Regione.

27 MAGGIO 1971

VARI DIBATTITI IN CONSIGLIO

Nella seduta del 27 maggio 1971, il Consiglio regionale prese alcuni problemi di rilevante interesse, e in particolare la vertenza sindacale in atto alla Fiat e il problema dei controlli regionali sugli atti degli Enti locali ed ospedalieri. Entrambi gli argomenti diedero vita ad ampi dibattiti tra le forze politiche consiliari, costituendo un significativo momento di confronto e di approfondimento dei problemi in esame, così come era già accaduto nei mesi precedenti in relazione ai problemi della sanità e dell'assistenza ospedaliera, del-

l'università, del settore vitivinicolo, del commercio e di altri importanti settori ed argomenti di interesse regionale.

2 LUGLIO 1971

I PROBLEMI DELL'EDILIZIA

Sempre in tema di dibattiti consiliari, particolare rilievo ebbe la discussione sui problemi dell'edilizia abitativa che l'assemblea affrontò nella seduta del 2 luglio 1971 approvando anche un ordine del giorno in cui sollecitò tra l'altro «l'attuazione dei piani di edilizia economico-popolare già predisposti e finanziati», rilevando che «gli interventi pubblici, se prontamente attuati, possono contribuire a rendere meno preoccupanti i termini della crisi che si prospetta nel settore dell'edilizia».

Altro approfondito esame in sede consiliare si ebbe per le nuove norme nazionali per lo sviluppo della montagna, dibattute dal Consiglio regionale nella seduta del 6 luglio 1971.

IL SECONDO UFFICIO DI PRESIDENZA

Il 2 luglio 1971 il Consiglio regionale procedette alla nuova elezione del proprio Ufficio di Presidenza, dopo aver stabilito la durata del mandato dell'organo in carica precedentemente e tenuto conto delle norme dello Statuto. L'esito della votazione confermò il sen. Paolo Vittorelli (PSI) alla carica di Presidente; l'avv. Gianni Oberto (DC) e Dino Sanlorenzo (PCI) come Vice Presidenti. Alla carica di Segretari furono nominati il cav. Stanislao Menozzi (DC) e il comm. Armando Gerini (PLI).



6 LUGLIO 1971

LE PRIME LEGGI REGIONALI

L'Assemblea piemontese iniziava intanto a legiferare: le prime due leggi approvate dal Consiglio regionale non ebbero però esito positivo. La legge relativa a «Qualifiche e contingenti numerici del personale - Norme provvisorie», approvata il 6 luglio 1971, fu rinviata dagli organi di controllo statale e trasformata poi in deliberazione dal Consiglio regionale data la necessità e l'urgenza del provvedimento; la legge sul «Rendiconto finanziario 1970», ugualmente approvata il 6 luglio 1971 e rinviata dal Governo, fu riapprovata dal Consiglio regionale il 22 settembre 1971 e dichiarata incostituzionale dopo un ricorso del Governo alla Corte Costituzionale.

La prima legge regionale approvata dal Consiglio regionale del Piemonte che ebbe poi esito favorevole, fu quella relativa alla «Istituzione dei tributi propri della Regione» (29 novembre 1971), cui seguì (1 dicembre 1971) quella relativa alla creazione del Circondario di Biella».

OSSERVAZIONI SUI PROVVEDIMENTI PER IL MEZZOGIORNO

Il 6 luglio 1971 l'Assemblea piemontese esprimeva le proprie osservazioni sui disegni di legge relativi ai provvedimenti a favore del Mezzogiorno, approvando all'unanimità un lungo e articolato documento nel quale, dopo aver evidenziato la grave situazione economica del Mezzogiorno, rilevava che «il fenomeno riveste tale importanza da superare di gran lunga l'interesse immediato delle Regioni del Sud e da ri-

guardare tutto il Paese e la stessa Comunità Economica Europea, nel quadro di un tendenziale spostamento del baricentro di alcuni fondamentali settori dell'economia italiana».

Sottolineata la necessità di un profondo mutamento della politica seguita fino ad ora per far fronte alle necessità delle Regioni meridionali, il documento del Consiglio regionale individuava le ragioni che hanno impedito finora il raggiungimento degli scopi che si prefiggeva la precedente «politica meridionalista».

Dopo aver formulato alcune osservazioni critiche ai disegni di legge nazionale sottoposti al suo esame, il documento del Consiglio sottolineava la necessità:

«1) di attribuire pienamente alle Regioni i poteri istituzionali previsti per esse, consentendo loro di dare un contributo rilevante alla formazione del piano generale;

2) di istituire la Commissione dei rappresentanti delle Regioni, evitando così il collegamento di prima istanza degli organismi centrali con le singole Regioni meridionali;

3) di integrare il CIPE con i rappresentanti delle Regioni, affinché l'autorizzazione per i nuovi insediamenti produttivi, associ anche le Regioni e gli Enti locali, in quanto tali insediamenti sono elemento determinante per la politica dell'assetto del territorio;

4) di accompagnare il rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno con idonee iniziative che portino alla sua rapida trasformazione da centro decisionale in strumento tecnico-esecutivo, subordinato agli organi nazionali della programmazione e controllato dalle Regioni meridionali, consentendo a queste di dare attuazione coordinata ai rispettivi piani;

5) di introdurre un efficace indi-

rizzo delle localizzazioni nell'intero Paese, mediante l'Istituto dell'autorizzazione per gli insediamenti produttivi con le necessarie garanzie giuridiche e di controlli democratici».

7 LUGLIO 1971

L'INSEDIAMENTO «LANCIA» NEL BIELLESE

Una dichiarazione del Presidente della Giunta Calleri illustrava al Consiglio, nella seduta del 7 luglio 1971, la situazione relativa ad un annunciato insediamento industriale della «Lancia» nel Biellese, che aveva provocato varie e diverse reazioni. Sulla relazione della Giunta, si svolse in Assemblea un ampio e polemico dibattito tra le forze politiche.

29 LUGLIO 1971

LA TERZA GIUNTA REGIONALE

L'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e ragioni di ordine politico nazionale e locale, furono la base delle dimissioni rassegnate il 16 luglio 1971 dal Presidente della Giunta Calleri.

La terza giunta regionale del Piemonte fu eletta dal Consiglio il 29 luglio 1971. Presieduta anch'essa dal dott. Edoardo Calleri Di Sala (DC), si componeva dei seguenti rappresentanti della DC, del PSDI e del PRI: avv. Angelo Armella (DC - Sanità), geom. Carlo Borando (DC - Commercio), ing. Giulio Cardinali (PSDI - Urbanistica), geom. Mauro Chiabrando (DC - Problemi dell'ambiente), avv. Mario Debenedetti (PSDI - Turismo),

dott. Giovanni Falco (DC - Viabilità), rag. Piero Franzì (DC - Agricoltura), ing. Aldo Gandolfi (PRI - Trasporti), avv. Ettore Paganelli (DC - Programmazione e Bilancio), comm. Luigi Petrini (DC - Industria), dott.ssa Anna Maria Vietti (DC - Assistenza) e dott. Carlo Visone (DC - Lavoro e Istruzione).

Nel corso del dibattito, il Presidente Calleri illustrò il documento presentato dai Consiglieri della DC, del PSDI e del PRI con il quale si proponevano le linee politiche e amministrative della nuova Giunta.

L'esito della votazione per l'elezione della Giunta fu il seguente: 29 voti favorevoli (DC - PSDI - PRI - PLI) e 18 voti contrari (PCI - PSI - PSIUP - MSI).



LUGLIO-OTTOBRE 1971

I DECRETI DELEGATI

Contemporaneamente al vivace dibattito politico per la nomina della nuova Giunta, il Consiglio regionale iniziò l'esame degli schemi di decreti concernenti il trasferimento alle Regioni a Statuto ordinario delle funzioni amministrative statali nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione.

Fu questo un secondo momento qualificante dell'attività del Consiglio (dopo l'elaborazione dello Statuto), che impegnò tutti i Consiglieri nella tempestiva predisposizione dei pareri della Regione Piemonte sulle bozze dei decreti delegati, nonché sugli schemi di Decreti del Presidente della Repubblica sul riordinamento di alcuni Ministeri.

L'esame e l'approvazione consiliare dei pareri della Regione sulle bozze dei decreti delegati - tutti oggetto di chiare riserve per

la limitazione delle competenze regionali che essi contenevano - si concluse nel mese di ottobre.

LUGLIO-DICEMBRE 1971

VARI IMPEGNI DEL CONSIGLIO

Nel corso delle sedute consiliari del periodo luglio-dicembre 1971, il Consiglio regionale ha preso in esame numerose interrogazioni e interpellanze sui più svariati problemi e ha svolto importanti dibattiti sulla situazione venutasi a creare in Italia e in Piemonte dopo le decisioni monetarie ed economiche adottate dal Governo degli Stati Uniti d'America per la cosiddetta «crisi del dollaro» (9 settembre 1971), sulla legge statale di disciplina del commercio (18 novembre 1971), su alcune questioni occupazionali - In particolare la situazione della ditta «Caesar» di Torino (2 e 23 dicembre 1971), sul problema della tutela della zona dell'Alpe Veglia (2 dicembre 1971).

1 DICEMBRE 1971

NOMINA DI TRE DELEGATI PER L'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

Il 1° dicembre 1971 il Consiglio regionale del Piemonte - così come le altre Regioni italiane - procedette alla nomina di tre delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica: risultarono eletto il dott. Edoardo Calleri Di Sala (DC), Luigi Petrini (DC) e Antonio Berti (PCI).

23 DICEMBRE 1971

L'ELEZIONE DEI MEMBRI DELLE SEZIONI DECENTRATE DI CONTROLLO

I tempi e modi di svolgimento dell'attività di controllo sugli atti degli Enti locali da parte della Regione furono oggetto di diversi dibattiti in sede consiliare,

anche a seguito di interrogazioni e mozioni presentate da Consiglieri dell'opposizione.

Il Consiglio, dopo aver ripetutamente ribadito la scelta di un controllo articolato in forma decentrata, provvede il 23 dicembre 1971 a nominare gli esperti nelle discipline amministrative chiamati a far parte delle Sezioni decentrate del Comitato di controllo, istituite nei capoluoghi delle sei Province piemontesi e del circondario di Biella.

3 FEBBRAIO 1972

LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PIEMONTE

Uno dei più ampi dibattiti affrontati dal Consiglio regionale nella prima fase di attività, fu quello dedicato all'esame della situazione economica industriale del Piemonte, svoltosi nelle sedute del 2 e 3 febbraio 1972 e aperto da una relazione della Giunta regionale che riassumeva i dati emersi da una consultazione effettuata in precedenza dalla Regione mediante una serie di incontri, nelle sei Province piemontesi, con Amministratori locali e rappresentanti delle categorie produttive.

La relazione della Giunta definiva «preoccupante» il quadro della situazione emergente dai dati raccolti. Se per tre Province (Asti, Cuneo e Novara) si parlava di «situazione stabile», per le altre tre aree (Alessandria, Torino e Vercelli), i giudizi di sintesi dei vari dati raccolti facevano parlare di «situazione peggiorata».

Sulla scorta di queste considerazioni, riferite all'andamento dell'anno 1971, anche le previsioni per il 1972 della relazione della Giunta erano tutt'altro che rosee. Nel corso del dibattito in

GIUNTA DELLE ELEZIONI

L'articolo 11 del Regolamento del Consiglio regionale prevede che il Presidente, nella prima seduta dopo la costituzione dei Gruppi consiliari, comunichi al Consiglio i nomi dei Consiglieri da lui scelti, dopo una opportuna consultazione con la Conferenza dei Capigruppo, per costituire la Giunta delle elezioni in numero di 12 membri.

Tale Giunta ha una funzione estremamente importante in quanto deve accertare, cominciando dai propri membri, che non sussistano cause di ineleggibilità o di incompatibilità da parte dei Consiglieri eletti.

Pertanto all'inizio della legislatura la Giunta per le elezioni è stata nominata dal Presidente del Consiglio; essa è stata composta dai Consiglieri: Fonio, Giletta, Rossotto, Benzi, Lo Turco, Marchesotti, Paganelli, Petrini, Simonelli, Vecchione, Vietti, e presieduta dal Consigliere Giovana. Nella prima fase la Giunta per le elezioni è stata presieduta invece dal Consigliere Paganelli.

Consiglio, oratori di diversi gruppi non mancarono di fare rilevare con accenti preoccupanti - tra gli altri elementi - la continua perdita di peso delle Province periferiche cui fa contrasto l'aumento del «polo» torinese.

Le conclusioni della discussione e l'individuazione dei rimedi a tale situazione economica sono state differenti tra i vari gruppi politici: i Consiglieri regionali dei partiti che sostenevano la Giunta (DC - PSDI - PLI - PRI) hanno approvato la relazione dell'organo esecutivo mentre i Consiglieri del PCI e quelli del PSI avevano presentato proprie mozioni nelle quali si respingevano le conclusioni della Giunta.

GENNAIO-MARZO 1972

ALTRI DIBATTITI IN ASSEMBLEA

Problemi dell'agricoltura piemontese, della montagna, degli asili-nido, rapporti tra Regioni e RAI-TV; difesa della libertà di

stampa e della pluralità dell'informazione; individuazione delle sedi della Regione; problemi occupazionali: questi i principali argomenti di attenzione emersi nelle sedute consiliari dei primi mesi del 1972.

COMMISSIONE DI INDAGINE SUL RACKET EDILIZIO A BARDONECCHIA

Nello stesso periodo (9 febbraio 1972) l'Assemblea piemontese - dopo una discussione sull'argomento - decideva la costituzione di una Commissione speciale di indagine sulla situazione determinatasi in alcune zone del Piemonte, e in particolare nella città di Bardonecchia, per effetto «del dilagare di fenomeni di evidente connotazione mafiosa nel settore dello sfruttamento della manodopera addetta all'edilizia». Con una deliberazione in data 30 marzo 1972 il Consiglio procedeva all'acquisto di un immobile in piazza Castello 165 a Torino, da destinare a sede della Giunta regionale.

24 FEBBRAIO 1972

**RESPINTA UNA MOZIONE
DI SFIDUCIA
ALLA GIUNTA**

Un nuovo dibattito politico di rilievo il Consiglio regionale affrontò nelle sedute del 24 febbraio 1972, a seguito della presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta regionale, presentata dai Consiglieri del PCI e del PSIUP. Dopo una lunga e animata discussione, il Consiglio regionale respinse (con 17 voti favorevoli, 27 contrari e 3 astenuti) la mozione.

MARZO 1972

**ALTRE MODIFICHE
NELLA COMPOSIZIONE
DEL CONSIGLIO**

Nuove modifiche nella composizione del Consiglio e dei suoi organi si ebbero nel marzo 1972 a seguito delle dimissioni dalla carica di Consigliere regionale del sen. Paolo Vittorelli (PSI) e di Giovanni Furia (PCI), entrambe motivate dalla candidatura dei due Consiglieri dimissionari alle elezioni politiche del 7 maggio 1972. Subentrarono in Consiglio l'avv. Corrado Calsolaro (primo dei non eletti nella lista del PSI nella circoscrizione di Torino) e la sig.na Nella Bar (prima dei non eletti del PCI nella circoscrizione di Torino): a seguito della rinuncia di quest'ultima - per impegni politici e di lavoro - fu nominato Consigliere regionale l'avv. Mario Vecchione. Quest'ultimo lasciò a Giuseppe Borio l'incarico di membro del Comitato regionale di controllo.

LE COMMISSIONI PERMANENTI

L'art. 18 dello Statuto della Regione Piemonte prevede che il Consiglio istituisca, al suo interno, Commissioni permanenti, «composte in relazione alla consistenza numerica delle forze politiche in esso rappresentate, secondo le modalità del Regolamento... Le Commissioni, per gruppi di materie, sono costituite per l'esame preventivo delle proposte di legge». Esse si avvalgono della consultazione di rappresentanti di Enti locali, di sindacati dei lavoratori, di organizzazioni di categoria, di associazioni, di istituzioni scientifiche e culturali e di altri organismi sociali per l'esame dei singoli argomenti o disegni di legge e ne riferiscono al Consiglio.

Le 8 Commissioni, che durano in carica 2 anni, si insediarono il 18 maggio 1971 e furono rinnovate il 24 maggio 1973.

La I Commissione ha competenza nelle materie della programmazione, bilancio, finanze, patrimonio ed ha avuto come suo Presidente il Consigliere Enzo Garabello; la II Commissione si occupa dei problemi della pianificazione territoriale e urbanistica, delle infrastrutture, dei trasporti e comunicazioni, della viabilità ed ha avuto come Presidente il Consigliere Augusto Dotti; la III Commissione prende in esame i problemi del lavoro e dell'occupazione, la formazione professionale, la cultura, la pubblica istruzione e l'assistenza scolastica ed il suo Presidente è stato il Consigliere Pietro Besate; la IV Commissione si interessa dei problemi della salute, della sanità, dell'igiene e della sicurezza sociale ed ha avuto inizialmente come suo Presidente il Consigliere Ettore Paganelli; quando Paganelli fu nominato Assessore (luglio 1971) alla presidenza fu chiamato il Consigliere Vittorio Beltrami; la V Commissione esamina i problemi dell'ambiente, della difesa idrogeologica, delle sistemazioni idriche e forestali, dell'uso delle acque, degli inquinamenti e dei parchi naturali ed ha avuto come Presidente il Consigliere Valerio Zanone; la VI Commissione ha competenza sui problemi economici del settore agricolo ed ha avuto come Presidente in un primo tempo il Consigliere Mauro Chiabrando, che quando fu nominato Assessore, fu sostituito (luglio 1971) dal Consigliere Stanislao Menozzi; la VII Commissione esamina i problemi economici del settore industriale, artigianale e terziario, del turismo, dell'industria alberghiera, dello sport e del tempo libero, della caccia e pesca ed ha avuto come Presidente il Consigliere Germano Benzi e, quando questi divenne Assessore, (marzo 1973), il Consigliere Giulio Cardinali; infine l'VIII Commissione riguarda i problemi istituzionali, gli affari generali e dell'organico e degli Enti locali ed ha avuto come Presidente il Consigliere Aldo Viglione che quando fu eletto Presidente del Consiglio regionale (dicembre 1973) lasciò il posto al Consigliere Carlo Visone.

Nel corso della prima legislatura, le Commissioni permanenti del Consiglio hanno tenuto complessivamente circa mille sedute.



9 MARZO 1972

L'AVV. OBERTO NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Le dimissioni del sen. Vittorelli lasciarono anche vacante la carica di Presidente del Consiglio regionale: a ricoprirla l'Assemblea piemontese chiamò il 9 marzo 1972 l'avv. Gianni Oberto (DC) con 28 voti favorevoli, mentre 16 voti andarono al Consigliere avv. Aldo Viglione (PSI).

1 APRILE 1972

I POTERI ALLE REGIONI

Il 1° aprile 1972 la Regione assumeva realmente i suoi poteri, con l'entrata in vigore dei decreti di trasferimento di funzioni statali agli Istituti regionali in base alle competenze costituzionalmente spettanti alle Regioni stesse.

APRILE-GIUGNO 1972

PROBLEMI DI FUNZIONAMENTO

Nel periodo aprile-giugno 1972 il Consiglio regionale - mentre le Commissioni iniziavano il lavoro di esame dei primi progetti di legge - esaminava ancora con ampi dibattiti alcuni problemi generali di importanti settori economici (edilizia, commercio, ecc.) nonché varie questioni funzionali dell'Istituto regionale stesso (sede, personale, ecc.). Il 28 giugno 1972 l'Assemblea approvava inoltre il Regolamento per il funzionamento del Comitato regionale di controllo.

13 LUGLIO 1972

IL BILANCIO DELLA REGIONE PER IL 1972

Nella seduta del 13 luglio 1972 - dopo varie riunioni di dibattito - il Consiglio approvava a maggio-

ranza (a favore democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali; contrari comunisti, socialisti, missini; il socialproletario Giovana annunciava nell'occasione la sua confluenza nel Gruppo PCI) il bilancio di previsione della Regione per il 1972, in pareggio sulla cifra di 48 miliardi e 860 milioni.

14 LUGLIO 1972

PROBLEMI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Nei discorsi svolti in Consiglio sui problemi socio-economici dello sviluppo del Piemonte, la necessità di attuazione di una politica di programmazione regionale era stata subito affermata.

Preoccupazione prioritaria del Consiglio fu quella di garantire alla Regione un efficace strumento di studio e di ricerca: il 17 settembre 1970 l'Assemblea approvava una deliberazione di partecipazione della Regione all'Istituto Ricerche Economiche Sociali del Piemonte (I.R.E.S.); e con una nuova deliberazione in data 3 febbraio 1972 approvava pure il nuovo Statuto dell'Istituto cui la Regione aderiva, partecipando alle spese di funzionamento.

Gli studi per la pianificazione regionale entravano perciò in fase operativa: il 18 maggio 1972 veniva posta in discussione una proposta di legge comunista, che era poi trasformata in mozione dal Consiglio regionale e approvata all'unanimità.

Nell'ordine del giorno l'Assemblea «a conoscenza dell'avvenuta elaborazione da parte dell'IRES del rapporto preliminare al piano regionale; ritenendo necessario che al problema della programmazione regionale

venza dedicata la massima attenzione da parte degli organi della Regione; ritenendo altresì che la partecipazione prevista dallo Statuto debba trovare in quest'occasione una attuazione particolarmente estesa e qualificata per consentire alla Regione di ottenere la più ampia messe di dati, notizie, orientamenti, richieste e proposte; ritenendo infine che l'individuare termini di scadenza pur con l'eventuale possibilità di adeguarli all'effettivo svolgimento delle varie fasi del lavoro, conferisca al processo preliminare di formazione del piano regionale concretezza di impegno politico», stabiliva di svolgere entro il 15 luglio 1972 un primo esame da parte del Consiglio del rapporto IRES, corredato delle osservazioni della Giunta. Le altre fasi di lavoro prevedevano, in primo luogo, lo svolgimento di un nuovo esame del documento da parte dell'Assemblea sulla base della relazione della I Commissione permanente - corredata dai pareri delle altre Commissioni permanenti - dopo lo svolgimento delle consultazioni con gli Enti locali e le organizzazioni e Associazioni piemontesi previste dallo Statuto; e infine l'esame da parte del Consiglio del documento conclusivo predisposto dalla Giunta per l'adozione del Piano regionale.

Il dibattito consiliare sul rapporto preliminare dell'IRES e sulle prime valutazioni e osservazioni della Giunta regionale ha avuto luogo il 14 luglio 1972.

5 SETTEMBRE 1972

PREOCCUPAZIONE PER IL SETTORE TESSILE

Nel 1972 una grave crisi colpì il settore tessile, la cui consistente presenza in Piemonte fu

COMMISSIONE SPECIALE DI INDAGINE SULLA SITUAZIONE EDILIZIA A BARDONECCHIA

Lo Statuto della Regione Piemonte prevede, all'articolo 19, l'istituzione di «Commissioni speciali incaricate di esperire indagini conoscitive ed in generale di esaminare, per riferire al Consiglio, argomenti ritenuti di particolare interesse ai fini dell'attività della Regione».

Il 9 febbraio 1972 in Consiglio regionale veniva discussa una mozione che traeva origine da molteplici denunce dei Sindacati, da rivelazioni giornalistiche e da gravi fatti di cronaca: la mozione faceva riferimento alla situazione edilizia creatasi in alcuni centri piemontesi, con particolare riguardo alla Valle di Susa; le caratteristiche più salienti denunciate da tale mozione erano lo sfruttamento della manodopera, con aspetti di tipo mafioso, e le irregolarità edilizie. Il Consiglio regionale deliberava quindi all'unanimità di costituire una Commissione speciale di indagine rappresentativa di tutti i gruppi consiliari.

La Commissione era pertanto composta dai Consiglieri: Dotti (Presidente), Besate (Vice Presidente), Conti, Bertorello, Vecchione, Rivalta, Fonio, Vera, Rossotto, Carazzoni, Gandolfi, Giovana.

Il 7 dicembre 1972 il Consiglio regionale esaminava le conclusioni a cui era pervenuta la Commissione speciale e si impegna a conformare la propria attività secondo le linee conclusive elaborate. La relazione finale prendeva in esame da un lato gli abusi edilizi e dall'altro lo sfruttamento della mano d'opera. Per quanto attiene al primo problema la Commissione riscontrava diverse violazioni del piano regolatore del 1958, avvenute soprattutto rendendo abitabili mansarde sottotetti e seminterati al fine di sviluppare l'edilizia residenziale a destinazione turistica. A questo proposito la Commissione indicava i compiti

fonte di preoccupata attenzione a livello regionale per i pericoli che ne sarebbero potuti derivare sul piano occupazionale.

I problemi generali e strutturali del settore tessile furono esaminati ripetutamente in sede consiliare, in particolare con un ampio dibattito svoltosi il 5 settembre 1972, a seguito dei licenziamenti operati dalla «Montedison» in alcune aziende piemontesi, nell'ambito dei programmi di ristrutturazione decisi dal gruppo.

Sugli stessi problemi generali del settore tessile, un ordine del giorno dell'Assemblea (25 maggio 1972) rilevava già la necessità che «la Regione sia, assieme

ai Comuni e alle organizzazioni dei lavoratori, diretta interlocutrice delle scelte che saranno compiute» per il rilancio del settore stesso e per gli interventi concreti della GEPI nei riguardi di alcune aziende.

Così pure il settore tessile era stato all'attenzione del Consiglio regionale in occasione della deliberazione 6 aprile 1972 relativa alla definizione delle zone tessili del Piemonte, operata dalla Regione in applicazione della legge statale 1.12.1971, n. 1101 sulla ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili. (La deliberazione consiliare fu poi modificata in data 21 luglio 1972).

che la Regione deve svolgere: favorire lo sviluppo di un turismo di massa che coinvolga la generalità della popolazione e controllare l'utilizzo delle zone turistiche, impedendo la degradazione dell'ambiente ed inserendo il problema particolare di Bardonecchia nella totalità della politica regionale del settore urbanistico.

Sull'aspetto dello sfruttamento della mano d'opera, la Commissione sottolineava la carenza legislativa, la carenza dell'organizzazione burocratica dello Stato in materia di servizi per conseguire l'effettiva applicazione delle leggi del lavoro e la tutela dei lavoratori. A questo fenomeno si affiancano anche fatti clamorosi che dimostrano la capacità del racket della mano d'opera di prevenire le azioni degli organi di repressione e di controllo delle stesse forze di polizia. Anche per queste ragioni l'indagine sullo sfruttamento della mano d'opera edilizia si presentava particolarmente difficile per l'opposizione di un muro di omertà che non permetteva di raccogliere prove concrete. Tuttavia il merito della Commissione è stato quello di dare un suggello pubblico ad una situazione che già era stata ampiamente denunciata e di dare un concreto avvio al mantenimento degli impegni assunti dalla Regione verso il mondo del lavoro, indicando le vie attraverso le quali rendersi utile, ad esempio organizzando incontri periodici con gli operatori del mondo del lavoro al fine di creare una nuova mentalità e di realizzare interventi pubblici puntuali, incisivi e costanti. I lavori della Commissione hanno rappresentato quindi non un punto di arrivo, ma un punto di partenza da cui scaturiva la necessità che la Regione sia investita di questa vasta ed importante problematica, intervenendo attivamente sul piano edilizio, per la difesa del paesaggio e dell'ambiente, per un nuovo modo di pensare l'urbanesimo e soprattutto per arginare con il proprio intervento il fenomeno dello sfruttamento.

SETTEMBRE-DICEMBRE 1972

ALTRI IMPORTANTI DIBATTITI CONSILIARI

Vari argomenti di notevole importanza sono stati affrontati dal Consiglio regionale negli ultimi mesi del 1972: il problema dell'aumento dei prezzi nella Regione (14 settembre), quello della sede del Consiglio (26 ottobre), i rigurgiti neofascisti e gli attentati verificatisi in varie parti del Paese (26 ottobre), le vertenze occupazionali in Piemonte, con particolare riguardo alla questione della «Zanussi»

(29 novembre).

Nella seduta del 12 ottobre l'Assemblea piemontese approfondiva i problemi dell'Università nella Regione con un ampio dibattito concluso da un ordine del giorno in cui, dopo aver evidenziato l'aggravata situazione dell'Università di Torino, rilevava «la necessità che la Regione, nell'ambito di una riforma generale, abbia un ruolo determinante nella realizzazione delle strutture universitarie», realizzandosi uno stabile collegamento fra il governo dell'Università e la Regione, gli Enti locali e le forze sociali operanti nel contesto regionale.

I risultati del lavoro svolto da due

Commissioni speciali del Consiglio regionale giungevano al vaglio dell'Assemblea: il 29 novembre veniva esaminata la relazione della Commissione per lo studio dei problemi degli insediamenti industriali, che si era occupata dell'insediamento Fiat a Crescentino; il 7 dicembre presentava le sue conclusioni al Consiglio la Commissione di indagine sulla situazione edilizia a Bardonecchia (ai lavori delle due Commissioni speciali sono dedicate apposite «schede», pubblicate a parte).

Tra le leggi regionali più significative approvate dal Consiglio in tale periodo, è da ricordare il provvedimento concernente «Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione e il controllo degli asili-nido», esaminata il 26 ottobre dall'Assemblea piemontese.

29 NOVEMBRE 1972

PROBLEMI OCCUPAZIONALI

Un significativo dibattito consiliare dedicato ai problemi occupazionali del Piemonte si svolse nella seduta del 29 novembre 1972. L'argomento fu introdotto da una relazione della Giunta sulla situazione generale dell'occupazione nella Regione, nella quale erano contenuti alcuni dati statistici: ad esempio, il numero complessivo dei disoccupati in Piemonte, iscritti nelle liste di collocamento alla fine del mese di ottobre 1972, risultò di 47.400 unità contro le 35.800 dell'ottobre 1971.

Al termine di un'ampia discussione, l'Assemblea ha approvato una mozione dedicata in particolare ai problemi dei lavoratori delle aziende del gruppo «Zanussi».

30 NOVEMBRE 1972

**IL PARERE
SUL PROGRAMMA
ECONOMICO NAZIONALE**

In tema di dibattiti consiliari sui problemi dello sviluppo economico del Paese, occorre ricordare la discussione (30 novembre 1972) affrontata dall'Assemblea in merito alla bozza di Programma Economico Nazionale 1971/1975, conclusasi con l'approvazione delle osservazioni formulate dalla Giunta regionale. Nel corso del dibattito è stata in generale rivendicata una maggiore partecipazione delle Regioni alle scelte nazionali, nella salvaguardia delle reciproche e distinte responsabilità e autonomie. Inoltre è stato sottolineato che nel «Documento programmatico preliminare» si trascura di evidenziare gli errori del passato ed i limiti dei precedenti programmi: questi limiti - si è affermato - devono essere superati per avere una programmazione concreta ed efficiente.

14 DICEMBRE 1972

**LA LEGGE REGIONALE
SULL'INIZIATIVA POPOLARE
E IL REFERENDUM**

Nella seduta del 14 dicembre 1972, il Consiglio regionale approvava un provvedimento legislativo di particolare significato, unanimemente ritenuto qualificante per il suo diretto collegamento con il principio della partecipazione democratica: la legge concernente l'iniziativa popolare e degli Enti locali e il referendum abrogativo e consultivo.

Con tale legge - il cui iter di esame aveva visto un'ampia consultazione di Enti locali, secondo una prassi divenuta poi quasi consuetudinaria per i provvedimenti più importanti - il Consiglio regionale istituzionalizzava la scelta già fatta in sede di Statuto e traduceva in concreto le esigenze partecipative della Comunità piemontese, introducendo istituti di democrazia diretta che assicuravano l'espressione della volontà popolare in forme diverse e più agibili rispetto ai normali strumenti della democrazia rappresentativa. Di particolare rilievo era la parte relativa al referendum che la Regione Piemonte introduceva per prima tra le Regioni italiane.

16 GENNAIO 1973

**DIMISSIONI DEL
PRESIDENTE CALLERI
E DELLA GIUNTA**

Il 16 gennaio il Presidente della Giunta Calleri illustrava al Consiglio i motivi che lo avevano indotto al clamoroso annuncio delle sue dimissioni per protesta contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino che dichiarava decaduti tre Consiglieri comunali, sentenza da lui giudicata un intollerabile attacco all'au-

tonomia degli Enti locali. Calleri dichiarava che con tale atto intendeva mettere in evidenza il degenerare di un metodo di lotta politica che ha assunto toni sempre più aspri ed accesi. Nel dibattito consiliare, le forze politiche di minoranza sollevavano i problemi delle incompatibilità e del cumulo delle cariche, sostenendo che queste erano le vere ragioni della crisi. Il 22 gennaio il Consiglio prendeva atto delle dimissioni della Giunta.

15 MARZO 1973

**ELETTA
LA NUOVA GIUNTA**

Dopo due mesi e dopo aspre polemiche tra maggioranza e opposizione, la crisi veniva risolta con l'elezione della nuova Giunta, sempre presieduta dal dr. Edoardo Calleri e composta dagli stessi Assessori della precedente, ad eccezione dell'ing. Giulio Cardinali (PSDI) sostituito dal dr. Germano Benzi dello stesso Partito.

La Giunta veniva eletta con i voti favorevoli dei Gruppi democristiano, socialdemocratico, repubblicano e liberale; comunisti, socialisti, missini esprimevano voto contrario.



23-25 MARZO 1973

CONVEGNO SUL TEMA: «REGIONI E SERVIZI SOCIALI»

Organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte e dalla Fondazione Adriano Olivetti, si svolgeva un Convegno sul tema «Regioni e Servizi Sociali» cui partecipavano operatori sociali e Amministratori regionali e locali. Il Convegno permetteva di fare il punto sul ruolo e sulla funzione che le Regioni possono svolgere nel settore.

MARZO-APRILE 1973

CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO I.R.E.S. NELLE AREE ECOLOGICHE

La I Commissione ha svolto una serie di consultazioni in sede subregionale con gli Amministratori di Enti locali sul rapporto preliminare dell'IRES per il piano regionale di sviluppo: le consultazioni sono avvenute nelle 15 aree ecologiche piemontesi.

29 MARZO 1973

DIBATTITO SUI COMPENSORI

Il 29 marzo si è svolto in Consiglio un dibattito sul problema dei compensori, collegando tale importante tema a quello della creazione dei circondari. Il dibattito si prefiggeva di individuare le grandi linee dell'Istituto: al termine è emerso l'impegno di

COMMISSIONE SPECIALE PER LO STUDIO DEI PROBLEMI DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Nel contesto dei problemi dello sviluppo economico ordinato del Piemonte, il Consiglio regionale ha posto particolare attenzione agli insediamenti industriali di vaste proporzioni registrati sul territorio piemontese, segnatamente l'insediamento FIAT a Crescentino.

Il fenomeno è stato oggetto di studio da parte di una Commissione speciale del Consiglio regionale, costituita il 6 ottobre 1970. Il 29 novembre 1972 veniva presentata al Consiglio la relazione conclusiva dei lavori. La Commissione era composta da 5 membri designati dalla Giunta (il Presidente Calleri, l'Assessore all'industria Petrini, i Consiglieri Benzi, Garabello e Fonio: quest'ultimo veniva poi sostituito da Calsolaro nel marzo 1972) e da 10 membri nominati dal Consiglio (Bertorello, Oberto, Rivalta, Simonelli, Debenedetti, Zanone, Curci, Gandolfi, Giovana e Furia: quest'ultimo sostituito da Besate nel giugno 1971). Ha preso parte ai lavori anche il Direttore dell'IRES, Detragiache.

La relazione affrontava criticamente il discorso dello sviluppo spontaneo e del sistema di localizzazioni industriali che accentuano gli squilibri territoriali del Piemonte, prendendo in esame il problema dell'approvvigionamento idrico, gli inquinamenti, il problema della manodopera e dell'immigrazione indotta, le condizioni di lavoro e di ambiente nello stabilimento, il bisogno di residenze e di infrastrutture, la loro localizzazione ed il relativo rapporto con i centri circostanti. Considerava inoltre il problema dei trasporti, l'organizzazione del territorio, il quadro istituzionale e comprensoriale. Essa sottolineava in questo modo l'esigenza di una adeguata valutazione di alcuni aspetti economici e sociali, quali il fabbisogno di manodopera con i connessi problemi dei flussi di immigrazione e dei flussi di pendolarità, il fabbisogno di case di abitazione e la loro relativa collocazione, in un contesto più vasto che considerasse Crescentino come centro industriale del Piemonte e non limitatamente all'interno dell'area ecologica torinese.

Le considerazioni espresse dalla Commissione venivano fatte proprie dal Consiglio con un ordine del giorno approvato all'unanimità. Veniva così constatata l'incoerenza dell'insediamento FIAT con gli obiettivi di riduzione di crescita dell'area torinese e di rivalutazione dei poli minori, formanti le aree ecologiche, e si ribadiva l'esigenza del piano regionale di sviluppo per poter collocare adeguatamente ogni nuova localizzazione industriale. Si auspicava inoltre di poter approfondire ulteriormente il problema degli inquinamenti e dello sfruttamento delle risorse idriche; di sollecitare la realizzazione dei progetti in materia residenziale, dei trasporti e dei servizi in genere. Ci si impegnava inoltre a dar inizio alla collaborazione con gli Enti locali minori, per preparare gli studi per un piano territoriale di coordinamento e soprattutto a porre un freno al dilatarsi sconsiderato del fenomeno di Crescentino e di altri consimili.

realizzare il comprensorio dopo il necessario approfondimento. Sulla base dell'esito del precedente dibattito, il 5 aprile il Consiglio approvava l'istituzione dei circondari di Alba-Bra, Ivrea, Pinerolo, Mondovì, che andavano ad aggiungersi a quello già istituito di Biella e diventavano anch'esse sedi decentrate di controllo.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Con 26 voti favorevoli, il liberale prof. Fassino veniva eletto alla carica di Vice Presidente del Consiglio regionale, carica vacante da quando l'avv. Oberto era stato eletto Presidente del Consiglio stesso.

17 APRILE 1973

APPROVATO IL BILANCIO '73

Dopo un'approfondita serie di consultazioni condotte dalla Commissione ed un vivace e impegnativo dibattito, in sede di Assemblea, protrattosi per cinque giornate, il Consiglio approvava a maggioranza il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1973, che pareggiava sulla cifra di 73 miliardi e 562 milioni.

26 APRILE 1973

SOLENNI SEDUTA PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

A Palazzo Madama, il Consiglio regionale rievocava in una solen-

INTERROGAZIONI

L'articolo 48 dello stralcio del Titolo III del Regolamento del Consiglio regionale prevede che i Consiglieri regionali possano fare delle interrogazioni per sapere se un fatto sia vero, se alcune informazioni siano pervenute alla Giunta o siano esatte, se la Giunta intende comunicare al Consiglio regionale determinati documenti o abbia preso o intende prendere alcune risoluzioni su oggetti determinati o comunque per sollecitare informazioni o spiegazioni sull'attività dell'amministrazione regionale.

Le interrogazioni devono essere presentate per iscritto e la Giunta ha facoltà di rispondere immediatamente o di differire la risposta alla prima seduta successiva.

Nel corso della presente legislatura sono state presentate 515 interrogazioni, complessivamente, da tutte le forze politiche: la Giunta ha risposto a quasi il 90% di esse.

L'elevato numero di interrogazioni dimostra quanto questo strumento si sia dimostrato utile anche perchè attraverso di esso possono essere toccati tutti gli argomenti interessanti la vita della comunità regionale.

ne seduta l'anniversario della Liberazione: erano presenti le massime Autorità regionali, le Città piemontesi insignite di Medaglia d'Oro, le Associazioni antifasciste.

Con tale seduta veniva dato l'avvio a un programma di iniziative che avrebbe dovuto svilupparsi fino al 1975, volte a ricordare soprattutto alle giovani generazioni il 30° Anniversario della Lotta di Liberazione e il 25° della Costituzione repubblicana.

17 MAGGIO 1973

LA LEGGE SULLE COMUNITÀ MONTANE

All'unanimità, il Consiglio approvava la legge che in applicazione della legge statale n. 1102 definiva le 44 Comunità Montane del Piemonte e ne delineava i principi organizzativi per il funzionamento.

21 MAGGIO 1973

DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ

L'Intercommissione per i problemi dell'Università, formata da componenti della I, II e III Commissione consiliare, in adempimento dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio il 12 ottobre 1972, riferiva circa la prima fase dei suoi lavori, con particolare riguardo a due problemi urgenti: nuova sistemazione della Facoltà di Agraria e Veterinaria e Centro Universitario per il trattamento automatico dell'informazione.

Il dibattito si concludeva con l'approvazione all'unanimità di due ordini del giorno, l'uno relativo al problema di un eventuale secondo Ateneo torinese e alle localizzazioni universitarie in Piemonte e l'altro sulla collaborazione fra Regione e Università in ordine al Centro di Calcolo.

24 MAGGIO 1973

RINNOVATE LE COMMISSIONI PERMANENTI

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento, che prevede che le Commissioni consiliari permanenti restino in carica due anni, veniva rinnovata la composizione e la presidenza delle Commissioni consiliari.

ESAMINATI I PROBLEMI DI SANITÀ E ASSISTENZA

Sulla base di relazioni della Giunta regionale circa la situazione esistente e le iniziative intraprese nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, questi problemi venivano affrontati in un impegnativo dibattito consiliare che si concludeva con l'unanime approvazione di un documento sulla base del quale - nel corso di una successiva riunione - venivano definiti impegni e linee d'azione della Regione nei due settori.

Nella stessa seduta, il Consiglio aveva anche approvato il piano per la costruzione, l'impianto e l'arredamento e per la gestione degli asili-nido relativamente ai fondi disponibili per il '72.



INTERPELLANZE

L'articolo 49 dello stralcio del Titolo III del Regolamento del Consiglio regionale prevede che i Consiglieri possono presentare delle interpellanze attraverso domande fatte alla Giunta circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta per determinati problemi.

L'interpellanza deve essere presentata per iscritto. Per la lettura delle interpellanze e la loro iscrizione all'ordine del giorno si seguono le norme stabilite per le interrogazioni.

Anche l'interpellanza è stata uno strumento molto utilizzato dai Consiglieri regionali che hanno presentato 255 interpellanze (quasi tutte hanno avuto risposta), che hanno costituito altrettante occasioni per conoscere l'attività e gli intendimenti della Giunta su innumerevoli problemi, consentendo indirettamente un controllo del Consiglio sull'attività della Giunta stessa.

MOZIONI E ORDINI DEL GIORNO

L'articolo 50 dello stralcio del Titolo III del Regolamento del Consiglio regionale prevede che tre Consiglieri possono presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio regionale.

Così pure il Consiglio regionale può esprimere il proprio orientamento su problemi di competenza regionale o su problemi di ordine sociale, economico o politico attraverso la presentazione e votazione di ordini del giorno.

Anche questi strumenti sono stati molto adottati dal Consiglio regionale, essendo state presentate 256 mozioni ed ordini del giorno.

L'elevato numero di tali interventi sta a significare la duttilità e la rapida possibilità di utilizzazione di questo strumento che ha costituito una via attraverso la quale il Consiglio regionale del Piemonte è stato presente sui problemi più rilevanti e sugli avvenimenti che si sono verificati sia a livello locale che a livello nazionale.

4 GIUGNO 1973

LA LEGGE PER LA CASA E LA REGIONE

I problemi relativi all'attuazione della legge n. 865 sulla casa e ai conseguenti impegni della Re-

gione, sono stati esaminati e approfonditi in un ampio dibattito che si è concluso con l'approvazione di due ordini del giorno, l'uno sui problemi finanziari connessi all'attuazione della legge n. 865 e l'altro sugli interventi di urbanizzazione primaria per i piani di edilizia economica e popolare.

22 GIUGNO 1973

INTERVENTI PER I DANNI DELLA GRANDINE

Alla presenza di un folto gruppo di agricoltori danneggiati dalla grandine, il Consiglio ha esaminato le possibilità di intervento della Regione a favore dei contadini colpiti.

Dal dibattito scaturiva la volontà di un intervento legislativo della Regione per l'istituzione di un fondo per gli interventi straordinari in agricoltura, legge successivamente approvata dal Consiglio il 26 luglio.



19 LUGLIO 1973

DUE IMPORTANTI DELIBERE

Il Consiglio approvava due delibere particolarmente significative: la prima riguardava la promozione di un quadro organico di interventi nel settore della tutela sanitaria nei luoghi di lavoro, l'altra autorizzava la Giunta a condurre le trattative per l'acquisto di una parte della tenuta «La Mandria», primo di un sistema di parchi regionali che la Regione intendeva creare.

GIUGNO-LUGLIO 1973

NUOVE CONSULTAZIONI SUL PIANO DI SVILUPPO

La I Commissione, in vista della conclusione dell'esame del rapporto preliminare dell'IRES per il piano di sviluppo, teneva una serie di udienze conoscitive con le grandi aziende: FIAT, MONTEDISON, OLIVETTI, ENI, ENEL.

18 SETTEMBRE 1973

ESAMINATO L'AUMENTO DEI PREZZI

In un ampio dibattito sollecitato dal Gruppo PCI, il Consiglio affrontava il problema dell'aumento del costo della vita e dei possibili interventi della Regione per ovviare a tale situazione.

27 SETTEMBRE 1973

LIBRI GRATUITI AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE E DIMISSIONI DELL'ASSESSORE GANDOLFI

Il Consiglio approvava a larghissima maggioranza una legge che prevedeva l'erogazione di un contributo per l'acquisto di libri di testo ed altro materiale didattico a tutti gli alunni delle scuole medie inferiori statali e autorizzate dallo Stato: spesa annuale prevista oltre 4 miliardi.

L'Assessore Gandolfi (PRI), non concordante con il contenuto del provvedimento, che a suo avviso si poneva in contrasto con i rigorosi criteri governativi di conte-

nimento della spesa, rassegnava le dimissioni dalla Giunta.

11 OTTOBRE 1973

DIMISSIONI DELLA GIUNTA

Il Presidente della Giunta Calleri annunciava le dimissioni sue e della Giunta per favorire l'adeguamento della situazione politica regionale a quella nazionale: il Consiglio prendeva atto delle dimissioni, che aprirono la quarta crisi del Governo regionale.

OTTOBRE 1973

ULTIME UDIENZE CONOSCITIVE SUL RAPPORTO IRES

In vista della conclusione dell'esame del rapporto preliminare dell'IRES per il piano di sviluppo, la I Commissione teneva un'ultima serie di udienze conoscitive con le grandi aziende incontrandosi con Pirelli, Ceat e Michelin.

30 NOVEMBRE 1973

INCONTRO SULLA FINANZIARIA REGIONALE

Rappresentanti delle Regioni Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto si incontravano a Torino per iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Piemonte per uno scambio di esperienze e di idee sull'emanazione di leggi regionali istitutive di finanziarie regionali di sviluppo.

4 DICEMBRE 1973

INCONTRO DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA

Si incontravano a Torino i rappresentanti degli Uffici di Presidenza dei Consigli delle 15 Regioni a Statuto ordinario per discutere e concordare le iniziative da assumere in occasione del trentennale della Lotta di Liberazione e del venticinquesimo della Costituzione. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti nazionali delle organizzazioni antifasciste e della Resistenza.



21 DICEMBRE 1973

ELETTA LA NUOVA GIUNTA DI CENTRO SINISTRA - VIGLIONE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Dopo due mesi e mezzo si concludeva la crisi: l'avv. Oberto (DC) si dimetteva da Presidente del Consiglio per assumere la carica di Presidente della Giunta. Al suo posto con 35 voti su 44 votanti veniva eletto il socialista avv. Aldo Viglione.

La nuova Giunta, sostenuta dai quattro partiti di centro-sinistra, era presieduta dal democristiano avv. Oberto e composta dall'avv. Mario Debenedetti (PSDI), Vice Presidente; dagli Assessori avv. Angelo Armella (DC), dr. Germano Benzi (PSDI), geom. Carlo Borando (DC), geom. Mauro Chiabrando (DC), dott. Domenico Conti (DC), avv. Mario Fonio (PSI), ing. Aldo Gandolfi (PRI), avv. Ettore Paganelli (DC), comm. Luigi Petrini (DC), avv. Clau-

dio Simonelli (PSI), dott. Anna Maria Vietti (DC).

Il Presidente della Giunta e gli Assessori venivano eletti con 28 voti favorevoli dei partiti del centro-sinistra e 16 contrari (PCI - PLI - MSI).

10 GENNAIO 1974

RINNOVO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Essendo scaduto il mandato di trenta mesi previsto dallo Statuto per la durata in carica dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, il Consiglio regionale procedeva alla elezione di un Vice Presidente e di due Consiglieri Segretari. Alla carica di Vice Presidente era riconfermato il Consigliere Sanlorenzo (PCI), con 39 voti su 48 votanti, mentre Consiglieri Segretari vennero eletti il democristiano Pierino Franzi con 19 voti e il liberale Armando Gerini con 15 voti.

24 GENNAIO 1974

LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DELLA GIUNTA

Il programma della nuova Giunta di centro-sinistra è stato illustrato al Consiglio dal Presidente Oberto con un ampio intervento: su di esso si è svolto un lungo e approfondito dibattito nelle sedute del 16, 17, 22 e 24 gennaio. Il programma è stato quindi approvato con il voto favorevole dei Consiglieri dei quattro Partiti del centro-sinistra ed il voto contrario degli altri Gruppi.

APPROVATA LA LEGGE SULL'ARTIGIANATO

All'unanimità il Consiglio regionale approvava la legge relativa a «Provvedimenti per l'ammmodernamento tecnologico e l'incremento della produttività nel settore dell'artigianato». La legge che prevedeva contributi in

conto interessi e in conto capitale a favore delle imprese artigiane (che sono in Piemonte oltre 110.000), comportava un impegno di spesa per tredici anni, dal 1974 al 1986, di quasi 18 miliardi, che potranno dar luogo a finanziamenti indotti per oltre 45 miliardi.

28 FEBBRAIO 1974

PARERE SUL SISTEMA FERROVIARIO PIEMONTESE

Il Consiglio esaminava, su relazione della II Commissione le proposte della Regione per il piano poliennale delle ferrovie, proposte che definivano gli orientamenti della Regione sullo sviluppo, le funzioni e il futuro assetto della rete ferroviaria piemontese.

Al termine del dibattito veniva approvato all'unanimità un ordine del giorno che riassumeva e sintetizzava le posizioni emerse, formulava precise indicazioni di interventi prioritari per la realizzazione del piano poliennale e proponeva la costituzione di un Comitato regionale di coordinamento dei trasporti, punto quest'ultimo cui si dava in seguito attuazione.

14 MARZO 1974

DIBATTITO SUL CENTRO DI CALCOLO

Facendo seguito a quanto già discusso nella seduta consiliare del 21 maggio 1973, l'Intercommissione aveva approfondito il problema dei rapporti con l'Università per la costituzione di un Centro per il trattamento automatico dell'informazione e riferi-

PROGETTI DI LEGGE

Ogni Consigliere o Gruppo consiliare può presentare proposte di legge. Qualora il soggetto proponente sia la Giunta regionale viene usata la terminologia «disegno di legge».

Le proposte o i disegni di legge vengono presentati sulle materie di competenza regionale, vale a dire sulle materie elencate all'articolo 117 della Costituzione e pertanto in materia di: ordinamento degli Uffici e degli Enti amministrativi dipendenti dalla Regione, circoscrizioni comunali, polizia locale urbana e rurale, fiere e mercati, beneficenza pubblica ed assistenza sanitaria ed ospedaliera, istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica, musei e biblioteche di Enti locali, urbanistica, turismo ed industria alberghiera, tranvie e linee automobilistiche d'interesse regionale, viabilità acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale, navigazione e porti lacuali, acque minerali e termali, cave e torbiere, caccia, pesca nelle acque interne, agricoltura e foreste, artigianato, altre materie indicate da leggi costituzionali.

Inoltre possono essere presentati progetti di legge di attuazione di leggi statali.

Dopo la presentazione in Consiglio regionale della proposta o disegno di legge, questa viene assegnata per competenza ad una Commissione consiliare per l'esame in sede referente o in sede consultiva e, successivamente, secondo i tempi previsti dal Regolamento, portata all'esame dell'Assemblea consiliare.

Complessivamente, nella presente legislatura, sono stati presentati 282 disegni e proposte di legge.

Tra essi alcuni progetti di legge sono stati presentati ad iniziativa di Enti locali, anch'essi titolari di iniziativa legislativa come previsto dalla legge regionale 16.1.1973, n. 4 «Iniziativa popolare e degli Enti locali e referendum abrogativo e consultivo».

Proposte di legge del Consiglio regionale possono anche essere fatte al Parlamento della Repubblica per proporre l'assunzione di provvedimenti legislativi a livello statale. In sede di Assemblea piemontese sono state presentate 3 proposte di legge al Parlamento.

Riportiamo infine la suddivisione dei progetti di legge, in base ai presentatori: Giunta regionale 165; Enti locali 12; Consiglieri di tutti i Gruppi 9; Gruppo PCI 39; Gruppo DC 20; Gruppo PLI 13; Consiglieri del MSI-DN 12; Gruppo PSI 11; Gruppo PSDI 1. Totale 282.

21 MARZO 1974

LA LEGGE SULL'ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

La legge per l'istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo in

va quindi al Consiglio che nella seduta del 14 marzo approfondiva tale tema con un vasto dibattito al termine del quale veniva approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui dava mandato alla Giunta di approfondire i contatti con l'Università in vista dell'eventuale costituzione di un apposito Consorzio.

Piemonte, il cui esame era iniziato il 21 febbraio, veniva approvata con 23 voti favorevoli dei Consiglieri dei Partiti del centro-sinistra, 6 contrari (PLI e MSI-DN) e 9 astenuti (PCI).

Il nuovo Ente è concepito come strumento di una politica di programmazione dello sviluppo agricolo, volta a creare le premesse perchè anche in questo settore si possa operare in senso imprenditoriale.

22 MARZO 1974

RIUNITE A TORINO LE REGIONI ITALIANE

Si incontravano nuovamente il 22 marzo a Torino le Regioni italiane per fare il punto sulle iniziative assunte e da assumere per celebrare il 30° Anniversario della Lotta di Liberazione e il 25° Anniversario della Costituzione repubblicana.

Al termine della riunione veniva approvato all'unanimità un documento in cui venivano assunti precisi impegni di attuazione delle diverse proposte emerse, fra cui quella di condurre in tutte le Regioni un'inchiesta di massa sul neofascismo.

28 MARZO 1974

ESAMINATO IL PROBLEMA DELL'AUTOSTRADA TORINO-PINEROLO

Il Consiglio esaminava i problemi relativi alla realizzazione dell'autostrada Torino-Pinerolo, in relazione alle istanze avanzate da Amministratori locali, sindacalisti, contadini e lavoratori della zona interessata alla costruzione dell'arteria.

Tali istanze chiedevano un ripensamento e una nuova valutazione dell'intero problema sia in riferimento alla reale necessità dell'opera, sia ai danni che l'opera potrebbe recare all'economia della zona, soprattutto agricola. Al termine del dibattito venivano respinti dalla maggioranza due ordini del giorno presentati rispettivamente dal Gruppo comunista e da quello liberale, sostanzialmente contrari alla realizzazione dell'arteria.

IL PROBLEMA DELLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

Le polemiche sorte per il passaggio di proprietà del quotidiano torinese «La Gazzetta del Popolo» davano occasione per un dibattito in Consiglio regionale in cui venivano espresse preoccupazioni per il futuro del giornale e per il rischio di concentrazione delle testate.

Al termine del dibattito veniva approvato con 28 voti favorevoli un ordine del giorno in cui il Consiglio regionale si assumeva l'impegno di svolgere tutti gli interventi necessari per favorire una riforma democratica dell'informazione.

Era questo il primo atto di una lunga vicenda avente ad oggetto la situazione della «Gazzetta del Popolo» in cui il Consiglio regionale, nell'ambito delle proprie competenze, sarebbe più volte intervenuto direttamente anche attraverso una riunione degli Enti locali piemontesi svoltasi il 19 agosto 1974.

1 APRILE 1974

APPROVATE TRE LEGGI PER I TRASPORTI

Il Consiglio approvava tre disegni di legge della Giunta che



prevedevano nuovi interventi di carattere prioritario e anti-congiunturale nel settore dei trasporti allo scopo di stimolare investimenti in materiale rotabile e di favorire la pubblicizzazione dei servizi. La spesa complessiva prevista era di 7 miliardi.

22 APRILE 1974

INCONTRO DEL CONSIGLIO CON ISABELLA ALLENDE

Isabella Allende, figlia del Presidente del Cile vittima del «golpe» militare del settembre 1973, veniva ricevuta insieme al Senatore Volodia Teitelboin, dirigente del Partito comunista clandestino cileno, in Consiglio regionale. In tal occasione il Consiglio regionale rinnova la solidarietà al popolo cileno oppresso dalla dittatura militare.

23 APRILE 1974

**INCONTRO DELLA REGIONE
CON IL MINISTRO
DELLE REGIONI, TOROS**

Il Ministro per il coordinamento delle Regioni Toros si incontrava il 23 aprile a Torino con la Giunta, l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo del Consiglio: in tale occasione veniva fatto il punto sull'attuale situazione del rapporto Stato-Regioni e sulle prospettive future dell'attività regionale.

6 MAGGIO 1974

**APPROVATA LA LEGGE
SUL PERSONALE
REGIONALE**

Con 23 voti favorevole (centrosinistra) e 7 contrari (PCI - PLI) il Consiglio approvava il 6 maggio la legge sullo stato giuridico e il trattamento economico del personale regionale, contenente altresì le norme transitorie per il primo inquadramento del personale stesso. Si trattava di un provvedimento scaturito da lunghe e laboriose trattative tra la Giunta e le Organizzazioni sindacali del personale regionale, che avrebbe dovuto favorire la sistemazione e l'inquadramento del personale.

Non era però ancora la fase finale di questo tormentato provvedimento che avrebbe dovuto tornare nel luglio all'esame del Consiglio in seguito alla formulazione di numerose osservazioni da parte del Commissario di Governo.

La legge veniva infine promulgata il 12 agosto 1974 dal Presidente della Giunta.

27 MAGGIO 1974

**APPROVATE LEGGI
PER LA ZOOTECNIA**

Nella seduta del 27 maggio il Consiglio regionale approvava una legge organica di interventi regionali per il miglioramento e il potenziamento della zootecnia: il provvedimento era varato con il voto favorevole dei Consiglieri del centro-sinistra e l'astensione degli altri Gruppi.

La legge si prefiggeva attraverso vari interventi la salvaguardia, lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, nonché l'incremento della produzione della carne, che venivano favorite tramite la concessione di contributi incentivi e agevolazioni creditizie agli imprenditori agricoli singoli o associati.

Nella seduta del 30 maggio il Consiglio approvava altri due provvedimenti legislativi urgenti per la zootecnia e l'agricoltura riguardanti «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura» e «Provvedimenti urgenti per la zootecnia in attuazione della legge 18.4.1974, n. 118».



31 MAGGIO 1974

IL BILANCIO 1974

In tre lunghe giornate di approfondito dibattito, il Consiglio approvava a maggioranza il bilancio preventivo per il 1974 che pareggiava sulla somma di L. 126.600.000.000.

Il bilancio, nella sua impostazione, si prefiggeva - secondo le intenzioni della Giunta - di giocare in termini anticongiunturali la spesa pubblica regionale e di contribuire ad avviare una politica delle riforme di struttura indispensabile per modificare i meccanismi della crisi in atto.

14 GIUGNO 1974

**BORGARO E IL
PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
DELL'AREA METROPOLITANA
TORINESE**

Il Consiglio affrontava, sulla base di una mozione presentata dal Gruppo comunista, il problema dell'atteggiamento della Regione circa la richiesta di approvazione della variante del Piano regolatore generale comunale e del Piano particolareggiato nella zona ZRE del Comune di Borgaro e la formazione del Piano territoriale di coordinamento dell'area torinese.

Al termine di un documentato dibattito, veniva approvato con 29 voti favorevoli (DC - PSI - PSDI - PRI - PLI) e 10 astenuti (PCI) un ordine del giorno presentato dai Gruppi del centro-sinistra con cui si impegnava la Giunta a elaborare, in armonia con gli obiettivi del Piano di sviluppo regionale, il Piano territo-

riale di coordinamento dell'area metropolitana torinese, in modo da subordinare ogni approvazione di nuovi strumenti urbanistici alla logica di tale Piano.

20 GIUGNO 1974

LA LEGGE SULLE ACQUE REFLUE

Provvedimenti per la depurazione delle acque reflue e la disciplina degli scarichi delle attività produttive formavano l'oggetto di un provvedimento legislativo che veniva approvato a larga maggioranza dal Consiglio. Si trattava della prima parte - la più urgente - degli interventi previsti per la risoluzione del problema dell'inquinamento idrico, che avrebbe previsto anche l'approvazione dei piani di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi.

21 GIUGNO 1974

APPROVATA LA LEGGE PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI

Con 23 voti favorevoli (DC - PSI - PSDI - PRI - PLI) e 7 contrari



LA BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO REGIONALE

L'articolo 14 del Regolamento del Consiglio regionale del Piemonte prevede la formazione di una Biblioteca del Consiglio e di una Commissione di vigilanza sulla Biblioteca stessa, formata da tre Consiglieri, scelti dal Presidente del Consiglio.

La prima Commissione di vigilanza, formata dai Consiglieri Giovana, Oberto (poi sostituito dal Consigliere Bianchi quando l'avv. Oberto fu eletto Presidente del Consiglio) e Zanone, diede alcuni orientamenti preliminari, secondo i quali la Biblioteca, lungi dall'aver un carattere meramente conservativo, deve essere uno strumento di ricerca bibliografica e di costante aggiornamento sulle materie che concernono l'Ente e la comunità regionale. Secondo questi principi, la Biblioteca raccoglie e mette a disposizione dei Consiglieri e degli Uffici, i materiali d'interesse generale per l'attività degli organi regionali e la documentazione necessaria alle Commissioni permanenti per le materie di loro specifica competenza.

A tutt'oggi, il patrimonio bibliotecario del Consiglio consta di 1780 titoli. Tra questi, vanno ricordate opere di consultazione di fondamentale importanza, quali l'Enciclopedia Treccani, l'Enciclopedia del Diritto, il Novissimo Digesto, il Dizionario Bibliografico delle Riviste Giuridiche Italiane, il Grande Dizionario della Lingua Italiana, la Raccolta della Giurisprudenza Costituzionale dal 1956 ad oggi, i resoconti stenografici delle sedute dell'Assemblea Costituente, per citare solo le opere più ponderose. Per quanto riguarda le opere monografiche, sono da segnalare i numerosi libri inerenti le funzioni politiche, amministrative e giuridiche della Regione, i rapporti con lo Stato e gli Enti locali, le funzioni sociali dell'istituzione regionale in rapporto alla comunità piemontese, la programmazione nazionale e regionale ed in genere di tutte le materie che ricadono sotto la competenza della Regione.

La Biblioteca si avvale inoltre di abbonamenti a 110 riviste specializzate, che costituiscono uno strumento di ricerca e aggiornamento assai utile. Ogni anno si procede inoltre a dar corso all'abbonamento a 73 periodici della stampa locale piemontese, che consente una idonea informazione sugli avvenimenti della comunità regionale e su temi di specifico interesse regionale.

Nell'ambito poi dei programmi della celebrazione del 30° anniversario della Lotta di Liberazione e del 25° anniversario della Costituzione repubblicana, si è provveduto dal 1973 ad oggi a formare una speciale sezione della Biblioteca dedicata alle pubblicazioni sulla Resistenza e l'Antifascismo in generale e con particolare riguardo al Piemonte.

(PCI) il Consiglio approvava una legge per la promozione dell'assistenza domiciliare agli anziani, agli inabili ed ai minori, nonché per il funzionamento di centri di incontro per gli anziani.

27 GIUGNO 1974

PALAZZO LASCARIS SEDE DEL CONSIGLIO

Veniva approvata con 25 voti favorevoli, 9 contrari (PCI) e 1 astenuto (Calleri) la deliberazione relativa all'acquisto di Palazzo Lascaris per destinarlo a sede del Consiglio regionale.

L'antico palazzo torinese, già sede della Camera di Commercio, potrà ospitare in modo decoroso e funzionale i servizi e gli uffici dell'Assemblea nonché l'aula consiliare.



4 LUGLIO 1974

NUOVA LOCALIZZAZIONE PER LE FACOLTÀ DI AGRARIA E VETERINARIA

Sulla base di una relazione dell'Intercommissione per l'Università il Consiglio approvava le

proposte che individuavano quale area preferenziale per la localizzazione delle Facoltà di Agraria e Veterinaria, la zona di Stupinigi Sud-Est, che più delle altre rispondeva ai requisiti di un'integrazione al tessuto urbano di Torino e di disponibilità di ambiente agricolo.

5 LUGLIO 1974

APPROVATA LA LEGGE PER IL TURISMO

Provvedimenti per la incentivazione turistico-ricettiva venivano approvati dal Consiglio regionale. La legge consentiva di finanziare opere per un totale di 36 miliardi e 784 milioni, privilegiando gli interventi per le attrezzature del turismo sociale e giovanile.

24 LUGLIO 1974

I CONSIGLI REGIONALI DAL PRESIDENTE LEONE

I Presidenti e gli Uffici di Presidenza dei Consigli delle 20 Regioni italiane si incontravano il 24 luglio dal Presidente della Repubblica, Leone, presente il Ministro delle Regioni, Toros.

L'incontro concretizzava gli impegni a più riprese assunti dagli Uffici di Presidenza di esprimere alla massima autorità dello Stato la volontà democratica e antifascista delle popolazioni rappresentate.

A nome dei colleghi, i Presidenti dei Consigli lombardo, Colombo, e piemontese, Viglione, illustravano a Leone l'impegno antifascista delle Regioni quale si è concretizzato nelle iniziative

già realizzate o in corso di realizzazione da parte delle Regioni, chiedendo nel contempo un rinnovato impegno di tutti gli organi dello Stato per sconfiggere definitivamente ogni disegno eversivo e ogni rigurgito neofascista.

8 AGOSTO 1974

ASSEMBLEA ANTIFASCISTA DEGLI ENTI LOCALI

Si svolgeva l'8 agosto a Palazzo Madama, convocata dalla Presidenza del Consiglio regionale, una riunione di Amministratori locali piemontesi, sindacati, Partiti politici, organizzazioni democratiche, i quali esprimevano il profondo sdegno della Comunità regionale per l'attentato al treno «Italicus» ed approvavano un ordine del giorno di rinnovato impegno operativo contro le trame eversive e i rigurgiti neofascisti.

Altre importanti riunioni di Enti locali e organizzazioni antifasciste si svolgevano, per iniziativa del Consiglio regionale, a Novara (settembre 1974) e a Cuneo (7 dicembre 1974) per approfondire significato, impostazione e contenuti dell'indagine sull'attività di eversione fascista avviata in Piemonte.

17 SETTEMBRE 1974

DIBATTITO CONSILIARE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

Alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, l'Assemblea regionale dedicava un'ampia discussione ai problemi della situazione

ne occupazionale, dell'aumento dei prezzi, delle tariffe dei trasporti.

Al termine della discussione veniva approvato un documento (con 17 voti favorevoli, 10 contrari, 2 astenuti) presentato dai Gruppi del centro-sinistra in cui tra l'altro venivano definiti una serie di interventi che la Regione avrebbe dovuto mettere in opere per alleviare le difficoltà della situazione economica piemontese: questi impegni venivano in gran parte tradotti poi in disegni di legge che la Giunta presentava nei mesi successivi al Consiglio.

IL DECENTRAMENTO UNIVERSITARIO IN PIEMONTE

Dopo un'ampia discussione, non priva di polemiche, il Consiglio approvava un documento sul problema del decentramento universitario contenente il parere della Regione in vista delle decisioni statali circa la creazione di nuove Università. Le proposte delle Regioni riguardavano «l'istituzione di una sede universitaria per l'area del Piemonte Nord-Occidentale, di un'altra per l'area del Piemonte Sud-Orienta-



le, di una nell'area del Piemonte Sud-Occidentale», sedi che gli studi dell'IRES indicavano in Novara, Alessandria e Savigliano.

«Solo dopo la realizzazione di tali Università - aggiungeva il documento approvato - potrà essere affrontato il problema della seconda Università torinese».

20 SETTEMBRE 1974

ISTITUITA LA COMMISSIONE DI INDAGINE SUL NEOFASCISMO IN PIEMONTE

L'Assemblea regionale approvava, dopo ampio dibattito, all'unanimità dei presenti, un'ordine del giorno che - richiamandosi all'impegno assunto in occasione dell'incontro con il Capo dello Stato - istituiva una Commissione speciale d'indagine conoscitiva con l'incarico di riferire al Consiglio «sulle condizioni sociali e politiche da cui traggono origine ed alimento le attività di eversione fascista e sulle organizzazioni che sostengono e svolgono tali attività».

Sui lavori della Commissione riferiamo in un'apposita scheda.

10 OTTOBRE 1974

ESAMINATA LA SITUAZIONE FIAT

Un'ampio dibattito sulla situazione FIAT e sulla crisi dell'industria automobilistica si svolgeva in Consiglio a seguito della decisione unilaterale dell'azienda di mettere in cassa integrazione per oltre tre mesi 70.000 operai.



Nel dibattito venivano espresse vive preoccupazioni per la sorte dei lavoratori colpiti dal provvedimento e per il futuro non solo della FIAT, ma anche delle numerose piccole e medie aziende ad essa collegate e che erano particolarmente esposte alle conseguenze della crisi in atto nella FIAT e nell'intera economia piemontese.

Al termine del dibattito, il Consiglio regionale, con la sola astensione del MSI, approvava un ordine del giorno in cui, dopo aver espresso preoccupazione e deplorazione per la decisione della casa automobilistica torinese, si impegnava ad operare al fine di ridurre le conseguenze economiche e sociali delle attuali difficoltà produttive e auspicava la rapida formazione di un Governo capace di individuare e realizzare nuovi indirizzi economici e di procedere alle indispensabili riforme strutturali.

Il problema della crisi di Governo in atto nel Paese e delle sue ripercussioni sulla difficile situazione economica, ha indotto l'Assemblea ad approvare il 17

ottobre con il voto contrario del MSI, un ordine del giorno sulla situazione politica del Paese con cui si rinnovava l'auspicio per una rapida conclusione della crisi.

28 OTTOBRE 1974

LA RIFORMA DELLA RAI-TV

Sulla base di un'ordine del giorno presentato dai Gruppi democristiano, comunista, socialista e socialdemocratico, l'Assemblea esaminava i fondamenti istituzionali a cui dovrebbe ispirarsi la riforma della RAI-TV, fondamenti già più volte individuati dalle Regioni in diversi Convegni e contenuti in una proposta di legge.

L'ordine del giorno veniva approvato con 29 voti favorevoli e 4 astenuti (PLI e MSI-DN).

12 NOVEMBRE 1974

GIORNATA DELLE AUTONOMIE

Il 12 novembre, accogliendo l'invito rivolto a tutti gli Enti locali italiani dal Comitato di intesa nazionale, si teneva a Palazzo Madama una riunione congiunta del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali e comunali di Torino, alla presenza di tutti i Partiti eletti nelle tre Assemblee e di esponenti politici e sindacali.

Al termine veniva approvato un ordine del giorno in cui si chiedeva il riconoscimento del ruolo insostituibile degli Enti locali e la sollecita costituzione di un Governo efficiente, respingendo l'ipotesi di elezioni politiche anticipate.

INTERCOMMISSIONE SUI PROBLEMI DELL'UNIVERSITÀ

La crisi dell'Università, riconosciuta ormai da tempo dalle forze politiche, dagli organi di informazione, dagli esperti del settore, non poteva non coinvolgere la Regione; un primo dibattito consiliare di esame della situazione dell'Università in Piemonte si svolse il 12 ottobre 1972. Al termine della seduta veniva approvata una mozione in cui si evidenziava la necessità che la Regione rivestisse un ruolo determinante nella realizzazione delle strutture universitarie, e si ribadiva l'urgenza di maggiori investimenti nel settore, come rilevato dal documento preliminare al piano di sviluppo elaborato dall'I.R.E.S..

Veniva dato altresì rilievo alla necessità di un decentramento da attuarsi tramite la creazione di nuove sedi universitarie in Piemonte intese come sedi universitarie autonome, organicamente strutturate, rispondenti alle esigenze culturali economiche e sociali ed alle linee di sviluppo suggerite dal Piano regionale.

La volontà espressa dall'Assemblea era quella di scongiurare la proliferazione di corsi universitari in centri diversi, con la conseguenza di strutture inadeguate e di gravi costi che si sarebbero certamente ritorti contro il livello di ricerca e di didattica.

Il Consiglio, infine, sollecitava da parte di tutti i soggetti della programmazione regionale, consultati per la elaborazione del piano di sviluppo, un contributo di iniziative e di proposte legislative al Parlamento Nazionale.

Questo impegno regionale aveva la sua attuazione con la formazione, concordata tra i Presidenti delle tre Commissioni permanenti del Consiglio interessate al problema (la I Programmazione, la II Pianificazione territoriale e la III Istruzione) di un gruppo di lavoro composto da membri delle Commissioni suddette.

La Commissione era composta dai Consiglieri Besate, coordinatore, Conti, relatore, Dotti, Garabello, Revelli, Rivalta, Calsolaro, Benzi, Rossotto e Curci.

Lo scopo della Commissione era quello di acquisire elementi conoscitivi sulla situazione universitaria e di formulare proposte

27-28 NOVEMBRE 1974

APPROVATA LA LEGGE DI VARIAZIONE DEL BILANCIO '74

Dando concreta attuazione agli impegni assunti con il documento approvato il 17 settembre, il Consiglio approvava il 27 novembre il disegno di legge della Giunta di variazione al bilancio '74 con il quale si dava alla Re-

gione la concreta possibilità di intervenire, attraverso una efficace serie di misure anti-congiunturali, per modificare la sfavorevole tendenza economica in atto.

I mezzi finanziari previsti dalla variazione di bilancio ammontavano a 13.180 milioni e venivano destinati a spese di investimento per l'edilizia abitativa e scolastica, a interventi di carattere sociale, alla sistemazione della viabilità minore, ad opere di miglioramento fondiario, all'incremento della produzione

in rapporto alla programmazione, allo sviluppo culturale, politico e sociale della comunità regionale.

Nelle sedute del 12 e 17 settembre 1973, l'Intercommissione portava in Consiglio la sua conclusione sul decentramento universitario. Al termine delle discussioni il Consiglio regionale approvava il parere, da presentare al Ministro della P.I., che proponeva l'istituzione di una sede universitaria per l'area del Piemonte nord-orientale; l'istituzione di una sede universitaria per l'area del Piemonte sud-orientale, infine l'istituzione di una sede universitaria per l'area del Piemonte sud-occidentale, che gli studi dell'IRES indicavano rispettivamente nelle sedi di Novara, Alessandria e Savigliano.

Tali insediamenti - secondo l'o.d.g. del Consiglio regionale - dovevano essere prioritari rispetto all'ipotesi di creazione di una seconda Università torinese.

In una precedente seduta consiliare l'Intercommissione aveva portato a conoscenza del Consiglio alcuni problemi urgenti che, seppur contingenti, risultavano integranti del disegno generale di organizzazione dell'Università in Piemonte, come la proposta di una nuova sistemazione delle Facoltà di Agraria e Veterinaria ed il problema del nuovo Centro Universitario per il trattamento automatico dell'informazione.

Recentemente la Commissione programmazione e sviluppo dell'Università ha dato parere favorevole all'insediamento di Agraria e Veterinaria a Stupinigi, già considerata dalla Regione soluzione positiva in relazione alla facilità di raggiungimento tramite i trasporti pubblici, la possibilità di destinare a parco e a sede delle necessarie infrastrutture parte dell'intero complesso, nonché il vantaggio economico derivante dall'avere come controparte nell'acquisto un Ente pubblico (il Mauriziano) e non un privato.

Per quanto riguarda il centro di calcolo, nel mese di aprile 1975 è stata approvata dal Consiglio regionale la creazione di un Consorzio formato da Università, Politecnico e Regione Piemonte per la sua realizzazione. È stata approvata altresì l'istituzione di un Comitato provvisorio per la progettazione di un sistema regionale integrato dell'informazione.

zootecnica, ad opere di bonifica montana ed infine ad interventi assistenziali di emergenza a sostegno dei redditi più bassi in relazione al pesante rincaro del costo della vita e soprattutto del riscaldamento.

LE LEGGI REGIONALI PER IL SETTORE SANITARIO

Quattro disegni di legge della Giunta regionale applicativi della legge nazionale 17.8.1974, n. 386, venivano esaminati e appro-

vati dal Consiglio il 28 novembre al termine di un ampio e approfondito dibattito.

I provvedimenti riguardavano organici e strutture degli Enti ospedalieri, prime disposizioni in materia di assistenza ospedaliera, l'iscrizione in appositi ruoli dei soggetti non assistibili da Casse Mutue e il finanziamento della spesa per l'assistenza ospedaliera.

Il complesso dei provvedimenti costituiva un primo passo verso l'attuazione dell'attesa riforma ospedaliera e assicurava effi-

cienza alla gestione regionale delle funzioni trasferite con la ricordata legge n. 386.

15-16 DICEMBRE 1974

LA CONFERENZA NAZIONALE ANTIFASCISTA DI REGGIO CALABRIA

Per iniziativa congiunta dei Consigli regionali della Calabria e del Piemonte, si svolgeva a Reggio Calabria nei giorni 15 e 16 dicembre 1974 una Conferenza nazionale sul tema «Inchiesta delle Regioni sul neofascismo».

Le relazioni introduttive dei lavori - che vedevano la presenza, oltre che delle Regioni italiane, di rappresentanti della Camera, del Senato, del Governo, delle organizzazioni nazionali antifasciste - erano svolte dal Presidente del Consiglio della Calabria, Valentini; dal Vice Presidente dell'Assemblea piemontese, Sanlorenzo; dal Vice Presidente del Consiglio della Lombardia, Smuraglia (in rappresentanza del Presidente Colombo). La Conferenza nazionale era chiusa da un intervento del Presidente del Consiglio del Piemonte, Viglione, e dall'approvazione di un ampio documento in cui si riba-



diva il fermo impegno antifascista delle 20 Regioni italiane. Collateralmente alla Conferenza, veniva presentata a Reggio Calabria la «Mostra della Resistenza» piemontese che - nei mesi successivi - era esposta anche in altre Regioni meridionali.

23 DICEMBRE 1974

PROBLEMI OPERATIVI E IMPEGNI DELLA REGIONE

Istituzione dei Comprensori, creazione del Centro di calcolo, predisposizione del bilancio 1975, elaborazione delle linee del piano di coordinamento dell'area torinese, prosecuzione degli studi per la redazione del Piano di sviluppo regionale: questi i principali temi concreti, emersi come impegni della Regione entro la fine legislatura sia nella relazione che il Presidente della Giunta Oberto ha presentato al Consiglio, sia nel successivo dibattito consiliare che ha occupato la seduta dell'Assemblea piemontese del 23 dicembre 1974.

La discussione è servita come verifica dello stato di attuazione del programma annunciato un anno prima dalla Giunta di centro-sinistra, al momento della sua nomina, e come individuazione delle linee essenziali dell'attività regionale negli ultimi quattro mesi di lavoro.

«Notizie» esce con periodicità mensile e viene inviato in omaggio agli Enti locali, alle organizzazioni di categoria e ad associazioni economiche, culturali e sociali del Piemonte, nonché a tutti i cittadini interessati e alle altre Regioni.

INIZIATIVE ANTIFASCISTE

L'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo del Consiglio regionale hanno dato vita, nella primavera del '73, ad un Comitato regionale antifascista di cui hanno fatto parte tutte le organizzazioni antifasciste piemontesi, le rappresentanze dei Movimenti giovanili dei partiti e delle associazioni femminili. Tale Comitato ha avanzato una serie di proposte che l'Ufficio di Presidenza ha assunto e realizzato.

L'obiettivo di tutte le iniziative è stato quello di ricordare il Trentennale della Resistenza, non attraverso mere manifestazioni rievocative, ma con iniziative ed attività che coinvolgesse vaste masse di cittadini di tutto il territorio regionale e che fossero particolarmente rivolte ai giovani per far conoscere il significato della Lotta di Liberazione e per sollecitare nella comunità regionale una sempre maggiore sensibilità ed impegno antifascista.

Il Consiglio regionale del Piemonte ha avviato altresì un'attività di incontro fra le Regioni italiane che si è concretizzata in due occasioni: il 4.12.1973 ed il 22.3.1974. Questi incontri hanno consentito tra l'altro di gettare le basi, dopo una generale verifica degli obiettivi, all'incontro con il Capo dello Stato svoltosi a Roma il 24 luglio 1974 in cui le Regioni espressero alla più alta istanza del Paese le proprie preoccupazioni per l'assetto democratico delle istituzioni e la propria intenzione di avviare, a livello locale, delle inchieste sull'attività di eversione fascista esistenti nel Paese.

Numerosissimi sono stati i rapporti con i Comuni che hanno consentito di toccare, con iniziative antifasciste, circa il 70% delle popolazioni piemontesi.

Sono stati organizzati dei pellegrinaggi ai campi di sterminio nazisti e degli incontri tra giovani del nord e giovani del sud per conoscere ed approfondire alcuni degli aspetti dei problemi sociali più gravi del nostro Paese.

La Mostra della Resistenza, dell'antifascismo e della deportazione, di proprietà del Circolo «La Rosa Bianca» dell'A.A.M. di Torino, che raccoglieva materiale fotografico e documentari riguardanti il periodo fascista dal '20 al '45, è stata esposta in 15 città del Piemonte ed ha visto l'affluire di circa 204.000 persone ed attualmente viene esposta in numerose Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Il cinema altresì è stato utilizzato per far conoscere gli episodi e momenti più rilevanti della Lotta di Liberazione e alcuni problemi sociali dell'Italia del dopoguerra e dei nostri giorni, organizzando tre cicli di films sul tema «Problemi dell'Italia di ieri e di oggi», interessando 94 Comuni ed oltre 150.000 persone.

È stato organizzato un corso di aggiornamento per insegnanti sul tema «Dall'Italia giolittiana all'Italia repubblicana» a cui hanno partecipato 200 insegnanti, oltre 300 uditori. Le lezioni erano tenute da alcuni dei più qualificati docenti democratici italiani. Particolare attenzione il Consiglio regionale del Piemonte ha

30 GENNAIO 1975

dedicato alla diffusione nelle scuole, nelle caserme, nelle fabbriche, nei Comuni, di testi illustrativi della Resistenza e del testo della Costituzione e dello Statuto. Possiamo calcolare che nel Piemonte sono state complessivamente distribuite circa 200 mila copie delle suddette pubblicazioni, oltre a 95 mila copie della pubblicazione inerente l'indagine sull'attività di eversione fascista in Piemonte realizzata dal Consiglio regionale.

Significativi sono stati altresì i rapporti con le forze armate che sono stati via via di sempre maggiore collaborazione fino a giungere alla organizzazione di un ciclo di films, nella primavera del '75, organizzato in 14 presidi della Regione per complessive 70 proiezioni.

Attenzione è stata dedicata anche alla diffusione della conoscenza del fascismo attualmente presente nel mondo, con manifestazioni inerenti la Resistenza cilena e la Resistenza spagnola.

Numerose sono state le iniziative a ricordo dei combattenti per la libertà realizzate soprattutto attraverso testimonianze dirette. Ricorderemo qui a titolo esemplificativo la lezione svoltasi per gli studenti delle scuole medie a Torino al Teatro Alfieri sul tema «Il contributo delle donne all'antifascismo e alla Lotta di Liberazione in Piemonte» e il Convegno svoltosi a Palazzo Madama sul tema «La repressione fascista in Piemonte. I tribunali speciali».

Sono stati avviati rapporti con resistenti di altri Paesi, ricevendo delegazioni di partigiani stranieri che hanno combattuto nel nostro Paese.

Notevole spazio è stato dato alle iniziative contro il neofascismo, con l'Assemblea a Palazzo Madama tra gli Enti locali del Piemonte a seguito dell'attentato al treno Italicus; il Convegno sul tema «Inchiesta di massa sull'attività fascista e azione del Comitato unitario dopo l'incontro con il Presidente della Repubblica» svoltosi a Novara; il Convegno di Cuneo sul tema «Indagine della Regione Piemonte sull'attività fascista e parafascista».

Il Trentennale della Resistenza si è chiuso con due grosse iniziative: la manifestazione del 24 aprile al Teatro Regio e il raduno regionale della Resistenza con la partecipazione delle forze armate, delle associazioni partigiane e combattentistiche e degli Enti locali del Piemonte e della Valle d'Aosta, svoltosi il 27 aprile 1975.

Tuttavia il risultato di maggiore rilevanza è stato costituito dalla conclusione dei lavori della Commissione d'indagine sul neofascismo in Piemonte, presentati al Consiglio regionale nella seduta del 20 marzo 1975 con lo svolgimento di una relazione finale sulla quale si è avviato un ampio ed approfondito dibattito in Consiglio, risultati che vengono ora diffusi tra la comunità regionale, costituendo un esempio significativo dell'impegno antifascista del Consiglio regionale, non soltanto a livello rievocativo ma profondamente radicato nella realtà sociale e popolare del Piemonte.

GLI STATUTI DELLE COMUNITÀ MONTANE

Con l'approvazione in sede consiliare, nella seduta del 30 gennaio 1975, dello Statuto della Comunità Montana «Alta Valle Strona e Valle Erro», si è concluso il lungo «iter» di lavoro che - dopo la costituzione delle 44 Comunità Montane piemontesi - ha posto le stesse Comunità Montane in condizione di poter concretamente ed effettivamente operare. In base alle disposizioni della legge statale 1102 e di quella regionale istitutive delle Comunità Montane, il primo compito di ciascuna Comunità era appunto quello di dotarsi di un proprio Statuto, che doveva essere approvato a livello regionale.

Altri provvedimenti legislativi della Regione avevano provveduto a mettere a disposizione delle Comunità i fondi necessari per il primo funzionamento e a dare disposizioni orientative in vista dell'elaborazione dei Piani pluriennali di sviluppo economico-sociale delle Comunità Montane. Con un successivo provvedimento, approvato dal Consiglio nelle ultime sedute della legislatura, alle Comunità Montane sono stati trasferiti i compiti in materia di bonifica montana.

PROBLEMI OCCUPAZIONALI

Nella seduta del 30 gennaio 1975 i problemi occupazionali della Regione sono tornati all'attenzione del Consiglio nel corso di un dibattito dedicato in particolare al problema della «Montefibre» e ai programmi della Montedison in Piemonte. Al termine della discussione, il

Consiglio in un o.d.g., dopo aver «stigmatizzato la mancata attuazione degli impegni assunti dal Gruppo in accordi sindacali regolarmente stipulati, anche con l'intervento della Regione», chiedeva al Governo un sollecito confronto per accertare «tutte le responsabilità e le effettive intenzioni di tutte le parti in causa, al fine della positiva soluzione della grave questione», assicurando inoltre l'impegno della Regione per il rispetto degli accordi e il superamento della grave situazione occupazionale in atto.

Negli ultimi mesi di lavoro il Consiglio - in accordo con la Giunta - ha dedicato la parte iniziale di quasi tutte le sedute alla discussione delle comunicazioni della Giunta di aggiornamento nella situazione occupazionale piemontese. Oggetto di continua attenzione sono stati tra gli altri i problemi aziendali della Fiat e delle aziende del settore indotto, della Emanuel, della Venchi Unica, della Bemberg, ecc.. Di particolare rilievo, tra i numerosi dibattiti affrontati dal Consiglio, è risultata la discussione apertasi nelle sedute del 10 e del 15 aprile 1975 sulla base di un documento trasmesso all'Assemblea piemontese dal Consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori: il Consiglio regionale approvava a sua volta un ordine del giorno in cui, dopo aver «constatato con viva preoccupazione l'aggravarsi della recessione in Piemonte, con un'accentuata caduta dei livelli produttivi ed occupazionali, con ormai 300.000 lavoratori dell'industria a orario ridotto», impegnava la Giunta a proseguire nell'azione a sostegno dell'occupazione e ribadiva tra l'altro «la necessità di nuovi indirizzi ed interventi di politica economica, industriale e creditizia, come condizione indispensabile alla ripresa del processo di crescita economica e sociale del Piemonte».

IL PROBLEMA DELLA SEDE

Fin dall'inizio dell'attuale legislatura, il problema della sede della Regione Piemonte fu materia di numerose discussioni.

Gli uffici della Giunta e del Consiglio furono nei primi tempi ospitati nella sede della Provincia, successivamente la Giunta si trasferì in via Magenta 12, dove rimangono ancora alcuni Assessorati dopo l'acquisto del palazzo di piazza Castello 165. Restava da risolvere il problema degli uffici del Consiglio rimasti nel palazzo di via Maria Vittoria 18, che ormai da tempo risulta ampiamente insufficiente. Scartata la soluzione di costruire un nuovo unico palazzo per ospitare tutti gli organi regionali, la scelta della sede del Consiglio cadeva sull'utilizzo di un palazzo già esistente nel centro storico di Torino. Questo per favorire la salvaguardia e la valorizzazione di un monumento storico e per l'opportunità di agevolare i collegamenti con la comunità piemontese.

La scelta cadde su palazzo Lascaris, situato in via Alfieri 15, ex sede della Camera di Commercio di Torino, anche se la soluzione non era ben accettata dal Gruppo comunista che criticava la costosa scelta di un palazzo inadeguato, mentre sorgono in città altri palazzi storici non utilizzati o utilizzati male (come, a giudizio dei Consiglieri comunisti, l'ala nuova di palazzo Reale di proprietà del demanio).

Il dibattito sorto in Consiglio nella seduta del 27 giugno 1974 fece dunque emergere queste due posizioni: mentre la maggioranza si dichiarava favorevole alla deliberazione proposta dalla Giunta, relativa a palazzo Lascaris, il Gruppo PCI esprimeva perplessità sull'operazione di acquisto del palazzo. Alla votazione risultava approvata la deliberazione della Giunta, con i voti contrari del Gruppo comunista.

È opportuno dare un quadro d'insieme del palazzo in questione: esso consta di tre piani e comprende 84 locali adibiti ad uffici, un salone sotterraneo che ospiterà la futura aula consiliare, due sale per riunioni e altri servizi. Il primo piano, poi, comprende otto saloni di rappresentanza con arredi d'epoca e alcune altre sale più piccole.

Per ospitare gli uffici del Consiglio, si sta provvedendo ad un adattamento e restauro in relazione alle esigenze dei futuri uffici. Una Commissione si sta occupando del problema, studiando le eventuali modifiche interne, suggerite da una razionale ed agevole utilizzazione dei servizi, tenendo anche conto dei limiti a cui tali lavori saranno soggetti da parte della Soprintendenza ai Monumenti a cui l'edificio è vincolato.

8 FEBBRAIO 1975

INCONTRO NORD-SUD

Per iniziativa della Giunta regionale del Piemonte si svolgeva a Torino nei giorni 7 e 8 febbraio

un incontro della Regione Piemonte e Valle d'Aosta con i rappresentanti delle Giunte delle Regioni meridionali per una verifica comune dello stato e delle problematiche sul rapporto Regioni-Governo in ordine alla politica economica, con particolare riguardo alle aree più deboli del

L'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE

Nell'art. 8 dello Statuto piemontese, la Regione riconosce esplicitamente come presupposto della partecipazione «l'informazione sui programmi, le decisioni e gli atti di rilevanza regionale e cura a tal fine l'istituzione di mezzi e strumenti idonei».

Per rispondere concretamente a tale impegno statutario, il Consiglio regionale - sin dall'inizio della sua attività - ha instaurato stretti rapporti con gli organi di informazione, affinché le più importanti notizie riguardanti il lavoro dell'Assemblea e dei suoi organi venissero tempestivamente portate a conoscenza dell'opinione pubblica piemontese, ottenendo una preziosa e aperta collaborazione da parte soprattutto dei quotidiani piemontesi.

A partire dal dicembre 1972 il Consiglio regionale iniziò la diretta pubblicazione di un periodico mensile dedicato a dare conto dell'attività svolta; «Notizie del Consiglio regionale del Piemonte» ha pubblicato globalmente 30 numeri, è stato inviato gratuitamente agli Amministratori locali piemontesi, a tutti gli Enti, le associazioni ed organizzazioni sindacali, economiche e culturali del Piemonte, a tutti i cittadini interessati. In tre anni la «tiratura» della rivista è passata da 3.500 a 34.000 copie. Dal maggio 1974 anche la Giunta pubblica un periodico mensile, dal titolo «Regione Piemonte», a diffusione gratuita.

Verso la metà del 1974 il Consiglio ha pubblicato anche un'agenzia settimanale - «Informazioni del Consiglio regionale del Piemonte» - destinata particolarmente alla stampa locale.

L'Assemblea ha svolto inoltre una nutrita attività editoriale, attraverso due collane di volumi: «Quaderni del Consiglio regionale del Piemonte» e «Dibattiti consiliari». Nella prima collana sono usciti otto volumi, tra cui quelli contenenti il Rapporto I-RES per il Piano di sviluppo regionale; una documentazione sul problema dei Comprensori; gli studi sul decentramento universitario; un'illustrazione del bilancio regionale del 1974; il resoconto degli incontri tra Regione e aziende; ecc..

Nella serie «Dibattiti consiliari» sono usciti 4 volumi dedicati al programma della Giunta regionale degli ultimi anni; alla legge sulla zootecnia; ai bilanci del 1974 e 1975.

Altre pubblicazioni edite dal Consiglio sono stati i due volumi contenenti gli atti di elaborazione e discussione dello Statuto regionale e il Codice della Regione Piemonte.

Sono stati inoltre stampati gli atti dei due incontri tra le Regioni italiane svoltisi a Torino in relazione alle iniziative antifasciste assunte ai livelli regionali; un volume dal titolo «Il contributo delle donne alla lotta di Liberazione»; gli atti dell'assemblea degli Enti locali piemontesi del 12 novembre 1974.

In collaborazione con l'Unione regionale delle Province piemontesi è stato edito il libro «Cento anni di voto in Piemonte», cui è recentemente seguito un volume di analisi delle elezioni regionali, provinciali e comunali in Piemonte 1946-1970.

Da ricordare ancora che il Consiglio ha curato una capillare diffusione di un volumetto contenente i testi della Costituzione italiana e dello Statuto della Regione Piemonte.

Paese. Nel documento approvato dalle Regioni presenti al termine dei lavori del Convegno (la cui organizzazione da parte della Giunta era stata sollecitata anche dal Gruppo consiliare PCI) veniva ribadito il ruolo centrale della questione meridionale per lo sviluppo dell'intero Paese.

25 FEBBRAIO 1975

APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1975

L'ultimo bilancio di previsione della Regione della prima legislatura è stato approvato dal Consiglio, con il voto favorevole dei Partiti di centro-sinistra (contrari i comunisti, i liberali e i missini), nella seduta del 25 febbraio 1975. Il documento contabile pareggiava sulla cifra di 347 miliardi e 640 milioni di lire, superiore di circa 200 miliardi al bilancio precedente: tale aumento era solo apparente in quanto - come veniva rilevato nel dibattito consiliare - a partire dall'anno finanziario 1975 sulla Regione gravava il pesante onere dell'assistenza sanitaria, valutabile in una cifra superiore agli stessi 200 miliardi di aumento.

La relazione della Giunta che ha accompagnato il documento finanziario, ha posto in rilievo il criterio di fondo di impostazione del bilancio 1975 che ha teso a porsi come «strumento per l'espansione e la qualificazione della spesa pubblica».



6 MARZO 1975

LA LEGGE PER LA CREAZIONE DI AREE INDUSTRIALI

Tra i provvedimenti legislativi qualificanti varati dall'Assemblea piemontese, un posto di rilievo spetta certamente alla legge regionale «Interventi a favore dei Comuni e dei Consorzi di Enti locali per la costituzione di aree industriali attrezzate», approvata dal Consiglio nella seduta del 6 marzo 1975.

Il rilievo dell'intervento - al di là dello stanziamento finanziario previsto (6 miliardi in tre anni) - è stato costituito sia dal carattere programmatico e di organizzazione del territorio che il provvedimento presenta, incentivando la creazione di aree industriali attrezzate, sia dall'indicazione precisa delle zone in cui realizzare l'intervento (Borgosesia, Casale M.to, Mondovì, Vercelli), individuate nell'ottica del necessario riequilibrio industriale del Piemonte emerso negli studi della programmazione regionale.

13 MARZO 1975

BILANCIO DI ATTIVITÀ DEI COMITATI DI CONTROLLO

Si è concluso nella seduta del 13 marzo un dibattito consiliare dedicato all'esame dell'attività svolta nel 1974 dal Comitato regionale di controllo e dalle sue Sezioni decentrate. L'argomento era stato introdotto da una relazione del Presidente della Giunta nella riunione consiliare precedente. Tra i dati emersi nel dibattito, ricordiamo i più signifi-

COMMISSIONE D'INDAGINE SULL'ATTIVITÀ DI EVERSIONE FASCISTA IN PIEMONTE

Nella seduta del 26 settembre 1974, il Consiglio regionale del Piemonte richiamava l'impegno assunto presso il Presidente della Repubblica dai Consigli delle Regioni d'Italia di svolgere un'inchiesta sulle attività dei movimenti fascisti e parafascisti, e istituiva una Commissione speciale di indagine conoscitiva, con l'incarico di riferire al Consiglio in merito alle condizioni sociali e politiche da cui derivano e sono alimentate le attività di eversione fascista ed in merito alle organizzazioni che sostengono e svolgono tali attività, assegnandole tre mesi di tempo per riferire in Consiglio sui risultati dell'indagine. La Commissione era così composta: Bianchi, Presidente, Sanlorenzo, Vice Presidente, Beltrami, Garabello, Raschio, Nesi, Cardinali, Zanone.

Primo atto operativo della Commissione fu quello di sottoporre ai 1209 Comuni piemontesi un questionario per raccogliere dati precisi, elementi importanti e valutazioni obiettive, per conoscere le situazioni locali da cui scaturiscono e sono alimentati i fenomeni eversivi.

Altra importante iniziativa fu l'avvio delle consultazioni delle organizzazioni politico-sociali a livello regionale, quali partiti, sindacati e altre organizzazioni che venivano in tal modo sollecitate a dare un contributo alla ricerca. Un'attiva collaborazione veniva anche dagli organi della stampa piemontese poiché un gruppo di giornalisti approfondiva con apposite ricerche, le premesse storiche e sociali del fascismo e le sue relazioni con il mondo contemporaneo.

L'entità dei contributi ricevuti dimostrò che l'iniziativa del Consiglio per sollecitare e rendere più ampia possibile la partecipazione della comunità piemontese, era accolta con serietà ed impegno civili.

Le conclusioni della Commissione venivano illustrate nel corso di una seduta solenne svolta il 20 marzo u.s. al termine della quale il Consiglio regionale approvava la relazione e le conclusioni della Commissione speciale, incaricava la Presidenza del Consiglio di presentare le indicazioni e le proposte contenute nella relazione al Capo dello Stato, al Governo, alle Autorità regionali di P.S. ed alla Magistratura, agli Enti locali, alle forze politiche e sindacali, ai Comandi militari e alle Autorità scolastiche. Impegnava inoltre la Presidenza del Consiglio ad attuare tutte le misure che, in applicazione dell'articolo dello Statuto regionale, consentono alla intera comunità regionale di venire a conoscenza degli elementi dei dati approvati dalla Commissione, nonché delle conclusioni e delle proposte cui era pervenuta. Le conclusioni del lavoro si sostanziavano nel riconoscimento dell'opportunità e validità dell'inchiesta, nell'entità e qualità dei contributi ricevuti, nell'aver posto le premesse per l'approfondimento futuro della conoscenza delle condizioni della comunità regionale e nella ribadita esigenza del rafforzamento delle istituzioni, di una politica di riforme delle strutture economiche e sociali e nell'adeguata applicazione delle norme di prevenzione e repressione dei reati di violenza fascista.

cativi: 345.071 sono stati gli atti di Enti locali piemontesi esaminati complessivamente nel corso del 1974; 18.772 sono state le richieste di chiarimenti (il 5,43%); 5.961 i provvedimenti annullati (1,69%); quasi il 93% delle deliberazioni esaminate sono state approvate.

20 MARZO 1975

I RISULTATI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EVERSIONE FASCISTA

I risultati del lavoro svolto dalla Commissione speciale di indagine conoscitiva sull'attività di eversione fascista in Piemonte, sono stati portati all'attenzione del Consiglio regionale nella seduta del 20 marzo 1975. Delle conclusioni dell'indagine - evidenziate nella relazione finale della Commissione e approvate dall'Assemblea piemontese dopo un significativo dibattito - riferiamo a parte, in un'apposita «scheda» dedicata all'argomento.

10 APRILE 1975

IL CENTRO DI CALCOLO

La costituzione di un Consorzio tra Regione, Università e Politecnico di Torino per il trattamento automatico dell'informazione e la creazione del Comitato provvisorio per la progettazione di un sistema regionale integrato dell'informazione - approvati con legge dal Consiglio regionale il 10 aprile 1975 - hanno costituito il punto di arrivo di un lungo lavoro condotto dall'Assemblea

piemontese (e in particolare dall'apposita Intercommissione per l'Università) per giungere alla soluzione del problema di creare un Centro di calcolo che fosse in grado di garantire alla Regione, agli Enti locali, alle forze sociali, una moderna, razionale e completa conoscenza di tutti i possibili e aggiornati dati sulla realtà piemontese. La legge veniva però rinviata dagli organi di controllo statali.

24 APRILE 1975

IL TRENTENNALE DELLA LIBERAZIONE

Con una seduta straordinaria il Consiglio regionale ha celebrato la ricorrenza del Trentennale della Liberazione.

Il Presidente del Consiglio Viglione e il Presidente della Giunta Oberto hanno svolto brevi interventi per sottolineare il significato della data e per ribadire lo spirito profondamente antifascista della popolazione piemontese, aggiornando inoltre il discorso e soffermandosi sulla gravità dei fenomeni e attentati criminali del neofascismo dei giorni nostri. Il Vice Presidente del Consiglio Sanlorenzo ha ricordato le tappe salienti del programma di manifestazioni indette nell'ultimo triennio dal Consiglio regionale per rafforzare gli ideali antifascisti.



28 APRILE 1975

ISTITUZIONE DEI COMPENSORI

Dopo un ampio dibattito consiliare (e un precedente, ampio esame in sede di Intercommissione), il Consiglio regionale ha approvato - con l'astensione del PCI - la legge regionale di istituzione dei Compensori in Piemonte. Il provvedimento ha individuato nel territorio regionale 15 Compensori intesi come organismi della Regione che trasferiscono alla periferia (accentuando i principi di decentramento e partecipazione cui si è ispirata sempre l'azione regionale) nuovi compiti e funzioni, andando a coprire i vuoti delle competenze e delle possibilità di presenza e di azione degli Enti locali.

30 APRILE 1975

LA FINE DELLA PRIMA LEGISLATURA

Con una notevole accelerazione del lavoro di tutti i suoi organi, il Consiglio regionale ha svolto nel mese di aprile 1975 una nutrita serie di sedute per condurre a termine - prima della conclusione della legislatura - numerosi provvedimenti giunti a maturazione: basti pensare che nello stesso mese di aprile l'Assemblea piemontese ha approvato 32 leggi regionali e alcune importanti deliberazioni (le linee del piano di coordinamento territoriale dell'area torinese; l'organizzazione dei dipartimenti di emergenza e del servizio di guardia medica domiciliare; le proposte al Ministro competente

per la creazione di 71 distretti scolastici in Piemonte, ecc.).

Tra i provvedimenti legislativi, alcuni presentavano notevole rilievo: una legge-quadro regionale per il settore agricolo; gli interventi a sostegno della cooperazione agricola e dell'associazionismo; l'incentivazione di iniziative di Enti pubblici per la realizzazione di opere pubbliche; interventi per l'edilizia residenziale, per i settori del commercio, del turismo, dell'assistenza sociale, per la scuola, per lo sport. Altre leggi significative approvate nelle ultime sedute consiliari hanno riguardato la creazione di parchi e riserve naturali, la sistemazione idraulico-forestale, lo smaltimento dei rifiuti solidi.

Prima di dichiarare chiusa la prima legislatura, il Presidente dell'Assemblea piemontese Viglione in un breve discorso ha ringraziato tutti i Consiglieri per il lavoro svolto e per l'impegno profuso, evidenziando i risultati raggiunti dall'Istituto regionale soprattutto in termini di significativa presenza politica nell'organizzazione della nostra società: per la cronaca, l'ultima seduta della prima legislatura della Regione Piemonte si è chiusa alle ore 23,45 del 30 aprile 1975.



INTERCOMMISSIONE PER I COMPRESORI

A seguito della presentazione del disegno di legge per l'istituzione dei Compresori e della decisione della Conferenza dei Capigruppo di procedere ad un esame particolarmente approfondito di una materia tanto importante e complessa, è stata istituita l'Intercommissione per i compresori con la partecipazione di componenti delle Commissioni consiliari I - II - VIII.

Presidente dell'Intercommissione è stato il prof. Enzo Garabello. La Commissione è stata composta dai Consiglieri: Berti, Calsolaro, Carazzoni, Dotti, Gandolfi, Rivalta, Simonelli, Vecchione, Vera, Visone e Zanone.

L'Intercommissione si è riunita 14 volte, procedendo innanzi tutto ad una fase di analisi delle proposte inerenti l'istituzione dei compresori.

Tale iniziativa istitutiva rispondeva ad un preciso dettato statutario che, all'art 71, prevede «La Regione, sentiti gli Enti locali interessati, può istituire compresori con legge regionale».

L'Intercommissione, dopo la prima fase iniziale, ha pertanto proceduto alle necessarie consultazioni.

Sono stati sentiti i Comuni e le Province, oltre alle organizzazioni sindacali ed ai rappresentanti dei settori agricolo ed industriale.

I lavori dell'Intercommissione hanno avuto termine alla fine del mese di aprile.

LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI

Il Regolamento consiliare prevede che all'interno del Consiglio sia costituita la Conferenza dei Presidenti, di cui fanno parte i Presidenti dei Gruppi consiliari e i rappresentanti delle altre forze politiche presenti in Consiglio ed a cui partecipa il Presidente della Giunta o un suo rappresentante. A tale organo è affidato il compito di esaminare l'ordine e l'andamento dei lavori del Consiglio e delle Commissioni. Particolare importanza riveste la Conferenza dei Presidenti nell'attività volta a programmare per sessioni i lavori del Consiglio, il cui programma e il calendario di massima debbono essere predeterminati dalla Conferenza all'inizio di ognuna delle tre sessioni annuali.

Al di là delle prescrizioni regolamentari, il ruolo politico svolto dalla Conferenza nel quinquennio è stato particolarmente importante e delicato: oltre a fissare il programma dei lavori e l'ordine del giorno delle sedute consiliari, permettendo una mediazione fra le diverse istanze dei Gruppi consiliari e della Giunta, la Conferenza è spesso stata convocata per dirimere questioni sorte nel corso di dibattiti consiliari, per esprimere posizioni politiche che interpretassero l'atteggiamento del Consiglio quando questo non poteva riunirsi, per decidere iniziative esterne realizzate dal Consiglio, per esaminare questioni organizzative interne, quali le strutture del personale del Consiglio, la sistemazione della nuova sede, ecc..

1970 - 1975

LE LEGGI

DELLA REGIONE

PIEMONTE



Legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4

«Iniziativa popolare e degli Enti locali e Referendum abrogativo e consultivo»

(B.U. 23.1.1973, n. 3)

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 28 aprile 1975

«Individuazione ed Istituzione dei Comprensori»

*

Legge regionale 26 aprile 1973, n. 6

«Interventi nel settore dei miglioramenti fondiari»

(B.U. 30.4.1973, n. 17)

* L'asterisco riportato accanto ai titoli di alcune leggi significa che tali provvedimenti sono ancora in attesa del necessario "visto" del Commissario del Governo

La legge disciplina le disposizioni statutarie in merito all'iniziativa popolare ed al referendum; in essa si stabilisce che 8 mila cittadini possono presentare una proposta di legge; la stessa cosa può essere fatta da un Consiglio provinciale, o da Consigli comunali in numero non inferiore a 5, o da uno o più Comuni purchè rappresentino non meno di 25.000 elettori. Il referendum abrogativo di leggi regionali può essere richiesto da 50.000 elettori. Il referendum consultivo viene invece deliberato dal Consiglio regionale, per l'istituzione di nuovi Comuni o per la modificazione delle circoscrizioni comunali.

La legge precisa concretamente le modalità per la presentazione delle proposte di legge e per la indizione del Referendum.

In attuazione degli articoli 71 e 75 dello Statuto, la Regione provvede con la presente legge alla istituzione dei Comprensori. I Comprensori vengono istituiti come organi della Regione, aventi finalità di programmazione economica ed in ognuno di essi viene istituito un Comitato comprensoriale composto da rappresentanti dei Comuni membri.

I compiti principali del Comitato di Comprensorio sono i seguenti:

- partecipare alla formazione ed all'aggiornamento del Piano regionale;
- redigere ed aggiornare il Piano di sviluppo ed il Piano territoriale di coordinamento del Comprensorio;
- individuare le aree subcomprensoriali;
- esprimere parere sui Piani zonali agricoli;
- provvedere alla attuazione del Piano regionale e del Piano comprensoriale di sviluppo;
- redigere il bilancio consolidato degli Enti locali della zona.

La legge prevede una serie di interventi finanziari per soddisfare le richieste presentate agli ispettorati dell'agricoltura entro il 31 dicembre 1971, e relative ad opere di miglioramento fondiario previste dalla legge statale 27 ottobre 1966, n. 910; si tratta in particolare di: a) costruzione di complessi zootecnici; b) utilizzazione delle acque e sviluppo dell'irrigazione; c) sistemazione del suolo.

Legge regionale 26 aprile 1973, n. 7

«Intervento regionale per agevolare l'accesso al credito agrario di conduzione»

(B.U. 30.4.1973, n. 17)

Il provvedimento costituisce rifinanziamento dell'articolo 11 della legge statale 27 ottobre 1966, n. 910, limitatamente all'annata agraria 1972/'73; si dispone la concessione di prestiti di conduzione al tasso del 3% a favore di imprenditori agricoli singoli od associati o di cooperative agricole, in particolare di quelle che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti.

Legge regionale 31 ottobre 1973, n. 24

«Interventi straordinari in agricoltura»

(B.U. 6.11.1973, n. 44)

Per la sollecita ripresa economica delle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, la Regione concede anticipazioni sui contributi in conto capitali ed in conto interessi corrisposti dallo Stato in base alla legge 25 maggio 1970, n. 364. Tali contributi hanno come fine la ricostituzione di capitali di conduzione che non trovino reintegrazione o compenso per la perdita del prodotto.

Legge regionale 14 gennaio 1974, n. 1

«Provvidenze straordinarie a favore delle cantine sociali»

(B.U. 22.1.1974, n. 3)

A favore delle cantine sociali che, a causa delle avversità atmosferiche, lavorano minori quantità di uva, viene concesso un contributo in conto capitale della Regione; per la concessione di detto contributo le minori quantità di prodotto non devono essere inferiori al 30% della media di quelle conferite nell'ultimo triennio; il contributo può arrivare fino ad un massimo di lire 450 per ogni quintale di uva conferita in meno.

Legge regionale 12 marzo 1974, n. 7

«Intervento regionale per agevolare l'accesso al credito agrario di conduzione»

(B.U. 18.3.1974, n. 11)

Per favorire l'accesso al credito agrario di conduzione la Regione concede a partire dal 1974 contributi in conto interessi ad imprenditori agricoli ed a cooperative. Gli interessi a carico dei beneficiari sono del 3% e la durata del prestito è prevista in un anno.

Legge regionale 24 aprile 1974, n. 12

«Istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo del Piemonte (E-SAP)»

(B.U. 30.4.1974, n. 17)

L'Ente di sviluppo agricolo, istituito con questa legge regionale, è strumento operativo della Regione per l'attuazione del Piano regionale di sviluppo e dei programmi di settore per quanto riguarda l'agricoltura. I compiti principali dell'Ente si possono quindi definire in questi termini:

- identificazione delle zone agricole, e redazione dei piani zonal di sviluppo agricolo;
- elaborazione ed attuazione di programmi settoriali in agricoltura, per specifiche colture, per la ricomposizione fondiaria, e per la formazione di aziende agricole efficienti;
- predisposizione di infrastrutture necessarie, sia agricole che civili, per la realizzazione dei piani zonal agricoli;
- promozione dell'associazionismo e della cooperazione, come strumenti fondamentali di sviluppo dell'agricoltura.

Legge regionale 2 luglio 1974, n. 17

«Interventi regionali per il miglioramento ed il potenziamento della zootecnia»
(B.U. 9.7.1974, n. 27)

Legge regionale 2 luglio 1974, n. 18

«Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura»
(B.U. 11.7.1974, suppl. 27)

Legge regionale 5 luglio 1974, n. 19

«Provvedimenti urgenti per la zootecnia in attuazione della legge 18.4.1974, n. 118»
(B.U. 11.7.1974, n. 27)

Legge regionale 19 agosto 1974, n. 25

«Anticipazioni regionali per la bonifica sanitaria del bestiame»
(B.U. 27.8.1974, n. 33)

Legge regionale 11 settembre 1974, n. 31

«Provvidenze straordinarie ed urgenti per il risanamento delle cantine sociali»
(B.U. 17.9.1974, n. 36)

Gli interventi previsti dalla legge intendono promuovere la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio zootecnico regionale mediante incentivi ed agevolazioni creditizie agli imprenditori agricoli singoli ed associati. Le iniziative previste sono le seguenti:

- agevolazioni per l'acquisto del bestiame;
- premi per l'allevamento di bestiame bovino femminile;
- premi per sostituzione di bestiame infetto abbattuto;
- mutui per strutture ed attrezzature;
- agevolazioni per la costruzione di centri di allevamento cooperativi;
- contributi per la monticazione;
- contributi per la fecondazione artificiale;
- contributo per l'acquisto di riproduttori maschi.

Il provvedimento prevede una serie di interventi relativi all'anno 1974, considerati urgenti per un rilancio dell'agricoltura piemontese; in particolare si prevede erogazione di fondi per la costruzione di strutture zootecniche e per altri miglioramenti fondiari, comprese le case di abitazione per i contadini; contributo negli interessi di mutui per la formazione della piccola proprietà contadina; contributi costanti quinquennali per l'acquisto di bestiame ed attrezzature zootecniche; interventi per lo sviluppo delle coltivazioni arboree ed erbacee.

Come risulta evidente dallo stesso titolo, si tratta di una legge attuativa di precedente legge dello Stato; sulla falsariga delle indicazioni in essa contenute, sono previste concessioni di premi per la nascita e l'ingrasso di ogni capo bovino, premi di nascita e di allevamento di bestiame bovino femminile da rimonta, contributi nelle spese di gestione delle cooperative, agevolazioni creditizie per l'acquisto di bestiame.

Gli interventi previsti dalla presente legge riguardano:

- anticipazioni agli aventi diritto dell'indennità di abbattimento del bestiame affetto da tubercolosi o brucellosi, a norma delle leggi vigenti;
- erogazione anticipata agli aventi diritto del contributo ministeriale per la organizzazione di piani per la profilassi del bestiame e per la polizia veterinaria;
- finanziamento di piani volontari di associazioni di allevatori per la profilassi delle mastiti subcloliche del bovino;
- compenso ai veterinari incaricati delle operazioni di risanamento dei bovini dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Il provvedimento vuole predisporre le condizioni per lo sviluppo delle cantine sociali piemontesi. Viene pertanto previsto l'intervento del contributo della Regione per il ripiano del deficit, a condizione che le cantine sociali interessate presentino un piano di risanamento che preveda, in non più di 6 anni, la realizzazione di un effettivo equilibrio finanziario.

Legge regionale 24 marzo 1975, n. 19

**«Rifinanziamento di Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura»
(B.U. 25.3.1975, suppl. n. 12)**

Il provvedimento stanziava per l'anno 1975 la somma di lire 7.300 milioni, da coprirsi mediante l'accensione di mutui, per il rifinanziamento di specifici interventi in agricoltura previsti da leggi dello Stato relative al settore.

Legge regionale 12 maggio 1975, n. 27

«Istituzione dell'Albo professionale degli imprenditori agricoli»

La legge stabilisce che in ogni Provincia della Regione viene istituito un «Albo degli imprenditori agricoli»; a detto albo possono iscriversi coloro che dimostrino di dedicare personalmente, abitualmente ed a titolo principale la loro attività all'esercizio dell'agricoltura. In conseguenza di detta legge le provvidenze amministrative potranno essere concesse soltanto:

- agli imprenditori agricoli iscritti all'albo;
- alle cooperative e forme associative formate in prevalenza di iscritti all'albo;
- per servizi di opere collettive riguardanti comunità rurali in cui sia prevalente l'interesse di aziende agricole i cui titolari siano iscritti all'albo.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 23 aprile 1975

«Organico provvisorio dell'Ente di sviluppo agricolo del Piemonte»

*

Il provvedimento stabilisce il contingente di personale di cui sarà dotato, nella prima fase, l'ESAP per l'attuazione dei programmi indicati nella legge istitutiva.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 29 aprile 1975

«Interventi a sostegno delle strutture della cooperazione agricola e per l'associazionismo»

*

La legge prevede interventi a favore delle cooperative per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- strutture ed attrezzature per la produzione agricola e zootecnica;
- contributi nelle spese di gestione nella misura massima del 50%;
- concorso nel pagamento degli interessi su prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 29 aprile 1975

«Interventi regionali per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste negli anni 1975 - 1976 - 1977»

*

La legge costituisce un programma triennale di interventi a favore degli imprenditori agricoli, singoli od associati, per stimolare lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste e migliorare la produttività delle aziende.

Gli interventi si riferiscono ai seguenti campi:

- zootecnica;
- miglioramenti fondiari;
- acquisto terreni ed accorpamenti;
- meccanizzazione agricola;
- coltivazioni arboree;
- difesa delle colture;
- pascoli montani;
- rimboschimenti.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975

«Proroga del termine previsto dalla legge regionale 11.9.1974 n. 31, recante il titolo 'Provvidenze straordinarie ed urgenti per il risanamento delle cantine sociali' »



LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 13 agosto 1974, n. 24

«Protezione della flora»
(B.U. 20.8.1974, suppl. n. 32)

Legge regionale 8 novembre 1974, n. 32

«Provvedimenti per la depurazione delle acque: disciplina degli scarichi delle attività produttive»
(B.U. 19.11.1974, n. 45)

Legge regionale 29 aprile 1975, n. 23

«Provvidenze speciali per il risanamento delle acque a favore dei Consorzi e degli altri Enti locali previsti dal relativo piano regionale»



Legge regionale 12 maggio 1975, n. 25

«Sostituzione della tabella B allegata alla legge regionale n. 32 dell'8.11.1974»

Il termine previsto per la presentazione delle domande per il risanamento dei bilanci delle cantine sociali è prorogato fino al 31 marzo 1976.

AMBIENTE

Con una prima delega di funzioni alle Amministrazioni provinciali, la Regione affronta il problema della protezione della flora spontanea. Ai Presidenti delle Province, infatti, viene demandata la compilazione di elenchi provinciali delle piante protette, con tre distinzioni:

- a) piante a protezione assoluta la cui raccolta è vietata;
- b) piante a protezione speciale, la cui raccolta per ogni specie è consentita in numero 6 esemplari;
- c) piante a protezione limitata, la cui raccolta è consentita nel numero di steli racchiusi in una mano.

Ancora ai Presidenti delle Amministrazioni provinciali viene delegata l'attuazione della legge in materia di depurazione delle acque. Spetta infatti alle Province rilasciare, per ogni insediamento produttivo, una autorizzazione per lo scarico, previa verifica dell'accettabilità dello scarico stesso, i cui limiti vengono definiti in una tabella allegata alla legge.

La Regione provvede al risanamento delle acque del proprio territorio, secondo un piano che viene approvato con la presente legge.

Il piano suddivide il territorio regionale in aree di intervento, all'interno delle quali la Regione promuove la costituzione di Consorzi per la costruzione di collettori e di impianti di depurazione degli scarichi.

Il provvedimento sostituisce una tabella della legge che disciplina gli scarichi delle attività industriali, fissando nuovi limiti di tollerabilità degli scarichi stessi.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 23 aprile 1975

«Modificazione del quarto comma dell'articolo 10 della legge regionale 'Provvidenze speciali per il risanamento delle acque a favore dei Consorzi e degli altri Enti locali.»

*

Il provvedimento introduce alcune modificazioni alla legge citata di carattere esclusivamente formale.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975

«Norme per la istituzione dei parchi e delle riserve naturali»

*

Al fine di conservare e difendere il paesaggio e l'ambiente, la Regione istituisce parchi e riserve naturali.

Entro un anno dall'entrata in vigore della legge, la Giunta sottopone al Consiglio per l'approvazione un Piano dei parchi e delle riserve, che individua del territori a cui si applicano dei vincoli transitori. Al momento della loro istituzione, i parchi e le riserve vengono distinti a seconda della loro tipologia, in parchi e riserve istituiti per la precipua conservazione dell'ambiente ed in parchi e riserve istituiti anche con fini ricreativi.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975

«Interventi a favore di Consorzi tra Enti locali per lo smaltimento dei rifiuti solidi»

*

La Regione interviene a favore di Consorzi di Comuni per lo smaltimento dei rifiuti solidi, secondo un piano che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre 1975. Gli interventi si realizzano per la costituzione di discariche controllate o di impianti di trattamento. Per le discariche controllate l'intervento della Regione avviene mediante la concessione di contributi in conto capitale nella misura del 90% della spesa;

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 9 aprile 1974, n. 10

«Provvedimenti per l'ammmodernamento tecnologico e l'incremento della produttività nel settore dell'artigianato»
(B.U. 10.4.1974, suppl. n. 14)

ARTIGIANATO

Alle imprese artigiane della Regione viene concesso un contributo costante annuo del 4% dei prestiti assunti per le seguenti finalità:

- impianto, ampliamento e ammodernamento di laboratori;
- installazione di impianti di depurazione per gli scarichi;
- realizzazione di servizi ed uffici di ricerca e progettazione in forma consortile;
- realizzazione di uffici consortili di commercializzazione;
- acquisto di macchinari;
- predisposizione di attrezzature sociali collettive per gli artigiani e per i dipendenti;
- formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti.

Legge regionale 23 agosto 1974, n. 26

«Modifica ai provvedimenti per l'ammodernamento tecnologico e l'incremento della produttività nel settore dell'artigianato»

(B.U. 3.9.1974, n. 34)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 9 aprile 1974, n. 11

«Erogazione di contributi per l'acquisto di libri di testo e materiale scolastico agli alunni delle scuole medie statali od autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato esistenti sul territorio della Regione Piemonte»

(B.U. 10.4.1974, suppl. n. 14)

Legge regionale 2 settembre 1974, n. 27

«Norme in materia di assistenza scolastica in favore degli alunni delle scuole materne e dell'obbligo»

(B.U. 10.9.1974, n. 35)

Legge regionale 12 maggio 1975, n. 26

«Interventi straordinari per l'assistenza scolastica agli alunni della scuola dell'obbligo»

*

Il provvedimento concerne soltanto lievi ritocchi alla legge precedentemente ricordata, in presenza di vicende congiunturali che hanno modificato le condizioni del mercato creditizio.

ASSISTENZA SCOLASTICA

Con la presente legge la Regione eroga un contributo agli alunni frequentanti la scuola media inferiore, per l'acquisto di libri ed altro materiale scolastico. Tale contributo, che viene corrisposto dietro domanda degli interessati, ammonta a lire 30.000 per gli alunni frequentanti il primo anno, e a lire 20.000 per gli alunni frequentanti gli anni successivi.

L'obiettivo di fondo della legge è quello di garantire nella misura massima possibile, attraverso la gratuità della scuola dell'obbligo, il pieno sviluppo della persona umana, indipendentemente dai condizionamenti di ordine economico e sociale.

Gli strumenti attraverso cui realizzare questi intenti generali sono identificati:

- nell'organizzazione del trasporto gratuito degli alunni;
- nell'organizzazione dei servizi di mensa e di ogni altra iniziativa idonea a favorire l'attuazione della scuola a tempo pieno;
- nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria scolastica.

La legge prevede l'assegnazione di contributi ai Comuni od a Consorzi di Comuni di contributi straordinari per l'assistenza scolastica a favore degli alunni della scuola dell'obbligo, per un ammontare di lire 290 milioni.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 29 aprile 1975

«Interventi a favore dei Comuni per l'acquisto di scuolabus da adibire al trasporto degli alunni della scuola materna e dell'obbligo»



Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 29 aprile 1975

«Modificazioni alla legge regionale 2 settembre 1974 n. 27 recante norme in materia di assistenza scolastica in favore degli alunni delle scuole materne e dell'obbligo»



LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 7 agosto 1972, n. 2

«Approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1972»

(B.U. 3.8.1972, n. 16)

Legge regionale 25.1.1973, n. 5

«Esercizio provvisorio del Bilancio per l'anno 1973»

(B.U. 30.1.1973, n. 4)

Legge regionale 21 maggio 1973, n. 12

«Approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1973»

(B.U. 22.5.1973, suppl. n. 20)

Il provvedimento prevede la spesa annua di lire 200 milioni per l'acquisto di scuolabus da destinare al trasporto gratuito degli alunni.

I contributi sono concessi ai Comuni nella misura massima del 70% del costo degli automezzi.

Le integrazioni previste dalla presente legge in materia di assistenza scolastica si riferiscono in particolare:

— all'erogazione di contributi per l'acquisto di attrezzi speciali per la ginnastica correttiva;

— all'erogazione di contributi per la realizzazione di corsi di sostegno;

— all'intervento in favore dei Consigli di Circolo della scuola elementare per la creazione di biblioteche di istituto o di classe e per la realizzazione di viaggi di studio e di istruzione.

BILANCIO

Il primo bilancio della Regione è stato quello per l'esercizio finanziario 1972. Il totale delle entrate e delle spese pareggiava in lire 48.860.000.000. Le cifre più significative erano le seguenti:

— Entrate tributarie: 7.800.000.000; quote di tributi erariali: 33.480.438.735; entrate extratributarie: 1.199.238.265.

Per quanto riguarda le uscite, le cifre ammontano a 26.571.677.000 e 22.288.323.000 rispettivamente per le spese correnti e di investimento.

Il provvedimento autorizza l'esercizio provvisorio di bilancio fino al 30 aprile, nei limiti delle previsioni di entrata e di spesa contenute nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale.

Il secondo bilancio della Regione, approvato con questa legge, pareggiava in lire 73.562.000.000; le principali voci erano le seguenti:

— Entrate tributarie: 8.200.000.000; quote di tributi erariali: 52.397.696.379; entrate extratributarie: 8.065.988.309.

Per quanto riguarda le uscite, esse ammontano rispettivamente a lire 41.943.047.688 per le spese correnti ed a lire 26.775.910.000 per le spese in conto capitale.

Legge regionale 13 giugno 1973, n. 13
«Proroga dell'esercizio finanziario 1972»
(B.U. 19.6.1973, n. 24)

Il provvedimento proroga la durata dell'esercizio finanziario del '72 ai fini dell'accertamento delle entrate e dell'impegno delle spese di competenza fino al 31 dicembre 1973.

Legge regionale 16 gennaio 1974, n. 2
«Esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario per l'anno 1974»
(B.U. 22.1.1974, n. 3)

Il provvedimento autorizza l'esercizio provvisorio di bilancio fino al 30 aprile 1974, nei limiti delle previsioni di entrata e di spesa contenute nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale.

Legge regionale 4 febbraio 1974, n. 4
«Variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1973»
(B.U. 12.2.1974, n. 6)

Con una serie di incrementi nei capitoli dell'entrata e di decrementi in alcuni capitoli della spesa, in relazione ad effettivi accertamenti, la presente legge provvede ad integrare il capitolo 1018 del bilancio del 1973, che costituisce il fondo per il finanziamento di provvedimenti legislativi adottati nel corso dell'esercizio.

Legge regionale 15 febbraio 1974, n. 5
«Convalida del DPGR 14 settembre 1973 n. 1385 relativo al prelievo di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste»
(B.U. 26.2.1974, n. 8)

Legge regionale 5 luglio 1974, n. 20
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1974»
(B.U. 11.7.1974, 2° suppl. n. 27)

Il bilancio del 1974 pareggia sulla cifra di lire 126.600.000. Le cifre più significative sono: entrate tributarie lire 23.700.000.000; quote di tributi erariali: 51.669.909.873; entrate extratributarie: 49.175.090.127; assunzioni di prestiti ed altre operazioni di credito: 2.000.000.000. Per quanto riguarda le uscite, le cifre ammontano a lire 60.321.090.000 e lire 66.093.910.000, rispettivamente per le spese correnti e di investimento.

Legge regionale 15 novembre 1974, n. 33

«Rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 1972»

(B.U. 26.11.1974, n. 46)

Con il presente provvedimento viene approvato il rendiconto consuntivo delle entrate e delle uscite della Regione per l'esercizio 1972.

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 40

«Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974»

(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

La legge introduce delle modifiche nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974, consentendo il reperimento di nuovi fondi per il finanziamento delle Iniziative legislative in corso di approvazione.

Legge regionale 23 gennaio 1975, n. 5

«Esercizio provvisorio del Bilancio per l'anno 1975»

(B.U. 28.1.1975, n. 4)

La legge autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio 1975, nei limiti delle previsioni contenute nel progetto di legge della Giunta regionale e non oltre il 28 febbraio 1975.

Legge regionale 23 gennaio 1975, n. 6

«Seconda variazione al Bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974»

(B.U. 28.1.1975, n. 4)

Con questo provvedimento viene aumentato lo stanziamento di un capitolo del bilancio 1974 a copertura di oneri derivanti dai provvedimenti legislativi in materia di edilizia pubblica residenziale.

Legge regionale 23 gennaio 1975, n. 7

«Rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 1973»

(B.U. 28.1.1975, n. 4)

Con la presente legge viene approvato il conto consuntivo della Regione per l'esercizio 1973.

Legge regionale 18 febbraio 1975, n. 11

«Convalida del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 ottobre 1974 n. 4204 relativo a prelievo di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste»

(B.U. 25.2.1975, n. 8)

Legge regionale 1° aprile 1975, n. 20

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1975»

(B.U. 2.4.1975, suppl. n. 13)

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 17 aprile 1975

«Convalida del decreto del Presidente della Giunta regionale in data 6 febbraio 1975 n. 488 relativo a prelievi di somma dal fondo di riserva per le spese impreviste»

*

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 6 maggio 1974, n. 13

«Interventi per la prevenzione ed estinzione degli incendi forestali»

(B.U. 14.5.1974, n. 19)

Il bilancio di previsione della Regione Piemonte per il 1975 parraggia sulla cifra di lire 347.640.000.000. Le voci principali sono, per quanto riguarda l'entrata:

— entrate tributarie: 26.650.000.000; quote di tributi statali: 64.250.000.000; entrate extratributarie: 243.615.000.000; assunzione di prestiti ed altre operazioni: 13.050.000.000. Le spese ammontano rispettivamente a 275.768.000.000 per quanto riguarda le correnti, ed a lire 70.937.000.000 per quanto riguarda le spese di investimento.

BOSCHI E FORESTE

Con la legge in esame la Regione assume a proprio carico, realizzandoli sia direttamente che attraverso le Comunità Montane, gli impegni relativi a tutte le iniziative per curare la prevenzione e l'estinzione degli incendi forestali. Il territorio regionale viene diviso in distretti antincendio, dotati di nuclei di pronto intervento e nelle zone boscate sono realizzate tutte quelle opere atte a diminuire le possibilità di incendio.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 13 agosto 1973, n. 21

**«Norme per l'esercizio della caccia nella Regione Piemonte»
(B.U. 17.8.1973, suppl. n. 32)**

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 7 gennaio 1972, n. 1

**«Istituzione del Circondario di Biella»
(B.U. 10.1.1972)**

Legge regionale 10 maggio 1973, n. 8

**«Istituzione del Circondario di Pinerolo»
(B.U. 15.5.1973, n. 19)**

Legge regionale 10 maggio 1973, n. 9

**«Istituzione del Circondario di Alba-Bra»
(B.U. 15.5.1973, n. 19)**

Legge regionale 10 maggio 1973, n. 10

**«Istituzione del Circondario di Mondovì»
(B.U. 15.5.1973, n. 19)**

CACCIA

In esecuzione del trasferimento delle funzioni in materia di caccia e pesca, la Regione Piemonte ha provveduto con la presente legge a disciplinare in modo organico tutta la materia.

Tutto il territorio regionale è stato sottoposto a regime di caccia controllata, e per potervi esercitare la caccia è necessario essere muniti di tesserino regionale ed osservare un preciso calendario. Norme dettagliate sono poi dettate per la limitazione del carniere giornaliero, per l'addestramento dei cani, per il ripopolamento, per il divieto dell'uccellazione.

CIRCONDARI

La legge regionale ha provveduto alla Istituzione in Biella di un Circondario, circoscrizione di decentramento amministrativo, ai sensi dell'art. 70 dello Statuto. Con la stessa legge è stata Istituita nel Circondario una sezione staccata del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali.

Legge regionale 10 maggio 1973, n. 11
«Istituzione del Circondario di Ivrea»
(B.U. 15.5.1973, n. 19)

Legge regionale 30 luglio 1973, n. 16
«Istituzione del Circondario di Casale Monferrato»
(B.U. 7.8.1973, n. 31)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975
«Interventi a favore degli Enti locali territoriali dell'associazionismo e della cooperazione per lo sviluppo strutturale della rete distributiva in Piemonte»

*

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 13 ottobre 1972, n. 10
«Determinazione delle indennità spettanti ai membri del Consiglio e della Giunta regionali»
(B.U. 16.10.1972, n. 22)

COMMERCIO

La Regione promuove, con il concorso degli Enti locali, interventi idonei a ristrutturare le attività commerciali al dettaglio in relazione alla ristrutturazione del sistema distributivo regionale. A tal fine concede contributi in capitale ed in conto interessi:

- ai Comuni, Consorzi di Comuni e Comunità Montane, per la costruzione e predisposizione di centri di commercializzazione di prodotti agricoli e di impianti pubblici di commercializzazione;
- ai gruppi d'acquisto, alle associazioni e cooperative tra i piccoli e medi esercenti ed alle cooperative di consumo per l'acquisto, rinnovo, ampliamento dei locali, la costruzione di nuovi locali per la vendita al dettaglio, gestiti in forma cooperativa, la costituzione di cooperative di garanzia per il credito bancario e la promozione di iniziative rivolte a migliorare il livello professionale degli addetti alle attività commerciali.

CONSIGLIERI REGIONALI

Il provvedimento regola l'attribuzione ai Consiglieri regionali dell'indennità di carica (computata nella misura del 55% dell'indennità parlamentare), del rimborso spesa (computato in base alla lontananza della residenza) e del trattamento di missione.

Legge regionale 30 ottobre 1972, n. 11

«Istituzione del fondo di previdenza e di solidarietà per i Consiglieri regionali»
(B.U. 6.11.1972, n. 24)

Legge regionale 25 marzo 1974, n. 8

«Assicurazione contro gli infortuni dei Consiglieri regionali»
(B.U. 2.4.1974, n. 13)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 26 giugno 1973, n. 14

«Determinazione dell'indennità di presenza e del rimborso spese ai componenti del Comitato regionale di Controllo e delle sue sezioni decentrate»
(B.U. 3.7.1973, n. 26)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 18 febbraio 1974, n. 6

«Provvedimenti a favore dei Comuni per agevolare la realizzazione di opere pubbliche relative all'urbanizzazione primaria di aree destinate all'edilizia pubblica residenziale e di quelle opere necessarie ad allacciare le aree stesse ai pubblici servizi»
(B.U. 26.2.1974, n. 6)

Viene istituito con questa legge, un fondo destinato al pagamento di assegni vitalizi ai Consiglieri cessati del mandato. Il fondo viene alimentato dai contributi dei Consiglieri, ed è amministrato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Con questo provvedimento la Regione istituisce l'assicurazione obbligatoria contro i rischi da infortuni a favore dei propri Consiglieri. Il 30% del premio di assicurazione è posto a carico dei Consiglieri, mentre il restante 70% è a carico del bilancio della Regione.

CONTROLLI

Ai componenti sia effettivi che supplenti del Comitato di Controllo e delle sezioni decentrate è attribuita un'indennità di presenza per ogni giornata di partecipazione alle sedute nelle seguenti misure: lire 30.000 al Presidente; lire 20.000 agli altri membri. Ai componenti non residenti nel Comune dove ha sede il Comitato, viene anche corrisposto un rimborso spese per il viaggio.

EDILIZIA POPOLARE

Per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria di aree destinate ad edilizia residenziale pubblica, i Comuni possono usufruire di un contributo costante trentacinquennale nella misura:

- del 7% per i mutui da contrarsi per l'urbanizzazione di aree da concedere mediante diritto di superficie ai sensi della legge n. 865;
- del 3,5 per cento annuo della spesa riconosciuta per le aree da cadere in proprietà.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 24 aprile 1975

«Interventi di edilizia residenziale pubblica»



LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 17 febbraio 1975, n. 10

«Restituzione della denominazione del Comune di Roreto Chisone di Roure»

(B.U. 25.2.1975, n. 8)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 9 aprile 1975, n. 21

«Interventi a favore dei Comuni e dei Consorzi di Enti locali per la costituzione di aree industriali attrezzate»

(B.U. 15.4.1975, n. 15)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 12 dicembre 1972, n. 13

«Norme provvisorie per lo svolgimento delle funzioni di cui all'art. 3 del D.P.R. 15.1.1972 n. 10 in materia di Consorzi provinciali per l'Istruzione»

(B.U. 22.12.1972, n. 28)

La legge si propone di attuare interventi straordinari di edilizia residenziale pubblica e di accelerare la realizzazione dei programmi in corso; per questo sono previsti:

— contributi in conto capitale per un importo complessivo di 40 miliardi (contributi del 100% per interventi degli IACP; del 90% per interventi di cooperative a proprietà indivisa; del 75% per interventi di cooperative a proprietà individuale);

— anticipazioni a favore degli istituti autonomi per le case popolari e cooperative a proprietà indivisa ammessi a finanziamento in base alla legge 865;

— agevolazioni finanziarie a favore di cooperative edilizie a proprietà indivisa.

ENTI LOCALI

Con questa legge, che restituisce il vecchio nome al Comune di Roreto Chisone, si verifica per la prima volta un intervento della Regione in materia di Enti locali; prima di giungere alla approvazione consiliare, secondo le norme della legge sul Referendum consultivo, è stata indetta una consultazione tra gli abitanti del Comune interessato, che ha dato risultato favorevole.

INDUSTRIA

La legge autorizza la Regione a concedere a Comuni e Consorzi di Comuni situati nelle aree di Casale, Mondovì, Borgosesia e Vercelli, contributi in conto capitale per le spese relative ad opere di urbanizzazione necessarie per l'apprestamento di aree per insediamenti industriali ed artigiani.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Il provvedimento precisa le modalità con cui la Regione esercita le funzioni, già del Ministero della Pubblica Istruzione, in materia di Consorzi provinciali per l'Istruzione tecnica; in particolare la Regione:

- 1) nomina i Consigli di Amministrazione;
- 2) ne approva gli atti;
- 3) li scioglie, provvedendo all'Amministrazione straordinaria.

Legge regionale 11 agosto 1973, n. 17

«Delimitazione delle zone montane omogenee, costituzione e funzionamento delle Comunità Montane»

(B.U. 21.8.1973, n. 33)

Legge regionale 30 marzo 1974, n. 9

«Contributi nelle spese di funzionamento delle Comunità Montane»

(B.U. 9.4.1974, n. 14)

Legge regionale 2 settembre 1974, n. 30

«Delimitazione della zona montana omogenea n. 4 alta Valle Orba e Valle Erro: Inserimento dei Comuni di Morbello e Pareto»

(B.U. 10.9.1974, n. 35)

Legge regionale 17 febbraio 1975, n. 9

«Disposizioni per l'elaborazione dei piani pluriennali di sviluppo economico-sociale delle Comunità Montane»

(B.U. 25.2.1975, n. 8)

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 24 aprile 1975

«Trasferimento alle Comunità Montane delle funzioni in materia di bonifica montana» *

In esecuzione della legge dello Stato 3 dicembre 1971, n. 1102, la Regione ha istituito con la legge n. 17 del 4 agosto 1973 le Comunità Montane sul suo territorio, con lo scopo di provvedere allo sviluppo economico e sociale delle zone montane. Ogni Comunità è costituita da un Consiglio, composto da tre Consiglieri per ognuno dei Comuni che ne fanno parte. Oltre al Consiglio, gli organi della Comunità sono la Giunta ed il Presidente.

Oltre a dettare norme per la redazione degli Statuti, che tutte le Comunità dovranno elaborare, si prescrive, in armonia con la legge dello Stato, che esse dovranno operare mediante la predisposizione di piani quinquennali di intervento che saranno approvati e finanziati dalla Regione.

Alle Comunità Montane istituite con la legge regionale n. 17 dell'11 agosto 1973 la Regione assegna, con il presente provvedimento, un contributo annuo per le spese di funzionamento degli uffici. Il contributo è fissato nella misura di lire 6 milioni, elevato di 50 lire per ogni abitante e di 50 lire per ogni ettaro di superficie.

Si tratta di una legge che costituisce integrazione di quella istitutiva delle Comunità Montane; vengono con essa inseriti nella Comunità Alta Valle Orba e Valle Erro i Comuni di Morbello e di Pareto, riconosciuti montani dalla Commissione censuaria centrale.

Il provvedimento detta le norme a cui le Comunità Montane debbono attenersi nella elaborazione dei piani di sviluppo, previsti dalla legge n. 1102. In particolare, dopo aver definito la durata temporale del piano, la legge ne fissa l'articolazione e prevede che venga dato particolare significato, sia pure non in modo vincolante, ai Piani urbanistici della Comunità.

La legge prevede la soppressione dei Consorzi di bonifica montana operanti interamente sul territorio regionale, ed il trasferimento delle loro funzioni alle Comunità Montane, accentrando quindi nelle Comunità tutti gli interventi a favore della montagna.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 15 aprile 1975

«Norme per l'incentivazione delle iniziative di Enti locali, di Enti ospedalieri e di istituzioni di assistenza e beneficenza, assistite da contributo regionale e istituzione degli organi consultivi in materia di opere pubbliche di interesse regionale»

*

La legge riorganizza tutto il settore delle incentivazioni agli Enti locali per la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture; vengono previsti contributi in conto capitale e contributi in conto interessi per la costruzione di strade, acquedotti, fognature, impianti di illuminazione, edifici destinati ad attività sociali o a sedi municipali, opere igieniche, opere sanitarie, ecc.. Viene riconosciuta inoltre la caratteristica di organi consultivi al Comitato regionale per le opere pubbliche ed all'ingegnere capo del Genio Civile.

Legge regionale 10 novembre 1972, n. 12

«Funzionamento dei Gruppi consiliari»
(B.U. 16.11.1972, n. 25)

Il regolamento del Consiglio regionale prevede che, nell'ambito dell'Assemblea, vengano costituiti dei «gruppi consiliari» composti da tutti i Consiglieri di ogni singola forza politica. La legge prevede che ogni gruppo sia dotato di una sede propria, e che per il suo funzionamento gli venga attribuito un contributo mensile rapportato alla sua consistenza numerica.

Legge regionale 4 gennaio 1973, n. 1

«Norme per le indagini conoscitive, gli studi e le ricerche inerenti le funzioni regionali»
(B.U. 9.1.1973, n. 1)

La Regione può effettuare o disporre la realizzazione di indagini, studi e ricerche riguardanti i propri compiti istituzionali. I lavori possono essere svolti direttamente, o affidati a Istituti ed organismi specializzati esterni; la decisione spetta alla Giunta regionale ed all'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Legge regionale 4 gennaio 1973, n. 2

«Norme per l'organizzazione, l'adesione e la partecipazione a convegni, congressi e altre manifestazioni»
(B.U. 9.1.1973, n. 1)

L'attività regionale in materia di convegni e congressi è disciplinata dalla presente legge; in essa si stabilisce che in caso di iniziativa di esclusiva pertinenza della Regione le spese sono assunte a totale carico del bilancio regionale. In caso di iniziative assunte in collaborazione con altri Enti, la Regione può concorrere con un contributo.

Legge regionale 2 settembre 1974, n. 29

«Costituzione in Ente regionale dell'Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte (IRES) ed istituzione del Comitato regionale di studi sulla programmazione»

(B.U. 10.9.1974, n. 35)

Con la presente legge è stato costituito in Ente regionale l'organismo creato dalle Province piemontesi per gli studi e le ricerche in materia di programmazione economica. I compiti dell'IRES sono definiti come segue: «svolgere indagini, studi, ricerche ed elaborazioni in ordine a problemi generali e settoriali della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale, per conto della Regione Piemonte nonché per conto degli Enti locali, di Enti pubblici e di Organizzazioni sindacali e di categoria».

Per svolgere funzioni di indirizzo e di controllo dell'attività dell'IRES, viene costituito il Comitato regionale di studi sulla programmazione, presso la Presidenza della Giunta regionale.

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 45

«Disposizioni finanziarie per l'acquisto della sede del Consiglio regionale»

(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

La legge, che stanziava lire 3.432.251.000 per l'acquisto di Palazzo Lascaris in Torino, via Alfieri n. 15, consente di avviare a soluzione il problema della dotazione degli uffici del Consiglio regionale di una sede adeguata ai compiti operativi e di rappresentanza che il Consiglio stesso deve svolgere.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 23 aprile 1975

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 settembre 1974 n. 29 'Costituzione in Ente regionale dell'Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte (IRES) ed istituzione del Comitato regionale di studi sulla programmazione'»

*

Il provvedimento fissa alcune modifiche alla legge che istituiva l'IRES come Ente regionale.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 24 aprile 1975

«Compensi ai componenti di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi operanti presso l'Amministrazione regionale»

*

Ai membri a qualsiasi titolo di comitati, collegi e commissioni regionali è corrisposto per ciascuna giornata di seduta un gettone di presenza nella misura di lire 20.000 per i Presidenti e di lire 15.000 per i componenti ed i segretari.

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 26 luglio 1973, n. 15

«Personale in servizio presso la Regione Piemonte per la prima costituzione degli uffici»
(B.U. 31.7.1973, n. 30)

Legge regionale 12 agosto 1974, n. 22

«Stato giuridico e trattamento economico del personale regionale. Norme transitorie per il primo inquadramento»
(B.U. 20.8.1974, suppl. n. 32)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 25 novembre 1974, n. 34

«Norme per l'assistenza dialitica domiciliare»
(B.U. 3.12.1974, n. 47)

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 39

«Disposizioni provvisorie concernenti le strutture e gli organici degli Enti ospedalieri»
(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

PERSONALE

La legge riconosce al personale di ruolo dello Stato e degli Enti pubblici comandato o distaccato il diritto all'inquadramento nei ruoli regionali; lo stesso diritto, fatto salvo l'espletamento di un concorso, viene riconosciuto al personale non di ruolo. Al medesimo personale, nonché a quello trasferito dallo Stato, viene concesso un assegno mensile, da computare quale acconto sui futuri miglioramenti.

Con questa legge, molto importante, la Regione ha avviato a soluzione il problema del personale dipendente, fin qui diviso tra personale comandato, personale trasferito dallo Stato e personale assunto direttamente per urgenti necessità. A livello generale viene definita l'articolazione della Regione in settori e servizi. Vengono poi definite 8 qualifiche funzionali, di cui sono specificati i contenuti. Mentre è rinviata ad un successivo provvedimento la identificazione delle strutture organizzative della Regione, sono stabilite le norme per la regolamentazione del rapporto di lavoro, nonché i criteri per l'effettuazione degli inquadramenti dei dipendenti nei ruoli regionali.

SANITÀ

La legge disciplina l'esercizio della dialisi domiciliare, senza l'assistenza di personale medico. In essa si stabilisce che l'attività di dialisi deve avvenire in locali ritenuti idonei, e dopo che il paziente ha seguito presso un ospedale apposito un corso di addestramento per l'apprendimento delle tecniche necessarie alla esecuzione della dialisi. Vengono altresì disciplinati tutti gli aspetti organizzativi del servizio.

La legge stabilisce che gli Enti Ospedalieri, fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, non possono realizzare nuove strutture e realizzare nuovi servizi, né assumere nuovo personale, se non per la sostituzione di coloro che sono collocati in aspettativa senza assegno o in congedo per gravidanza o puerperio. Eventuali deroghe, per specifiche esigenze eccezionali, possono essere concesse soltanto dalla Giunta regionale.

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 42

«Regolamentazione delle Iscrizioni in appositi ruoli dei soggetti non assistibili da Enti o Casse Mutue»

(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

I soggetti non assistiti da Enti o Casse Mutue anche aziendali residenti nel territorio della Regione possono ottenere l'assistenza ospedaliera, mediante l'iscrizione in appositi ruoli regionali, mediante pagamento di un importo stabilito dalla Regione. All'atto di presentazione della domanda, l'amministrazione regionale rilascia un documento che comprova il diritto all'assistenza ospedaliera gratuita.

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 43

«Norme per il finanziamento della spesa per l'assistenza ospedaliera»

(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

Il provvedimento stabilisce i criteri per la ripartizione tra gli Ospedali piemontesi degli stanziamenti assegnati dallo Stato sulla base della legge 17.8.1974, n. 386.

Legge regionale 3 febbraio 1975, n. 8

«Prime disposizioni in materia di assistenza ospedaliera»

Con questa legge la Regione eroga l'assistenza ospedaliera, prima di competenza di Enti previdenziali e di Casse Mutue, e individua i soggetti assistibili, in forma diretta e senza limiti di durata. Tra le varie norme contenute nel provvedimento, alcune regolano le modalità procedurali per il ricovero e l'assistenza in sale speciali degli Enti ospedalieri e in case di cura private.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 24 aprile 1975

«Disciplina della costituzione delle commissioni giudicatrici di concorsi sanitari»

*

La legge contiene l'equiparazione delle qualifiche statali alle qualifiche regionali, per quanto riguarda l'istituzione delle commissioni giudicatrici dei concorsi sanitari.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975

«Norme in materia di concorsi a posti di ruolo presso Enti ospedalieri e Ospedali psichiatrici»

*

Il provvedimento stabilisce che si accede ai livelli amministrativi dei ruoli degli ospedali soltanto mediante concorso pubblico. Sono dettate norme transitorie per il riconoscimento delle mansioni svolte a livello superiore e per l'inquadramento del personale non di ruolo.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975

«Determinazione indennità di missione ai membri dei Consigli di Amministrazione ed ai dipendenti degli Enti ospedalieri facenti parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi per l'assunzione del personale ospedaliero e compensi fissi massimi per gli altri componenti diversi da quelli sopraindicati» *

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 3

«Estensione dell'assistenza farmaceutica ed integrativa ai titolari di pensione della gestione speciale coltivatori diretti»

(B.U. 28.8.1972, n. 18)

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 4

«Estensione dell'assistenza farmaceutica ed integrativa ai titolari di pensione della gestione speciale artigiani»

(B.U. 28.8.1972, n. 18)

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 5

«Estensione dell'assistenza farmaceutica ed integrativa ai titolari di pensione della gestione speciale esercenti attività commerciali»

(B.U. 28.8.1972, n. 18)

La legge definisce la misura delle indennità di missione spettanti ai membri di Consigli di Amministrazione o a dipendenti ospedalieri chiamati a far parte di commissioni giudicatrici di concorsi, in località diverse da quella di servizio; definisce altresì l'indennità massima per seduta dei membri delle commissioni giudicatrici che non fanno parte di Consigli di Amministrazione, o che non sono dipendenti ospedalieri o che non sono dipendenti regionali.

SICUREZZA SOCIALE

La Regione Piemonte integra l'assistenza sanitaria a favore dei titolari di pensione ex Coltivatori diretti e dei loro familiari a carico, contribuendo alle spese per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, nonché di quella integrativa relativa a cure balneotermali ed idropiniche, ortofoniche, occhiali, protesi acustiche, dentarie, ortopediche e presidi terapeutici.

La Regione Piemonte integra l'assistenza sanitaria a favore dei titolari di pensione ex Artigiani e dei loro familiari a carico contribuendo alle spese per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, nonché di quella integrativa relativa a cure balneotermali ed idropiniche, ortofoniche, occhiali, protesi acustiche, dentarie, ortopediche e presidi terapeutici.

La Regione Piemonte integra l'assistenza sanitaria a favore dei titolari di pensione ex Esercenti attività commerciali e dei loro familiari a carico contribuendo alle spese per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, nonché di quella integrativa relativa a cure balneotermali ed idropiniche, ortofoniche, occhiali, protesi acustiche, dentarie, ortopediche e presidi terapeutici.

Legge regionale 15 gennaio 1973, n. 3

«Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione e il controllo degli asili-nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato di cui alla legge 6.12.1971 n. 1044 e con quello della Regione»
(B.U. 23.1.1973, n. 3)

I Comuni ed i Consorzi di Comuni possono usufruire di contributi per la costruzione e la gestione di asili-nido. Tali contributi sono fissati sulla base di un piano pluriennale, che costituisce specificazione del piano regionale di sviluppo. La legge fissa anche le norme a cui i Comuni devono attenersi per la costruzione, l'impianto e la gestione degli asili-nido stessi.

Legge regionale 13 agosto 1973, n. 18

«Assegno integrativo di natalità alle coltivatrici dirette, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico»
(B.U. 17.8.1973, n. 32)

La Regione Piemonte corrisponde un assegno integrativo di natalità non inferiore a lire cinquantamila una volta tanto per ogni evento, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico alle coltivatrici dirette iscritte quali unità attive alle Casse Mutue di malattia per i Coltivatori diretti.

Legge regionale 13 agosto 1973, n. 19

«Assegno integrativo di natalità alle artigiane in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico»
(B.U. 17.8.1973, suppl. n. 32)

La Regione Piemonte corrisponde un assegno integrativo di natalità non inferiore a lire cinquantamila una volta tanto per ogni evento in caso di aborto spontaneo o terapeutico o di parto alle artigiane iscritte quali unità attive alle Casse Mutue di malattia.

Legge regionale 13 agosto 1973, n. 20

«Assegno integrativo di natalità alle esercenti attività commerciali in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico»
(B.U. 17.8.1973, suppl. n. 32)

La Regione Piemonte corrisponde un assegno integrativo di natalità non inferiore a lire cinquantamila una volta tanto per ogni evento, in caso di parto o di aborto spontaneo o terapeutico alle esercenti attività commerciali iscritte, quali unità attive, alle Casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali.

Legge regionale 29 luglio 1974, n. 21

«Interventi per la promozione dell'assistenza domiciliare agli anziani, agli inabili ed ai minori, nonché per il funzionamento di centri di incontro per gli anziani»
(B.U. 6.8.1974, n. 31)

Con l'approvazione di questa legge la Regione si pone l'obiettivo di rinnovare per quanto possibile, in attesa dell'organica riforma dei servizi sociali, l'attività di assistenza agli anziani. I criteri ispiratori nuovi sono costituiti dalla promozione di servizi alternativi rispetto all'accoglimento in Istituto, favorendo la permanenza nel proprio ambiente sociale degli anziani e degli inabili. Tali servizi consistono prevalentemente nell'organizzazione di attività di aiuto domestico e di assistenza infermieristica, nonché nella predisposizione di Centri di incontro dotati di servizi di ristoro e di animazione. L'intervento della Regione si attua mediante la corresponsione di contributi ai Comuni, ai loro Consorzi ed alle Comunità Montane.

Legge regionale 2 settembre 1974, n. 28

«Modificazioni ed Integrazioni della legge regionale 15.1.1973 n. 3 recante norme sugli asili-nido»

(B.U. 10.9.1974, n. 35)

Il provvedimento è stato adottato per consentire l'aumento dei contributi della Regione ai Comuni per la costruzione degli asili nido, in relazione alle rilevanti lievitazioni dei costi verificatesi dopo l'approvazione della legge originaria.

Legge regionale 11 dicembre 1974, n. 38

«Assistenza ai lavoratori dell'industria affetti da tumori professionali o loro superstiti»

(B.U. 17.12.1974, n. 49)

L'Amministrazione regionale eroga un sussidio annuo vitalizio ai lavoratori dell'industria affetti da tumori professionali; il sussidio è corrisposto a coloro che, residenti in Piemonte o che vi abbiano svolto l'attività lavorativa, non percepiscono la rendita prevista dalle leggi dello Stato a causa del trascorso periodo massimo di indennizzabilità della cessazione del lavoro.

Legge regionale 20 gennaio 1975, n. 2

«Contributo regionale per l'assistenza farmaceutica ed integrativa ai coltivatori diretti»

(B.U. 28.1.1975, n. 4)

La Regione Piemonte integra l'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti e loro familiari a carico contribuendo alle spese per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica e di quella integrativa.

Legge regionale 20 gennaio 1975, n. 3

«Contributo regionale per l'assistenza farmaceutica ed integrativa degli artigiani»

(B.U. 28.1.1975, n. 4)

La Regione Piemonte integra l'assistenza sanitaria a favore dei titolari artigiani e loro familiari a carico, contribuendo nelle spese per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica e di quella integrativa.

Legge regionale 20 gennaio 1975, n. 4

«Contributo regionale per l'assistenza farmaceutica ed integrativa agli esercenti attività commerciali»

(B.U. 28.1.1975, n. 4)

La Regione Piemonte integra l'assistenza sanitaria a favore degli esercenti attività commerciali, loro familiari coadiutori, familiari a carico, contribuendo alle spese per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica e di quella integrativa.

Legge regionale 11 marzo 1975, n. 13

«Intervento straordinario a favore del Comune di Torino per provvedere alla contingente sistemazione alloggiativa di nuclei familiari»

(B.U. 11.3.1975, suppl. n. 10)

Legge regionale 16 aprile 1975, n. 22

«Integrazione a carico della Regione del fondo speciale per gli asili-nido»

(B.U. 22.4.1975, suppl. n. 16)

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 17 aprile 1975

«Norme per la concessione di contributi agli Istituti di patronato e di assistenza sociale» *

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 29 aprile 1975

«Concessione di un contributo alle sezioni dell'Unione Italiana Ciechi in Piemonte» *

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 30 aprile 1975

«Provvedimenti per la promozione dello sport in Piemonte» *

La Regione eroga la somma di lire 300.000.000 all'Amministrazione comunale di Torino a titolo di contributo straordinario per l'integrazione dei canoni di affitto a favore di nuclei familiari inadeguatamente sistemati che sono in attesa di assegnazione di alloggi da parte di Enti Pubblici di edilizia popolare.

Il provvedimento prevede l'integrazione del fondo regionale per gli asili nido, nonché la possibilità che la Regione conceda ai comuni contributi suppletivi, in caso di costruzione ed arredamento di asili, per la spesa eventualmente necessaria in conseguenza di appalti in aumento e di revisione dei prezzi contrattuali.

Al fine di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini nel settore della previdenza e della sicurezza sociale, la Regione concede contributi agli Istituti di Patronato operanti sul suo territorio in relazione:

- all'organizzazione degli uffici ed all'attività di patrocinio;
- alle iniziative di promozione di informazione e di prevenzione e di formazione nei settori della assistenza e della sicurezza sociale.

La Regione, in attesa della riforma dell'assistenza, eroga alle sezioni dell'Unione Italiana Ciechi un contributo per favorire, anche in collaborazione con i comuni, iniziative dirette a realizzare la profilassi, il recupero, la formazione culturale e l'assistenza sociale dei minorati della vista.

SPORT

La Regione Piemonte, in attuazione del dettato statutario che considera lo sport un servizio sociale, concede nel biennio 1975-'76 le seguenti provvidenze:

- contributi in conto capitale a Comuni, Consorzi di Comuni e Comunità Montane, pari al 50% della spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione, ampliamento o miglioramento di impianti per la pratica sportiva di base;
- contributi agli Enti di promozione sportiva operanti in Piemonte per lo svolgimento di attività sportiva a carattere formativo.

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 6

«Erogazione per l'anno 1972 di contributi alle aziende concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori»
(B.U. 28.8.1972, n. 18)

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 7

«Concessione di contributi per rinnovo del parco autobus alle aziende concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori»
(B.U. 28.8.1972, n. 18)

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 8

«Concessione di contributi per investimenti ad aziende private concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori»
(B.U. 28.8.1972, n. 18)

Legge regionale 22 agosto 1972, n. 9

«Concessione di contributi per investimenti nel settore degli autoservizi di linea per viaggiatori agli Enti locali, ad aziende pubbliche o a partecipazione pubblica»
(B.U. 28.8.1972, n. 18)

La legge prevede la corresponsione di contributi a quelle aziende concessionarie di autoservizi di linea il cui conto di esercizio risulti passivo. Il contributo è subordinato all'effettivo svolgimento del servizio, e viene concesso in relazione ai chilometri percorsi dai singoli autobus.

La Regione concede, fino al 31.12.1973, un contributo pari al 20% della spesa alle aziende private e al 30% a quelle pubbliche per l'acquisto di autobus da immettere sulle linee per viaggiatori.

Allo scopo di favorire la concentrazione di aziende, secondo il criterio dei bacini di traffico, a decorrere dal 1 aprile 1972 e fino al 31 dicembre 1973 viene concesso agli imprenditori privati che esercitano autoservizi di linea di concessione regionale e che rilevino altre aziende concessionarie di analoghi servizi di linea, un contributo unico per le spese di investimento riconosciute ammissibili, fino ad un massimo del 30% dell'investimento effettuato, da corrispondersi in tre successive annualità.

A decorrere dal 1 aprile 1972 e fino al 31 dicembre 1973, viene concesso agli Enti locali che acquisiscano una partecipazione in Società e che siano, o che per questo fatto divengano, a prevalente partecipazione pubblica aventi come scopo sociale l'esercizio di autoservizi di linea per viaggiatori di concessione regionale o che costituiscano consorzi per la gestione di autoservizi pubblici di linea di concessione regionale, un contributo unico pari al 20% dell'investimento che risulti ammissibile e un contributo annuo della durata di 25 anni pari al 2,5% della spesa residua.

Legge regionale 20 agosto 1973, n. 22

«Contributi per il rinnovo e l'efficienza del materiale rotabile alle imprese concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori»

(B.U. 4.9.1973, n. 35)

Il provvedimento, che prevede interventi per gli anni 1973-'77, vuole incoraggiare mediante un contributo annuale alle imprese del settore il rinnovo, l'ammodernamento e l'efficienza del materiale rotabile delle aziende concessionarie di autoservizi di linea. Il contributo è concesso di fronte ad oneri effettivamente sostenuti, nelle seguenti misure:

- lire 40 per autobus-km. alle imprese le cui autolinee hanno una percorrenza totale annua fino a 400.000 autobus-km.;
- lire 50 per le imprese le cui autolinee hanno una percorrenza superiore ai 400.000 autobus-km.;
- lire 60 alle aziende speciali ed alle società pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica.

In caso di linee svolgentesi in zone montane, il contributo viene elevato, in ogni caso, di 10 lire per ogni autobus-km..

Legge regionale 20 agosto 1973, n. 23

«Contributi negli oneri di esercizio delle imprese concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori»

(B.U. 4.9.1973, n. 35)

La Regione concede alle aziende concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori un contributo annuo, per il ripiano del deficit del conto annuale di esercizio; il suo ammontare è contenuto nei limiti del disavanzo del conto economico annuale, e può andare fino ad un massimo del 50% dell'introito netto relativo alla vendita degli abbonamenti e delle tessere a tariffa preferenziale.

Legge regionale 6 maggio 1974, n. 14

«Contributo agli Enti locali e alle aziende pubbliche o a partecipazione pubblica per l'acquisto di materiale rotabile»

(B.U. 14.5.1974, n. 19)

Con questa legge la Regione contribuisce per il 70% alle spese ritenute ammissibili ed effettivamente sostenute per l'attuazione di investimenti in materiale rotabile da parte delle aziende pubbliche o degli Enti Locali singoli o associati.

Legge regionale 6 maggio 1974, n. 15

«Contributo alle imprese private per le spese di acquisto di autobus nuovi»

(B.U. 14.5.1974, n. 19)

Per effettuare un programma straordinario di investimenti in materiale rotabile la Regione concede contributi alle imprese private per l'acquisto di autobus nuovi; il contributo è pari al 30% delle spese ritenute ammissibili ed effettivamente sostenute. Il contributo è concesso soltanto qualora il conto di esercizio relativo all'anno precedente quello di acquisto sia passivo.

Legge regionale 6 maggio 1974, n. 16

«Contributi regionali per investimenti nel settore dei trasporti agli Enti locali e ad aziende pubbliche o a partecipazione pubblica»

(B.U. 14.5.1974, n. 19)

Legge regionale 4 dicembre 1974, n. 35

«Erogazione di fondi per competenze derivanti al personale delle aziende concessionarie di autolinee dall'estensione del trattamento economico e normativo degli autoferrottranvieri»

(B.U. 10.12.1974, n. 48)

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 41

«Istituzione del Comitato regionale di Coordinamento dei trasporti»

(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

Legge regionale 7 marzo 1975, n. 12

«Erogazione di fondi per competenze derivanti al personale delle aziende concessionarie di autolinee dall'estensione del trattamento economico e normativo degli autoferrottranvieri»

(B.U. 11.3.1975, suppl. n. 10)

I contributi concessi con questo provvedimento hanno come scopo quello di favorire lo sviluppo della gestione pubblica nei servizi di trasporto collettivo su strada. Per questo riguardano:

- le aziende speciali e le aziende a prevalente partecipazione pubblica, che effettuino investimenti per acquisire nuove concessioni o assorbire nuove società;
- gli Enti Locali singoli e associati che costituiscano aziende speciali o acquisiscano partecipazioni in società aventi come scopo l'esercizio di servizi di linea.

In attesa di provvedimenti governativi che definiscano l'applicazione del «protocollo d'intesa riguardante l'estensione del trattamento economico e normativo dei ferrottranvieri agli agenti dipendenti dalle aziende concessionarie di autolinee, la Regione si assume in via straordinaria l'onere di anticipazioni alle aziende concessionarie, nella misura globale di lire 75.000 mensili per ogni agente.

Al fine di realizzare il coordinamento tra i programmi degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono servizi pubblici di trasporto o effettuano interventi nel campo dei trasporti sul territorio regionale, viene istituito un Comitato di Coordinamento con il compito di:

- formulare pareri sui progetti elaborati dalla Regione per gli aspetti di sua competenza;
- formulare proposte per migliorare il coordinamento tra i servizi di concessione regionale ed i servizi di competenza di altri Enti ed Amministrazioni.

Il provvedimento concerne l'estensione del pagamento dell'acconto di lire 75.000 mensili previsto dalla legge regionale n. 35 del 1974 ai dipendenti di aziende concessionarie di autolinee, fino ai mesi di gennaio e febbraio 1975.

**Legge regionale 20 marzo 1975,
n. 14**

«Contributi a favore di aziende pubbliche o a partecipazione pubblica per spese di esercizio di autoservizi di linea di nuova assunzione»

(B.U. 25.3.1975, n. 12)

Per favorire lo sviluppo e l'estensione di forme di gestione pubblica dei servizi di trasporto di concessione regionale, la Regione eroga a partire dall'esercizio 1975 contributi per spese di esercizio ad aziende pubbliche o a prevalente partecipazione pubblica e ad Enti Locali. Il contributo è erogato per i servizi di concessione regionale effettuati in conseguenza di pubblicizzazione di aziende private o di riscatti di concessione di aziende private avvenuti in epoca successiva al 1 dicembre 1974.

**Legge regionale 21 marzo 1975,
n. 15**

«Modifiche alla legge regionale 20 agosto 1973 n. 22 recante norme sui contributi per il rinnovo e l'efficienza del materiale rotabile alle imprese concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori»

(B.U. 25.3.1975, suppl. n. 12)

Il provvedimento modifica alcuni criteri di concessione di contributi previsti per il rinnovo del materiale rotabile dalla legge n. 22 del 1973.

**Legge regionale 21 marzo 1975,
n. 16**

«Modifiche e rifinanziamento della legge regionale 6 maggio 1974 n. 14 'Contributo agli Enti locali e alle aziende pubbliche o a partecipazione pubblica per l'acquisto di materiale rotabile' »

(B.U. 25.3.1975, suppl. n. 12)

Il provvedimento modifica alcuni criteri di concessioni di contributi previsti per l'acquisto di materiale rotabile degli Enti Locali.

**Legge regionale 21 marzo 1975,
n. 17**

«Modifiche e rifinanziamento della legge regionale 6 maggio 1974 n. 15 'Contributi ad imprese private per le spese di acquisto di autobus nuovi' »

(B.U. 25.3.1975, suppl. n. 12)

Il provvedimento modifica alcuni criteri di concessione dei contributi di cui alla legge regionale n. 15 del 1974.

Legge regionale 21 marzo 1975, n. 18

«Rifinanziamento del contributo in capitale ad Enti locali, aziende pubbliche o a partecipazione pubblica per investimenti nel settore dei trasporti pubblici di cui alla legge regionale 6 maggio 1974, n. 16»

(B.U. 25.3.1975, suppl. n. 12)

Legge regionale 5 maggio 1975, n. 24

«Erogazione di un contributo a favore delle aziende private concessionarie di autoservizi per l'applicazione a favore del proprio personale delle nuove tabelle retributive del settore autoferrotranviario»

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 24 aprile 1975

«Integrazione dei componenti del Comitato regionale di Coordinamento dei trasporti»

*

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 29 dicembre 1971, n. 1

«Norme per l'istituzione e l'applicazione dei tributi propri della Regione Piemonte»

(B.U. 29.12.1971, n. 17)

I contributi previsti dalla legge regionale n. 16 del 1974 sono aumentati al 65% delle spese riconosciute ammissibili, e contestualmente viene rifinanziata la legge stessa.

In attesa di provvedimenti governativi che definiscano l'applicazione del protocollo d'intesa riguardante l'estensione del trattamento economico e normativo dei ferrotranvieri agli agenti dipendenti dalle aziende concessionarie di autolinee, la Regione si assume l'onere di anticipare alle aziende stesse un contributo annuo per l'applicazione al personale delle retribuzioni mensili di cui ad una tabella allegata alla legge.

Fra i membri del Comitato di cui alla legge regionale n. 41 del 1974 è incluso il direttore dell'Ufficio Provinciale di Torino della Motorizzazione Civile, per garantire un maggiore collegamento tra le iniziative della Regione e quelle che residuano allo Stato.

TRIBUTI

Con questo provvedimento la Regione ha dato attuazione alla legge statale recante provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a Statuto ordinario. I tributi propri della Regione disciplinati con la legge sono:

- 1) imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibili;
- 2) tassa sulle concessioni regionali;
- 3) tassa di circolazione;
- 4) tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

Legge regionale 13 gennaio 1975, n. 1

«Norme per l'applicazione dell'imposta sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile»
(B.U. 21.1.1975, n. 3)

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 28 gennaio 1974, n. 3

«Proroga delle disposizioni relative al vincolo alberghiero»
(B.U. 5.2.1974, n. 5)

Legge regionale 12 agosto 1974, n. 23

«Provvedimenti per l'incentivazione turistico-ricettiva»
(B.U. 20.8.1974, suppl. n. 32)

Legge regionale 11 dicembre 1974, n. 36

«Nuovo termine per la presentazione delle domande di cui all'articolo 11 della legge regionale 12 agosto 1974 n. 23»
(B.U. 17.12.1974, n. 49)

Legge regionale 11 dicembre 1974, n. 37

«Proroga dell'efficacia della classificazione alberghiera 1973-'74»
(B.U. 17.12.1974, n. 49)

Il provvedimento prevede l'applicazione dell'imposta regionale sulle concessioni statali per l'occupazione e l'uso dei beni del demanio alle concessioni per l'esercizio e la coltivazione delle miniere site nel territorio della Regione Piemonte.

TURISMO

Con un articolo unico viene prorogato fino al termine del 1975 il vincolo alberghiero previsto dalla legge 24 luglio 1936, n. 1692.

Le provvidenze previste dalla presente legge, che consistono in contributi in interessi ed in contributi in conto capitale, sono destinate agli Enti pubblici ed ai privati imprenditori interessati al potenziamento delle attrezzature turistiche regionali. In particolare si favorisce la realizzazione di:

- alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici, ostelli per la gioventù, campeggi, case per ferie, rifugi alpini;
- opere impianti e servizi complementari all'attività turistica, compresi gli impianti sportivi e ricreativi;
- opere di ristrutturazione ed adattamento di immobili ubicati nelle zone di montagna, per esclusiva destinazione turistica;
- opere di rinnovamento ed arredamento dei locali degli esercizi pubblici.

Il provvedimento fissa un nuovo termine per la presentazione delle domande per ottenere le facilitazioni previste dalla legge sull'incentivazione turistico-ricettiva.

La classificazione alberghiera degli esercizi piemontesi viene prorogata, con la presente legge, fino al 31 dicembre 1976.

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 23 aprile 1975

«Istituzione dell'Albo regionale delle associazioni Pro Loco» *

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 29 aprile 1975

«Rifinanziamento della legge regionale 12 agosto 1974 n. 23 concernente 'Provvedimenti per l'incentivazione turistico-alberghiera' » *

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale approvata dal Consiglio regionale il 24 aprile 1975

«Concessione di contributi in conto capitale ai Comuni e ai loro Consorzi, nonché alle Comunità Montane per la formazione di strumenti urbanistici» *

LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 44

«Concessione di un contributo annuo agli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino»

(B.U. 31.12.1974, suppl. n. 51)

Il provvedimento istituisce un albo regionale delle Pro Loco, riconoscendo loro la funzione di promozione turistica a livello locale, e fissa le condizioni a cui devono attenersi le associazioni per ottenere l'iscrizione.

Il provvedimento prevede lo stanziamento di 2 miliardi per il rifinanziamento della legge n. 23 del 1974 in materia di incentivazione turistica.

URBANISTICA

La Regione concede contributi in conto capitale nella misura del 75% della spesa ai Comuni ed ai loro Consorzi che deliberano la formazione di uno strumento urbanistico; il contributo viene elevato al 100% per le Comunità Montane che deliberino la formazione dello strumento urbanistico generale e per quei Comuni che deliberino la formazione di un Piano regolatore intercomunale, Piani di zona, Piani per insediamenti produttivi, Piani particolareggiati per centri storici.

VARIE

La Regione, al fine di assicurare un regolare sviluppo dell'attività scientifico-culturale degli Istituti Storici della Resistenza piemontesi e dell'archivio nazionale cinematografico della Resistenza, stanziava annualmente in bilancio la somma di lire 60 milioni, che vengono ripartiti in ragione di 5 milioni per ogni singolo Ente, con una cifra aggiuntiva commisurata all'effettiva attività di studio e di ricerca svolte.

GLI ORGANI CONSILIARI

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente

Aldo Viglione (PSI)

Vice Presidenti

Giuseppe Fassino (PLI)

Dino Sanlorenzo (PCI)

Consiglieri Segretari

Pierino Franzì (DC)

Armando Gerini (PLI)

L'art. 122 della Costituzione prevede che il Consiglio regionale elegga nel suo seno un Presidente ed un Ufficio di Presidenza per i propri lavori.

Secondo lo Statuto piemontese, l'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due a quattro Segretari, in modo tale da assicurare la rappresentanza delle minoranze. I componenti l'Ufficio di Presidenza restano in carica 30 mesi e sono rieleggibili.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha avuto dapprima la seguente composizione: Presidente, Vittorelli; Vice Presidenti, Oberto e Sanlorenzo; Consiglieri Segretari, Menozzi e Rotta.

Successivamente, nel luglio 1971, il Consigliere Armando Gerini sostituì il Consigliere Rotta, divenuto Senatore, e nel marzo 1972 l'avv. Oberto divenne Presidente del Consiglio al posto di Vittorelli, eletto alla Camera dei Deputati. Al posto di Vice Presidente rimasto vacante veniva poi eletto, nel marzo del 1973, il prof. Giuseppe Fassino. Al costituirsi dell'ultima Giunta

di centro-sinistra, alla carica di Presidente del Consiglio regionale è stato eletto l'avv. Aldo Viglione. Ulteriore modificazione si è avuta anche tra i Segretari, con la sostituzione del Consigliere Menozzi con il Consigliere Franzì.

L'Ufficio di Presidenza, che funziona collegialmente, ha compiti di organizzazione e gestione degli uffici dell'Assemblea, al fine di garantire agli organi interni del Consiglio stesso il regolare svolgimento delle proprie peculiari funzioni. Esso deve determinare il fabbisogno annuale di spesa per il funzionamento del Consiglio e dei relativi uffici, indicando alla Giunta regionale lo stanziamento da prevedere nel bilancio regionale, provvedendo poi all'amministrazione degli stessi.

Principio caratterizzante di tutta l'attività dell'Ufficio di Presidenza è quello dell'autonomia funzionale e contabile, della capacità cioè di auto-organizzazione degli uffici e di autonoma gestione dei fondi, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio assegnati, senza che gli atti a-

dottati dall'Ufficio di Presidenza debbano essere sottoposti a controllo da parte di organi esterni, fatta eccezione per la ratifica politica da parte dell'Assemblea consiliare in sede di approvazione del conto consuntivo. Fin dall'inizio della loro attività, gli Uffici di Presidenza delle Regioni a Statuto ordinario, in una serie di incontri (uno dei quali svoltosi a Torino il 14 febbraio 1971), hanno ribadito la necessità di dare concretezza formale al principio generale dell'autonomia e sono a tal fine intervenuti sulle autorità di Governo. Risultati di tale azione sono la circolare 200 del Ministro per le Regioni del 24.7.1972 e la legge n. 853 del 6.12.1973, che regolano l'autonomia contabile e funzionale dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario, istituendo apposita rubrica di spesa per il Consiglio regionale con 6 capitoli e prevedendo che gli stanziamenti da iscrivere in tali capitoli debbano essere corretti da leggi regionali. Le norme sull'autonomia funzionale e contabile del Consiglio hanno trovato codificazione a livello piemontese con l'approvazione di apposito Regolamento.

L'Ufficio di Presidenza, quale organo collegiale, prende le proprie decisioni attraverso deliberazioni. Le deliberazioni assunte per l'anno 1971 sono state relative al primo contingente del personale in servizio al Consiglio

regionale ed al problema della sede del Consiglio regionale stesso.

Nell'anno 1972, in seguito alla concreta attuazione dell'autonomia funzionale e contabile, l'attività è andata intensificandosi con 218 deliberazioni.

Con l'ampliarsi delle iniziative e funzioni consiliari, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato con ancor maggiore frequenza nel 1974 (446 deliberazioni) e nel 1975. Questo anche in relazione alle iniziative per la celebrazione del trentennale della Lotta di Liberazione, all'intensificarsi dell'attività di rapporti a tutti i livelli con la comunità regionale ed in particolare con lo sviluppo dell'attività di informazione e pubblicizzazione di tutte le attività regionali.

La volontà di dare nuovo impulso alla vita regionale, di avviare rapporti con le altre Regioni italiane per approfondire tutta la tematica inerente l'istituzione delle Regioni, ha comportato come corollario un'intensa attività di rapporti interregionali ed a livello nazionale.

In questo campo infatti l'Ufficio di Presidenza, dando concreto seguito a quanto più volte affermato in documenti approvati dal Consiglio, ha partecipato ad incontri tra le Regioni e ad incontri con gli organi parlamentari, soprattutto con la Commissione per le questioni regionali, sugli importanti temi del trasfe-

rimento completo ed organico e della conseguente trasformazione delle strutture burocratiche dello Stato: in tali incontri le Regioni hanno richiesto al Governo l'impegno per una rapida e definitiva individuazione di un quadro istituzionale organico e completo che permetta di realizzare una situazione di equilibrio tra potere statale e regionale e che consenta un'effettiva partecipazione delle Regioni alla gestione dello Stato.

I problemi connessi alla riforma regionale sono stati anche oggetto di approfondimento giuridico sia da parte del personale stesso del Consiglio regionale, che ha frequentato corsi di diritto pubblico e regionale, sia, a livello più specifico, da un Collegio di esperti giuridici che ha coadiuvato l'attività dell'Ufficio di Presidenza alla soluzione di problemi giuridico-amministrativi, via via emergenti.

In relazione all'intensificarsi delle iniziative, tenuto altresì presente l'impegno per il trasferimento degli uffici del Consiglio regionale in una nuova sede, il bilancio gestito attraverso l'autonomia contabile ha raggiunto la cifra di lire 2.822.000.000. Sono comprensive di questo bilancio anche le spese inerenti l'indennità di carica e di missione dei Consiglieri regionali e le spese per il funzionamento dei Gruppi consiliari.

Le scelte prioritarie fatte dall'Ufficio di Presidenza hanno dato spazio determinante - come già accennato - all'attività di informazione, di documentazione. L'antifascismo è stato anche una delle scelte di fondo dell'azione dell'Ufficio di Presidenza che ha individuato una occasione per avvicinare la comunità regionale ad una serie di problemi che, partendo dalla Resistenza, toccavano l'attuale assetto della nostra società ed in modo particolare il ruolo ed il potenziamento delle autonomie.



1^a COMMISSIONE

**PROGRAMMAZIONE
BILANCIO
FINANZE
PATRIMONIO**

Presidente

Enzo Garaballo (DC)

Vice Presidente

Carlofelice Rossotto (PLI)

Membr

Germano Benzi (PSDI)

Edoardo Calleri di Sala (DC)

Domenico Curci (MSI)

Augusto Dotti (DC)

Aldo Gandolfi (PRI)

Adalberto Minucci (PCI)

Nerio Nesi (PSI)

Luciano Raschio (PCI)

Bernardo Sanlorenzo (PCI)

La I Commissione consiliare permanente è l'unica esplicitamente prevista dallo stesso Statuto della Regione Piemonte. In base alla definizione dell'art. 22 essa infatti ha il compito di esaminare in sede referente il bilancio preventivo e il conto consuntivo della Regione; di esaminare in sede referente gli atti relativi alla programmazione; di esaminare in sede consultiva le proposte di legge che comportano impegni di spesa a carico del bilancio, «al fine di valutarne la coerenza con il programma pluriennale di attività e di spesa e con il bilancio, eventualmente segnalando esigenze di aggiornamento del programma». La Commissione - sempre secondo la dizione statutaria - esercita anche funzioni di controllo sulla gestione patrimoniale e contabile della Regione.

Nel corso della prima legislatura regionale piemontese, l'esplicazione di questi compiti ha portato alla Commissione I un notevole carico di lavoro che si può riassumere - dal punto di vista quantitativo - ricordando le 230 sedute tenute dalla Commissione

Anche dal punto di vista qualitativo degli argomenti affrontati, l'impegno della Commissione risulta evidente: la relazione al Consiglio per la formulazione del parere della Regione sul Programma Economico Nazionale 1971-'75; la costituzione dell'IRES in Ente regionale e la regolamentazione del suo funzionamento; le norme per l'applicazione dei tributi propri della Regione Piemonte; la legge inerente i contributi nelle spese di funzionamento delle Comunità Montane; la legge istitutiva dei Comprensori e il problema del Piano territoriale di coordinamento dell'area torinese: questi ultimi due argomenti sono stati esaminati congiuntamente ad altre Commissioni.

In sintesi, l'attività legislativa ha

portato la Commissione ad esaminare in sede referente 22 progetti di legge e in sede consultiva circa un centinaio di provvedimenti. Altri significativi oggetti di impegno da parte della Commissione, nella prima fase di attività, sono stati rappresentati da alcuni decreti per il trasferimento alla Regione di funzioni amministrative statali e il Regolamento per l'autonomia funzionale e contabile del Consiglio regionale.

Particolare rilievo meritano i lavori di esame dei Bilanci preventivi della Regione dei vari anni finanziari e le discussioni e consultazioni svolte in merito al Rapporto dell'IRES per il Piano di sviluppo economico regionale: entrambi gli argomenti sono stati affrontati in numerose riunioni e con una serie di interessanti incontri con rappresentanti degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria, delle principali aziende private e pubbliche operanti in Piemonte, di Enti e organismi culturali, sociali, ecc..



2ª COMMISSIONE

PROBLEMI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA INFRASTRUTTURE TRASPORTI E COMUNICAZIONI VIABILITA'

Presidente

Augusto Dotti (DC)

Vice Presidente

Luigi Rivalta (PCI)

Membri

Antonio Berti (PCI)

Adriano Bianchi (DC)

Edoardo Calleri di Sala (DC)

Nino Carazzoni (MSI)

Enzo Garaballo (DC)

Domenico Marchesotti (PCI)

Carlofelice Rossotto (PLI)

Claudio Simonelli (PSI)

Fernando Vera (PSDI)

Nell'illustrare sinteticamente l'attività della Commissione Il dal suo insediamento a tutt'oggi, è certo assai significativo sottolineare l'eterogeneità e la vastità dei problemi e degli argomenti affrontati.

Le materie di competenza della Commissione, infatti, trovano riscontro esecutivo in tre Assessorati (Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti e Viabilità) e riguardano, inoltre, più o meno direttamente, molti altri problemi che si ricollegano all'uso del territorio. Ciò implica, necessariamente, un vaglio della Commissione ogniqualvolta la materia da trattare trova riscontro in tema di organizzazione territoriale e di uso del suolo.

(Un esempio tipico è rappresentato dalle iniziative legislative per l'istituzione di parchi e riserve naturali, di competenza della V Commissione, che ha però richiesto il parere - sotto il profilo urbanistico - della Commissione II).

Per quanto riguarda i provvedimenti legislativi esaminati dalla II Commissione, si deve innanzi tutto citare quello basilare dell'istituzione delle Comunità Montane, che ha richiesto una

lunga trafila formativa condotta attraverso consultazioni in loco e discussioni talora accese in sede di Commissione stessa. Provvedimento importante, in quanto fondamento di un modo diverso di concepire i problemi della montagna, e soprattutto di programmazione sovracomunale; che trova ora riscontro in un secondo provvedimento (attualmente in fase di esame) per l'istituzione dei Comprensori che, nell'ottica accennata di collaborazione tra Commissioni, viene esaminato da una Intercommissione formata dai membri della I, II e VIII, e costituisce un ulteriore, importantissimo strumento di programmazione regionale. Anche il campo del trasporto pubblico ha impegnato fortemente la Commissione con molti provvedimenti tradotti in legge: la situazione di asfissia del settore ha richiesto interventi di emergenza, che dovranno sfociare in provvedimenti di più ampio respiro, con l'obiettivo di organizzare e pianificare, con visione regionale, la delicata materia.

Nel campo dei lavori pubblici, gli interventi della Commissione hanno consentito essenzialmente di mettere a punto i criteri di priorità nella concessione di



contributi regionali per l'esecuzione di opere pubbliche, ma, mentre è in corso e ormai in fase di varo la legge regionale per l'incentivazione di opere da parte di Comuni e loro Consorzi, è emerso chiaramente in Commissione l'indirizzo verso il quale dovrebbe puntare l'intero settore; un indirizzo che, anche in questo caso, sottolinei il ruolo di programmazione attiva della Regione, che si esplica attraverso la promozione di opere in quelle zone del Piemonte che maggiormente richiedono un miglioramento ed un potenziamento del livello dei servizi sociali esistenti.

Altri provvedimenti in campo strettamente urbanistico (alcuni tradotti in legge, altri prossimi) sono stati oggetto di esame e di confronto in Commissione; tra i quali si possono citare la legge per la formazione di aree industriali attrezzate, approvata il 6 marzo u.s. in Consiglio, la legge per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria da parte dei Comuni in zone predisposte per l'edilizia economico-popolare, approvata in Consiglio regionale il 24 aprile u.s. ed in attesa del visto del Commissario di Governo. Sono poi in discussione le proposte di legge per l'incentivazione dell'edilizia residenziale pubblica, per la formazione di strumenti urbanistici, oltre moltissime questioni specifiche attinenti l'assetto territoriale. Basta citare il Piano territoriale di coordinamento dell'area torinese, il problema della metropolitana, quello del piano poliennale delle ferrovie per il Piemonte, il problema dei bacini di traffico, il problema delle grandi infrastrutture dell'area torinese - autostrada Torino - Pinerolo, insediamento di Borgaro, la tangenziale Est, ecc.. - -, il problema dei centri storici, il piano pilota dell'area metropolitana di Torino, il problema dell'edilizia giudiziaria in Torino.

3^a COMMISSIONE

**PROBLEMI DEL LAVORO
E DELL'OCCUPAZIONE
FORMAZIONE
PROFESSIONALE
CULTURA
PUBBLICA ISTRUZIONE
ASSISTENZA SCOLASTICA**

Presidente
Pietro Besata (PCI)

Vice Presidente
Albertina Soldano (DC)

Membri
Germano Benzi (PSDI)
Domenico Conti (DC)
Giuseppe Fassino (PLI)
Aldo Gandolfi (PRI)
Giorgio Lo Turco (PCI)
Francesco Revelli (PCI)
Claudio Simonelli (PSI)
Carlo Visone (DC)

I problemi trattati dalla Commissione rivestono un'importanza determinante per una Regione come il Piemonte, fortemente industrializzata, Regione che ha avuto un forte flusso di immigrazione, i cui problemi inerenti l'istruzione e l'assistenza scolastica sono pertanto proporzionalmente cresciuti in relazione all'aumento delle classi d'età della scuola dell'obbligo.

L'attività della Commissione è stata molto intensa sia a livello di elaborazione di proposte e disegni di legge, sia a livello di interventi circa i problemi di fabbriche che rischiavano la chiusura o la messa in cassa integrazione degli operai.

Notevole è stato altresì il dibattito inerente i problemi dell'informazione e le tecnologie moderne più adeguate al potenziamento della stessa.

La Commissione ha esaminato in sede referente alcuni qualificanti interventi legislativi, poi approvati dal Consiglio regionale.

Ricordiamo in particolare la legge inerente «Erogazione di contributi agli Enti e istituzioni di patronato e di assistenza sociale operanti in Piemonte»; la



proposta di legge al Parlamento per il finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il 1973-'77; gli «Interventi per la realizzazione del diritto allo studio» attraverso contributi agli alunni della scuola media inferiore per l'acquisto di libri di testo ed altro materiale scolastico; la legge inerente la costituzione del Consorzio per il trattamento automatico della informazione e del Comitato provvisorio per la progettazione di un sistema regionale integrato dell'informazione; gli «Interventi a favore di Comuni per l'acquisto di scuolabus da adibire al trasporto degli alunni della scuola materna e dell'obbligo». La Commissione è stata lungamente impegnata nel formulare il parere sull'insediamento di nuove sedi universitarie. È stato altresì discusso, al termine della presente legislatura, il problema dell'attività culturale delle biblioteche.

4^a COMMISSIONE

**PROBLEMI
DELLA SALUTE
SANITA'
IGIENE
SICUREZZA SOCIALE**

Presidente
Vittorio Beltrami (DC)

Vice Presidente
Carmen Fabbris (PCI)

Membri
Antonio Berti (PCI)
Giulio Cardinali (PSDI)
Domenico Conti (DC)
Giovanni Falco (DC)
Giuseppe Fassino (PLI)
Mario Fonio (PSI)
Mario Vecchione (PCI)

La Commissione - nel corso della legislatura - ha preso in esame 35 proposte e disegni di legge. L'attività iniziale è stata dedicata



all'esame dei decreti delegati in materia di beneficenza pubblica, di assistenza sanitaria e ospedaliera e di riordinamento del Ministero della Sanità e del Ministero dell'Interno.

La materia trattata dalla IV Commissione è una delle materie più importanti e, al tempo stesso, più delicate fra quelle di competenza regionale e necessitante di profondi interventi riformatori.

La Commissione ha approvato alcune leggi riguardanti le categorie dei coltivatori diretti, degli artigiani e degli esercenti nel settore del commercio per l'assegnazione dell'assegno di natalità e l'assistenza farmaceutica.

È stata altresì approvata la legge per l'assistenza domiciliare agli anziani e «Norme per l'assistenza dialitica domiciliare», oltre alla legge per l'assistenza ai lavoratori affetti da tumori professionali.

Numerosi sono stati gli interventi - legislativi e di pianificazione - in materia di asili-nido. Sono state varate alcune disposizioni in materia di assistenza ospedaliera, l'erogazione di contributi ai pensionati sociali per il rincarato del costo del riscaldamento e di contributi alle sezioni dell'Unione Italiana Ciechi. La Commissione ha inoltre esaminato e portato all'approvazione del Consiglio regionale alcune importanti deliberazioni inerenti l'organizzazione dei servizi di Pronto soccorso, e soprattutto la deliberazione per la tutela sanitaria nei luoghi di lavoro.

L'articolo 6 dello Statuto regionale del Piemonte prevede infatti che la Regione costituisca organismi sanitari e altri strumenti di intervento e di controllo nei luoghi di lavoro per tutelare la salute e prevenire le cause che le provocano danno.

Altri provvedimenti infine sono stati adottati per il finanziamento della spesa ospedaliera ed inerenti le strutture e gli organi degli Enti ospedalieri.

5ª COMMISSIONE

**PROBLEMI
DELL'AMBIENTE
DIFESA IDROGEOLOGICA
SISTEMAZIONI IDRICHE
E FORESTALI
USO DELLE ACQUE
INQUINAMENTI
PARCHI NATURALI**

Presidente

Valerio Zanone (PLI)

Vice Presidente

Giuseppe Giletta (DC)

Membri

Angelo Armella (DC)

Sereno Bono (PCI)

Corrado Calsolaro (PSI)

Mauro Chiabrando (DC)

Carmen Fabbris (PCI)

Mario Giovana (PCI)

Fernando Vera (PSDI)

Le materie di competenza della V Commissione permanente del Consiglio non derivano direttamente dalle competenze regionali previste dall'art. 117 della Costituzione, ma piuttosto da una scelta di indirizzo compiuta dalla Regione Piemonte con il proprio Statuto che all'art. 5 stabilisce che «La Regione, nella politica di programmazione, adotta le misure necessarie a conservare e difendere l'ambiente naturale per assicurare, alla collettività ed ai singoli, condizioni che ne favoriscano lo sviluppo civile e ne salvaguardino la salute...». A questo proposito vanno ricordate alcune leggi approvate dal Consiglio regionale e viste dal Commissario di Governo, intese appunto alla salvaguardia del patrimonio naturale del Piemonte, come la legge n. 13/1974 «Interventi per la prevenzione ed estinzione degli incendi forestali», che per scongiurare gli ingenti danni di natura ecologica ed economica provocati dagli incendi dei boschi, stabilisce iniziative propagandistiche e promozionali nella scuola per la prevenzione degli incendi, assicura la protezione del patrimonio boschivo, favorisce studi e ricerche circa i mezzi di prevenzione e di lotta, concede contributi per la ricostruzione di tale patrimonio distrutto o danneggiato dal fuoco. La legge prevede inoltre la formazione di nuclei di pronto impiego di Guardie del Corpo Forestale e stabilisce che la Regione si avvalga di un Corpo formato dalle guardie di polizia locale e rurale, costituito d'intesa con gli Enti locali competenti e di collaboratori volontari. Così la legge n. 24/1974 «Protezione della flora», va intesa non solo in senso restrittivo di regolamentazione della raccolta dei fiori, ma anche in quello di incentivazione alla coltivazione: a questo scopo, la legge prevede che i Presidenti delle Province compilino elenchi



dettagliati delle specie da proteggere. Il provvedimento regionale opera così su due piani, uno volto alla protezione con il divieto di raccolta di piante spontanee quando per esse sussistano pericoli di estinzione della specie, l'altro volto allo sviluppo ed all'incremento della flora, incentivandone la coltivazione con la concessione di contributi a fondo perduto per le spese di acquisto delle sementi e le operazioni di impianto.

Non va inoltre dimenticata la legge «Provvedimenti per la depurazione delle acque reflue» che intende regolare direttamente gli scarichi industriali attraverso standards di accettabilità, fissi e non superabili, individuando in una dettagliata tabella la percentuale massima tollerata per ciascun elemento inquinante.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio regionale, avvenuta il 30 aprile u.s., giorno in cui si chiudeva l'arco della prima legislatura regionale, sono state approvate due leggi riguardanti gli interventi regionali per lo smaltimento dei rifiuti solidi e l'istituzione di parchi e riserve naturali in Piemonte: entrambe, per divenire operanti, necessitano del parere positivo del Governo.

In attesa del visto governativo sono anche il piano comprensoriale per la depurazione delle acque e gli interventi per la prestazione, le opere idrauliche e la difesa del suolo.

6^a COMMISSIONE**PROBLEMI ECONOMICI
DEL SETTORE AGRICOLO***Presidente*

Stanislao Menozzi (DC)

Vice Presidente

Bruno Ferraris (PCI)

Membri

Domenico Bertorello (DC)

Adriano Bianchi (DC)

Mario Debenedetti (PSDI)

Mario Fonio (PSI)

Armando Gerini (PLI)

Domenico Marchesotti (PCI)

Francesco Revelli (PCI)

L'attuale stato di crisi in cui versano l'agricoltura italiana e quella piemontese è stata oggetto di ampie e accurate considerazioni da parte della VI Commissione permanente. Proprio la condizione critica in cui si trova l'agricoltura in Piemonte ha evidenziato la necessità di un Ente regionale, atto a realizzare una concreta politica di sviluppo sociale ed economico del settore agricolo. L'istituzione dell'Ente di Sviluppo Agricolo per il Piemonte (E-SAP), è stata oggetto dell'elaborazione di numerosi progetti di legge presentati alla Commissione e ha trovato la sua forma definitiva nell'approvazione della legge, avvenuta il 21 marzo 1974. Il nuovo Ente, concepito come strumento di programmazione agricola, si prefigge come scopo la difesa, la sistemazione ed il rilancio di una autentica professionalità agricola, la formazione di strutture aziendali e fondiari in cui questa professionalità abbia una reale rilevanza, la riorganizzazione dell'ambiente e del territorio agricolo, nonché la realizzazione di mezzi di sostegno cooperativistico-associazioni, di mercato e di assistenza, atti a sostenere adeguatamente ed organicamente ogni programma di sviluppo. Anche nel settore della zootecnia, che in Piemonte rappresenta il 50% dell'agricoltura, la crisi è particolarmente sentita: il Consiglio regionale, in attesa di provvedimenti a livello governativo e comunitario, è intervenuto approvando una legge che consente la salvaguardia, lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne, tramite la concessione di contributi, incentivi ed agevolazioni creditizie agli imprenditori agricoli singoli o associati. Uno degli articoli più qualificanti e più impegnativi per la Regione è quello che introduce il principio della fideiussione della Regione stessa, a garanzia



dei mutui stipulati presso gli Istituti di Credito da parte di allevatori non in grado di prestare sufficienti garanzie.

L'impegno della Regione per la cooperazione agricola ha avuto poi un'ulteriore verifica con l'approvazione di «Provvidenze urgenti e straordinarie per il risanamento delle Cantine sociali», che proponevano non solo aiuti per pagare i debiti contratti nel passato, ma favorivano lo sviluppo delle Cantine stesse. Infine nell'ultima seduta consiliare, prima della fine della legislatura, il Consiglio ha approvato alcune leggi che attendono ora il visto del Commissario di Governo, e cioè, l'istituzione di un Albo professionale degli imprenditori agricoli, gli interventi regionali per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste negli anni 1975, 1976 e 1977 e interventi a sostegno delle strutture della cooperazione agricola e per l'associazionismo.

7^a COMMISSIONE

**PROBLEMI ECONOMICI
DEL SETTORE INDUSTRIALE
ARTIGIANALE E TERZIARIO
TURISMO
INDUSTRIA ALBERGHIERA
SPORT E TEMPO LIBERO
CACCIA E PESCA
CAVE E TORBIERE
ACQUE MINERALI
E TERMALI
FIERE E MERCATI**

Presidente

Giulio Cardinali (PSDI)

Vice Presidente

Domenico Bertorello (DC)

Membri

Sereno Bono (PCI)

Nino Carazzoni (MSI)

Bruno Ferraris (PCI)

Pierino Franzi (DC)

Armando Gerini (PLI)

Chiaffredo Giletta (DC)

Nerio Nesi (PSI)

Luciano Raschio (PCI)

Albertina Soldano (DC)

La legge per l'esercizio della caccia in Piemonte, esaminata dalla VII Commissione e approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 12 luglio 1973 ha costituito una tappa importante verso la regolamentazione del settore venatorio. I 25 articoli di cui si compone hanno avuto, quali principi informatori, la protezione della fauna, la tutela dell'incolumità pubblica, la salvaguardia delle colture agricole dell'equilibrio ecologico. Questi scopi si è cercato di ottenerli con una serie di norme quali l'obbligo d'acquisto per i cacciatori di un tesserino regionale valido per tutto il Piemonte, la limitazione del periodo di caccia da metà settembre alla fine di dicembre, restrizioni nell'allevamento ed addestramento dei cani da ferma, la proibizione dell'uso di qualsiasi specie avifaunistica per i tiri a volo e per i richiami vivi, nonchè il divieto di ogni arma superiore al calibro 12. Di notevole rilevanza sono poi le norme che riguardano la produzione della selvaggina ed il risarcimento dei danni causati alle colture.

Altra importante legge presa in esame è quella riguardante i provvedimenti per l'ammmodernamento tecnologico e l'incremento della produttività nel settore dell'artigianato. Essa prevede la concessione di contributi annui alle imprese artigiane singole o associate, per consentire agli artigiani di

avvalersi di uno strumento delle strutture produttive.

In questo seppur breve quadro dell'attività della Commissione non va dimenticata la legge per l'incentivazione turistico-recettiva, approvata dal Consiglio regionale il 5 luglio 1974. L'obiettivo della legge è quello di dare alle strutture turistiche del Piemonte caratteristiche nuove, promuovendo il loro ammodernamento, attraverso tre vie principali: dare una risposta alla richiesta di strati sempre più vasti di lavoratori che partecipano al movimento turistico; rafforzare le possibilità economiche del settore, in modo che esso possa costituire una alternativa ad altri settori in crisi, sia sotto l'aspetto del complesso degli introiti, sia sotto quello della disponibilità di posti lavoro; infine valorizzare l'attrazione del Piemonte nei confronti del turismo estero, che per le caratteristiche geografiche della nostra regione, è adatto ad un «passaggio» che può arricchire la Regione e di conseguenza la nazione.

Vanno ancora qui ricordati alcuni altri provvedimenti qualificanti quali l'istituzione dell'albo regionale delle associazioni «Pro loco», i provvedimenti per la promozione dello sport in Piemonte, gli interventi a favore degli Enti locali territoriali, dell'associazionismo e della cooperazione per lo sviluppo strutturale della rete distributiva in Piemonte.



8ª COMMISSIONE**PROBLEMI ISTITUZIONALI
AFFARI GENERALI
E DELL'ORGANICO
ENTI LOCALI***Presidente*

Carlo Visone (DC)

Vice Presidente

Vittorio Beltrami (DC)

Membr

Corrado Calsolaro (PSI)

Domenico Curci (MSI)

Mario Debenedetti (PSDI)

Mario Giovana (PCI)

Ettore Paganelli (DC)

Bernardo Sanlorenzo (PCI)

Mario Vecchione (PCI)

Anna Maria Viatti (DC)

Valerio Zanone (PLI)

Una delle più significative ed importanti leggi esaminate dall'VIII Commissione e approvata dal Consiglio regionale, è stata quella riguardante l'iniziativa popolare e degli Enti locali ed il referendum abrogativo e consultivo. La legge, per quanto concerne il referendum, è stata la prima approvata in Italia ed istituzionalizza una scelta già fatta dalla Regione Piemonte all'epoca dell'approvazione dello Statuto. Il principio informatore di tale provvedimento legislativo si basa sul fatto che, per tradurre concretamente le esigenze di partecipazione democratica dei cittadini alla vita regionale, si debbano introdurre degli istituti di democrazia diretta, che assicurino l'espressione della volontà popolare. Il provvedimento è perciò di grande importanza perchè aggancia l'attività legislativa ad una delle più profonde giustificazioni della nascita stessa delle Regioni, cioè alla necessità di promuovere la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche. E la pratica sperimentazione di questo principio si è avuta proprio nel corso delle consultazioni svolte dalla Commissione, per cui furono accolte numerose proposte venute direttamente dagli Enti locali.



A questo proposito va anche ricordato l'istituzione dei circondari di Biella, Pinerolo, Alba-Bra, Mondovì, Ivrea e Casale Monferato, primo passo verso la realizzazione del principio di delega amministrativa e di decentramento regionale, sanciti dallo Statuto.

La Commissione ha inoltre vagliato e discusso gli Statuti di tutte le 44 Comunità Montane, in adempienza al compito assegnatole dalla legge statale 1102 «Nuove norme per lo sviluppo della montagna». Gli elementi fondamentali che caratterizzano gli Statuti sono la definizione delle modalità di attuazione della programmazione zonale e le norme che precisano la struttura organizzativa delle Comunità, fissando i compiti dei vari organi e definendo l'articolarsi delle competenze.

In occasione, poi, delle attività e dei provvedimenti assunti dalla Regione in occasione del trentennale della Resistenza, va ricordato lo stanziamento di un contributo annuo di 50 milioni di lire all'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte, volto ad assicurare un regolare proseguimento della sua attività scientifico-culturale.

Da rilevare infine la proposta di legge al Parlamento in materia di elaborazione ed attuazione della politica comunitaria, che propone la formazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di una Commissione consultiva interregionale per l'esame dei problemi riguardanti le Regioni. Infatti, come sottolinea la relazione che accompagna la proposta, «proprio la connessione sempre più stretta tra scelta europea e scelta nazionale; le crescenti incidenze della prima sulla seconda; i condizionamenti che operano reciprocamente tra i due campi, allargano anche i confini del ruolo delle Regioni e della loro partecipazione alle varie sedi decisionali competenti.

Il 15 e 16 giugno prossimo, i cittadini piemontesi si recheranno alle urne per eleggere il secondo Consiglio regionale del Piemonte.

Sulla base dei risultati del censimento 1971, i componenti del Consiglio regionale aumenteranno a 60 (anzichè 50, come nella prima legislatura) in rapporto all'aumento della popolazione residente nella Regione.

La ripartizione dei seggi nelle sei Province piemontesi è la seguente:

Torino: 31 Consiglieri; Alessandria: 7 Consiglieri; Asti: 3 Consiglieri; Cuneo: 7 Consiglieri; Novara: 7 Consiglieri; Vercelli: 5 Consiglieri.

Il Consiglio regionale nominato il 15 giugno prossimo si insedierà - a norma di legge - il primo giorno non festivo della terza settimana successiva alla proclamazione degli eletti.

«Notizie del Consiglio regionale del Piemonte» dedicherà un apposito numero - verso la metà di luglio - all'esito della consultazione elettorale e alla nuova composizione dell'Assemblea piemontese.

**"Notizie del Consiglio regionale del Piemonte" — Mensile — Gruppo III/70 —
Dir. resp. Roberto Salvio — Direzione e redazione: Ufficio Stampa Consiglio regionale
del Piemonte — via Maria Vittoria 18 — 10123 Torino — Spediz. abbon. postale —**

Supplemento al n. 5 - anno IV - maggio 1975